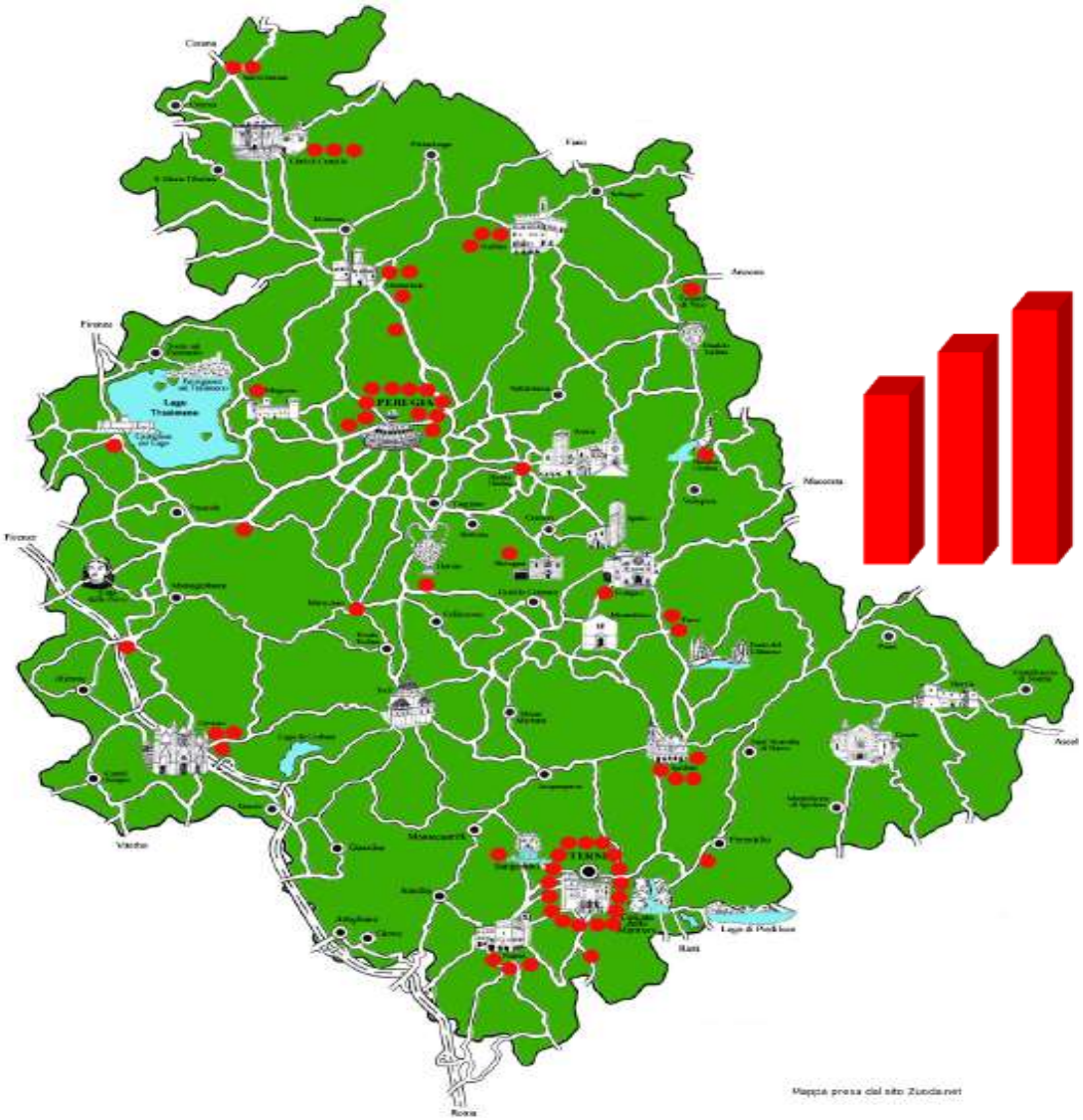
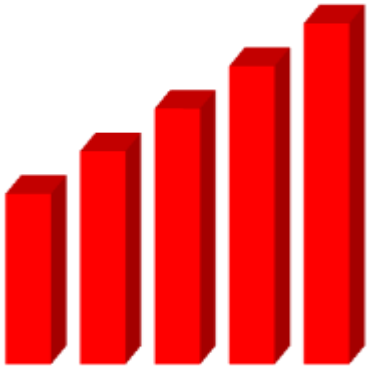
FOCUS ECONOMIA UMBRIA

CGIL UMBRIA





- Occupazione residente
- Avviamenti
- Mobilità
- Cassa Integrazione Guadagni
- Produzione Industriale
- Consumi
- Export
- Demografia d'impresa
- Credito

iRES TOSCANA

PRESENTAZIONE*

Il II° rapporto “Focus economia Umbria” avvalora e conferma l’analisi più volte sottolineata dalla CGIL Umbria.

La nostra Regione infatti risente in maniera proporzionalmente più rilevante, dell’andamento, ormai strutturalmente negativo dell’economia nazionale.

La fragilità del nostro tessuto produttivo, esposto all’assenza di politiche economiche anticicliche traspare da una serie di indicatori: calo dei consumi, andamento della CIG, posti di lavoro persi, riduzione preoccupante dell’incidenza del manifatturiero sul PIL regionale.

La flessibilità selvaggia, basata sulla riduzione dei livelli salariali (come sappiamo l’Umbria ha anche una media degli stipendi consistentemente al di sotto della media nazionale) dimostra nei fatti non solo di essere iniqua ma anche inefficace dal punto di vista della fuoriuscita dalla crisi che attraversiamo.

Siamo consapevoli, come CGIL dell’Umbria, che oltre ad approfondire i dati della crisi, sempre interessanti ed utili, sia necessario individuare strumenti di contrasto.

Si direbbe quasi che dalla descrizione occorra passare sempre più all’azione incisiva.

A questo ci spingono anche i dati di questo rapporto trimestrale.

Sul terreno della proposta ci siamo misurati e ci stiamo misurando, con una proposta organica.

In questo senso il 6 febbraio 2013 durante la conferenza di programma della CGIL regionale abbiamo proposto un piano del lavoro per l’Umbria.

Un piano del lavoro dotato di 10 schede specifiche che possono contribuire ad invertire una tendenza estremamente preoccupante.

Per tutti questi motivi riteniamo che nel prossimo futuro occorra sempre più stabilire un rapporto fecondo, tra l’analisi sempre più approfondita che il focus ci consente, e l’iniziativa sindacale tesa a concretizzare le proposte presenti nel piano de lavoro per l’Umbria.

La sfida del futuro che ci attende è quella di individuare una sintesi sempre più avanzata tra ricerca e azione concreta per tutelare le condizioni del mondo del lavoro e trasformare la società

Perugia, 9 maggio 2013

*Mario Bravi, Segretario Generale CGIL Umbria

Focus Economia Umbria

Non emergono segni di disgelo per l'economia regionale a fine 2012, con la "coda" della crisi che si farà sentire anche per buona parte del 2013**

La recessione dopo aver toccato l'apice tra l'ultimo trimestre del 2012 e i primi mesi del 2013 dovrebbe essersi attenuata: il vero problema sarà rappresentato dal come attuare il recupero e dal come gestire la "coda della crisi", ovvero i detriti negativi che rimangono dopo che si sono ritirate le acque recessive. Ci stiamo preparando ad entrare in uno stadio caratterizzato da una ripresa, fragile e incerta, che non sarà probabilmente in grado di riattivare la domanda di lavoro, almeno nel breve periodo. La crescita internazionale sarà sostenuta e orientata dalle dinamiche positive dei paesi emergenti ed in via di sviluppo, che comunque hanno perso il vigore degli anni passati, anche a seguito di una rimodulazione del motore della crescita non più legata alle esportazioni, considerato il calo di domanda dei paesi avanzati, ma che sarà sempre più dipendente dalla domanda interna. L'Area Euro rappresenta un elemento frenante alla crescita globale e i fattori che hanno scatenato la prima crisi non sono ancora stati riassorbiti; sono gradualmente sorti elementi positivi come i miglioramenti sulle principali borse internazionali, insieme a politiche monetarie espansive e a un graduale rientro dei principali indicatori congiunturali. Tuttavia la fiducia non sembra riprendere un cammino deciso, ma, in particolare nell'Area Euro, tende a stabilizzarsi a seguito dell'incertezza persistente non solo legata alle aspettative di crescita ma anche ad un mercato del lavoro in condizioni critiche e con una disoccupazione che ormai è arrivata al 12%.

L'uscita da questa recrudescenza della crisi non sarà semplice e seguirà un percorso anche tortuoso, in quanto almeno allo stato attuale le dinamiche di crescita sono ancora piuttosto deboli e incerte soprattutto per quanto riguarda l'Italia con il rischio di spostare l'orizzonte, in cui il recupero prenderà corpo, ancora più avanti. Il 2013 sarà un anno transitorio con un andamento negativo del prodotto interno lordo italiano (-1,5% secondo il Fondo Monetario) anche se meno intenso di quanto rilevato nel 2012 (-2,4%); ma per gli anni a venire non sarà proprio corretto parlare di crescita e si potrebbe far riferimento al concetto di "non crescita" almeno fino a quando la dinamica del prodotto non sarà in grado di riattivare in termini significativi la domanda di lavoro, portando ad un ripristino dei posti di lavoro persi e almeno fino a quando non vi saranno margini di miglioramento per il reddito familiare e di conseguenza per la domanda interna in termini di consumi e investimenti.

La caduta di domanda determina forti criticità per permettere il ritorno dell'attività economica su ritmi più sostenibili: valori più bassi del reddito attuale e previsto dovrebbero determinare una compressione della capacità complessiva di spesa del sistema economico, tale da acquisire caratteristiche strutturali.

A nostro parere, da chi è preposto alla elaborazione delle politiche economiche dovrebbe essere posta una adeguata attenzione sul rilancio dell'occupazione e del lavoro come veri motori della crescita, in quanto il lavoro genera retribuzioni, le quali si trasformano in consumi: quindi ridare centralità al lavoro, ma soprattutto migliorarne, qualità e livello reddituale.

Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Regione Umbria-Se.CO.

Unioncamere Umbria

Focus Economia Umbria

In un contesto economico molto instabile e incerto andiamo a collocare i principali dati economici regionali che possono essere brevemente riassunti come riportato di seguito, a partire dalla crisi del lavoro.

Il mercato del lavoro regionale si è progressivamente deteriorato nel corso del 2012 con un tasso di disoccupazione che è arrivato al livello massimo degli ultimi diciotto anni alla fine del quarto trimestre (11,4%); nel corso dell'anno i dati sui flussi di avviamenti illustrano come anche la domanda di lavoro sia peggiorata (da -1,9% a -2,2%) contestualmente alla frenata degli occupati residenti che si riducono dell'1,4% perdendo in termini assoluti circa 5mila e 100 posti di lavoro. Sul calo della domanda di lavoro espressa dai flussi di avviamenti vi ha influito sia la perdita di posizioni di lavoro dipendente, anche se con un'intensità minore dell'anno scorso (da -5,1% a -2,8%) e sia un contributo che è divenuto negativo, da parte delle altre forme di lavoro come l'intermittente e il parasubordinato (da +8,5% a -0,6%); in quest'ultimo caso sulla dinamica dei rapporti di lavoro atipici differenti dal tempo determinato si sono riflessi, a partire dal terzo trimestre, i primi effetti restrittivi determinati dalla regolazione introdotta con la legge n. 92/2012.

A fine 2012 è fortemente aumentata la cassa integrazione (+46,7%) andando ad attestarsi ad un livello pari a circa 28milioni di ore complessivamente autorizzate, con un peso del 7,2% sull'occupazione dipendente extra-agricola; il principale apporto è stato generato dalla CIG ordinaria (+79,1%) e da quella in deroga (+42,5%). Il livello delle ore di CIG autorizzate ha superato il massimo storico di fine 2010 in cui si erano rilevate circa 20milioni di ore autorizzate, ad indicare quanto gravemente la recessione stia nuocendo al mercato del lavoro locale, considerando che senza la rete di protezione di questo strumento gli effetti sul ridimensionamento della base occupazionale regionale sarebbero ben più rilevanti; le imprese comunque non saranno in grado di reggere ai contraccolpi sulla contrazione dell'attività e potrebbero non reinserire i cassintegrati in organico con un probabile aumento del tasso di disoccupazione. Quest'ultimo ha comunque raggiunto un livello molto elevato nella media del 2012, passando dal 6,5% al 9,8%, risultando di poco inferiore alla media nazionale (10,7%) ed ha risentito del forte aumento delle persone in cerca di occupazione (+52%). Ad accentuare il disagio lavorativo si aggiunge anche un rilevante incremento degli iscritti nelle liste di mobilità (da 10,7% a 25,2%). Nei primi tre mesi dell'anno in corso tuttavia si è ridotto il volume di ore autorizzate di CIG esclusivamente a causa della diminuzione della componente in deroga che si ridimensiona non tanto per l'attenuazione delle richieste ma per il calo della copertura finanziaria destinata a questo tipo di cassa.

Prosegue la fase di progressivo ridimensionamento della produzione industriale anche nel quarto trimestre (-6,9%) dopo la contrazione registrata nel terzo (-5,6%): il consuntivo annuo evidenzia una diminuzione media della produzione del -5,7% e del fatturato pari al -6%. La produzione manifatturiera è un indicatore importante ed è in grado di rendere l'idea su quanto la recessione si sia intensificata nell'ultimo trimestre dell'anno per l'economia umbra con la persistenza di forti criticità per la domanda interna, ulteriormente accentuate da una crescente fragilità dei bilanci di imprese e famiglie.

Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Regione Umbria-Se.CO.

Unioncamere Umbria

Prosegue il deterioramento della dinamica delle vendite al dettaglio passando dal -8,4% al -9%; il consuntivo finale riporta un calo medio annuo delle vendite pari al -8,2%. Il risultato dell'ultimo trimestre scaturisce da un andamento in forte flessione sia delle vendite di prodotti alimentari (-8,3%) che di non alimentari (-12,1%), insieme tuttavia ad una tenuta della grande distribuzione (+1,1%).

Tende a caratterizzarsi per una certa moderazione la dinamica imprenditoriale, con un tasso di sviluppo sostanzialmente stagnante, che si mantiene su un valore analogo a quello di fine 2011 (+0,2%); cala tuttavia lo stock di imprese attive a fine anno (-0,6%) posizionandosi ad un livello pari a poco più di 83mila e 100 unità e risentendo degli apporti negativi principalmente di manifatturiero (metallurgia e abbigliamento) e costruzioni .

Continua la fase di miglioramento della posizione con l'estero, in termini di net export: ciò non deve trarre in inganno se consideriamo che si tratta comunque di valori nominali e che il saldo molto positivo della bilancia commerciale deriva direttamente dal crollo della domanda interna il quale si va a scaricare prevalentemente sui beni d'importazione, rappresentando anche una diretta conseguenza di quanto il deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro stia impattando su un sostanziale peggioramento delle dinamiche salariali locali.

Si ridimensiona il volume di credito erogato al sistema economico regionale, parallelamente ad un aumento delle sofferenze (ovvero crediti verso soggetti in stato di insolvenza) e delle partite deteriorate la cui incidenza sui finanziamenti complessivi è risultata in netto aumento. Chiaramente le tensioni sul mercato creditizio sono maggiormente sfavorevoli per le imprese, anche se per le famiglie le difficoltà economiche e l'incertezza in termini di aspettative per il futuro tendono a condizionare la domanda di mutui insieme ad un "prudenziale" irrigidimento dell'offerta.

Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

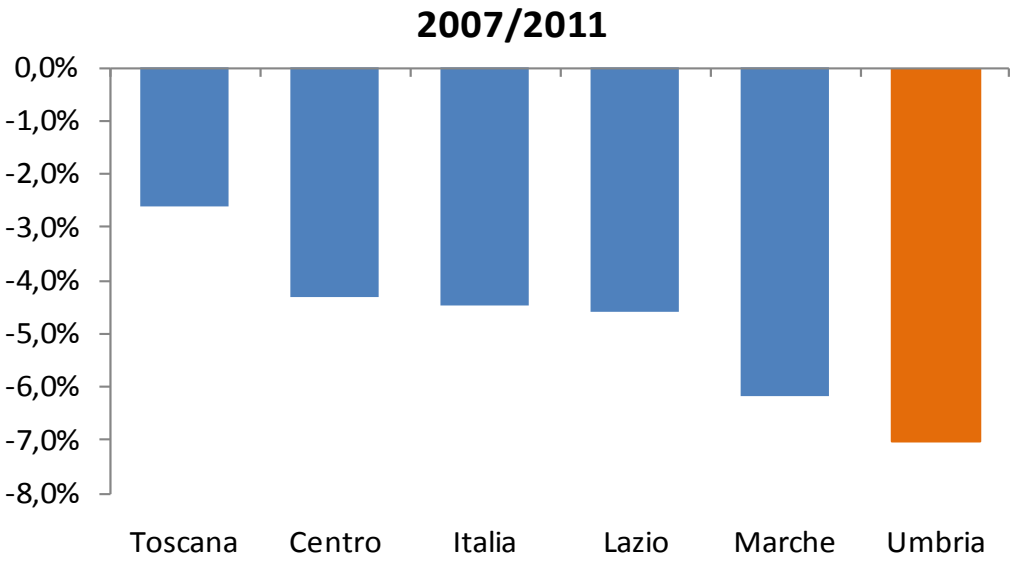
Regione Umbria-Se.CO.

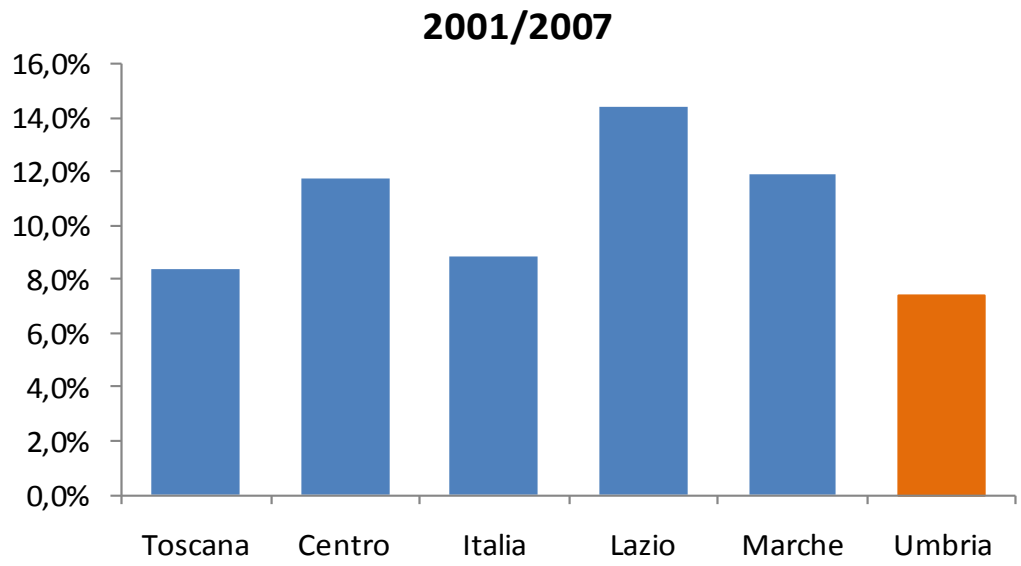
Unioncamere Umbria

**La redazione del presente numero è a cura di Franco Bortolotti e Marco Batazzi

La crescita regionale

Variazione cumulata in termini reali del prodotto interno lordo





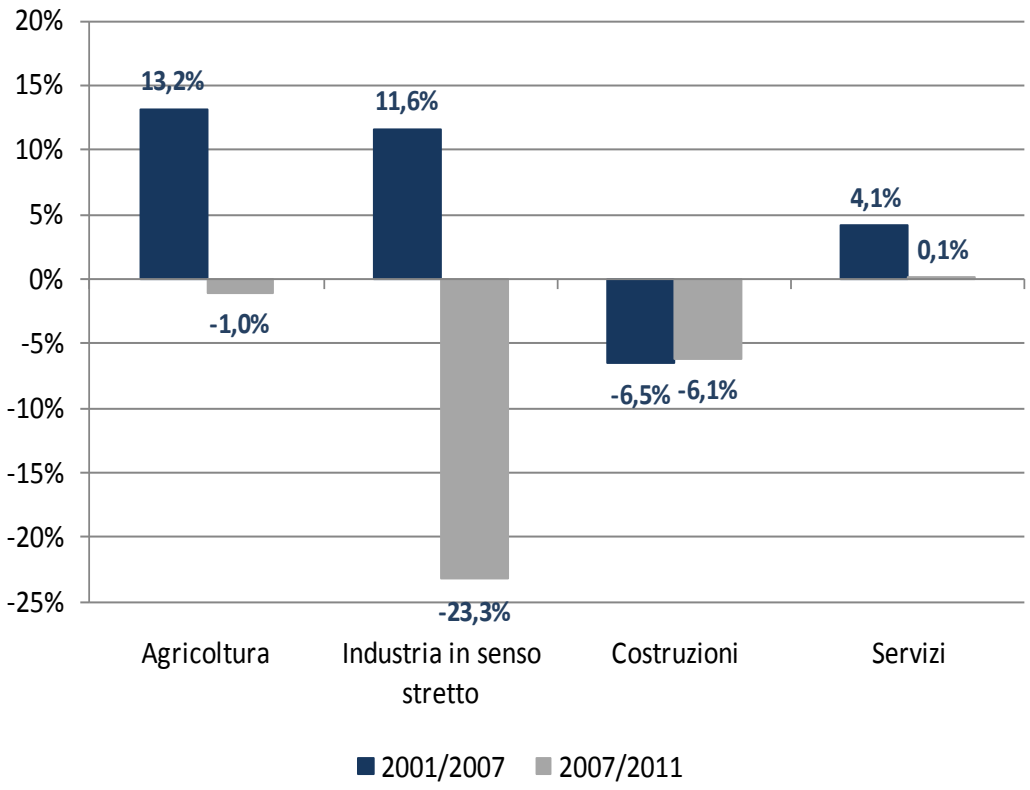
Quanti punti di PIL sono stati persi?

I dati Istat di contabilità territoriale consentono di inquadrare la dinamica del prodotto regionale almeno fino al 2011; è possibile quindi provare a tracciare una prima "bozza" circa l'entità della contrazione del prodotto, in termini squisitamente quantitativi e al netto del periodo 2012-2013. Tra il 2007 e il 2011 per l'Umbria si è registrato un significativo ridimensionamento dell'attività economica, con un PIL che si è ridotto del 7% in termini reali. Si tratta della diminuzione più forte rispetto alle regioni di confronto dell'Italia centrale (con una media del -4,3%) corrispondente ad una perdita di 1,4miliardi di euro, riportando il livello del prodotto indietro di dieci anni, fino al valore del 2000. L'intensità della perdita è stata tale da erodere l'incremento di prodotto realizzato nel periodo 2001-2007 (pari ad un miliardo di euro in termini assoluti).

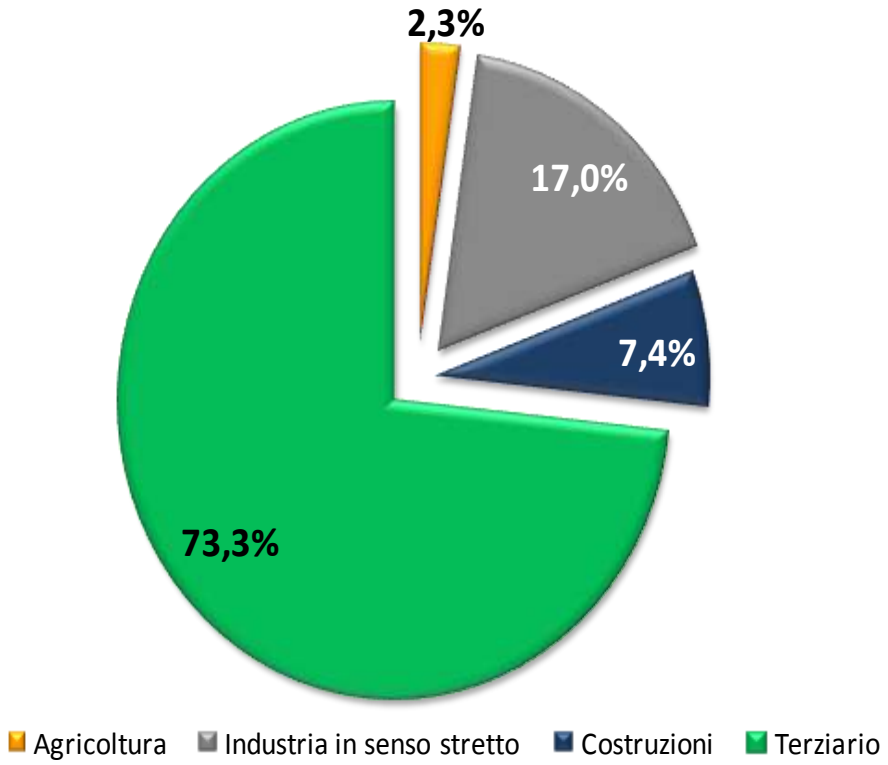
Una valutazione definitiva sulla reale profondità della "ferita" lasciata dall'ultima ondata di crisi sarà possibile tuttavia solo dopo che verranno rilasciati i dati di contabilità territoriale riguardanti il 2012, anche se ormai è certo che non si è trattato di un momentaneo episodio di breve termine, ma appare sempre più come un fenomeno recessivo che ha generato rilevanti criticità strutturali.

La crescita regionale

Dinamica cumulata in termini reali del valore aggiunto per settore



Composizione % valore aggiunto al 2011

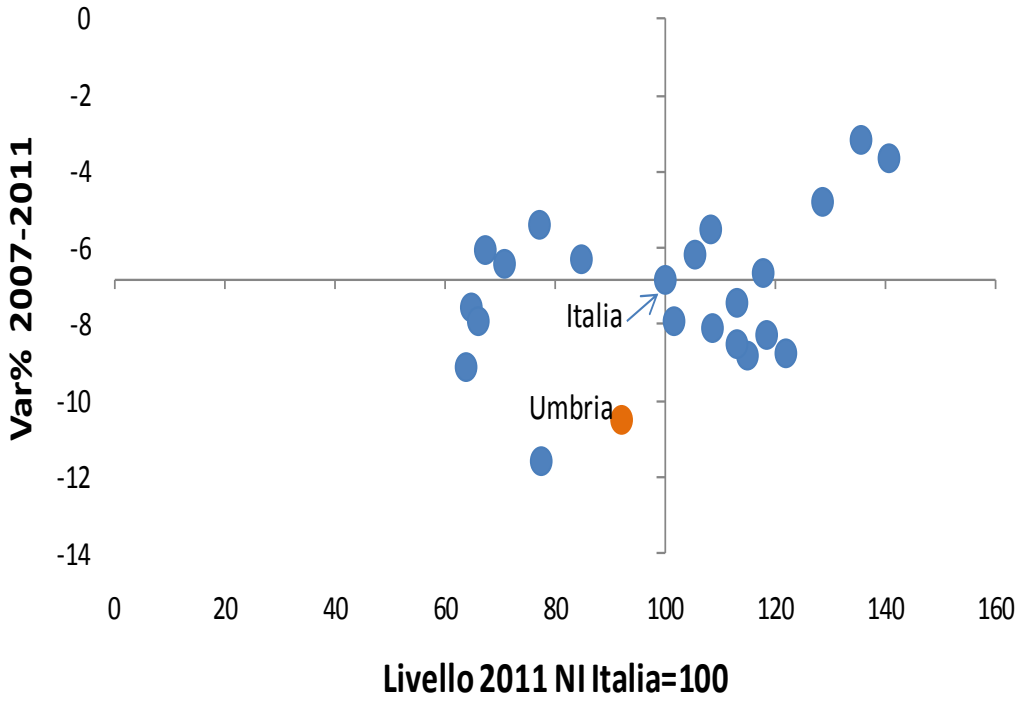


Il valore aggiunto settoriale

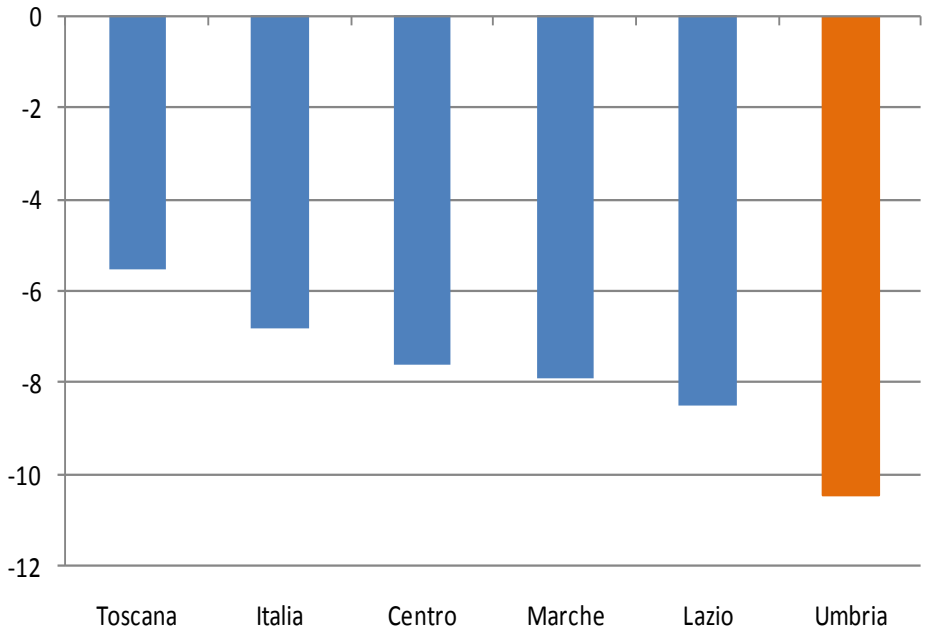
Per meglio comprendere come si è distribuita la perdita tra le varie attività economiche possiamo analizzare la dinamica del prodotto dal versante offerta, con riferimento al contributo al valore aggiunto generato dai principali macrosettori di attività economica. Nel periodo 2007-2011 è l'industria in senso stretto ad aver accusato le maggiori perdite in termini di valore aggiunto (-23,3%), con una quota sul totale che scende dal 21,5% a circa il 17% mentre l'arretramento delle costruzioni è risultato sostenuto ma di minore entità (-6,1%); maggiormente contenuto il rallentamento cumulato delle attività terziarie che tendono a ristagnare (+0,1%).

Il prodotto pro-capite

Il prodotto pro-capite nelle regioni italiane



Dinamica cumulata del PIL pro-capite nelle regioni del Centro
Var % in termini reali 2007/2011

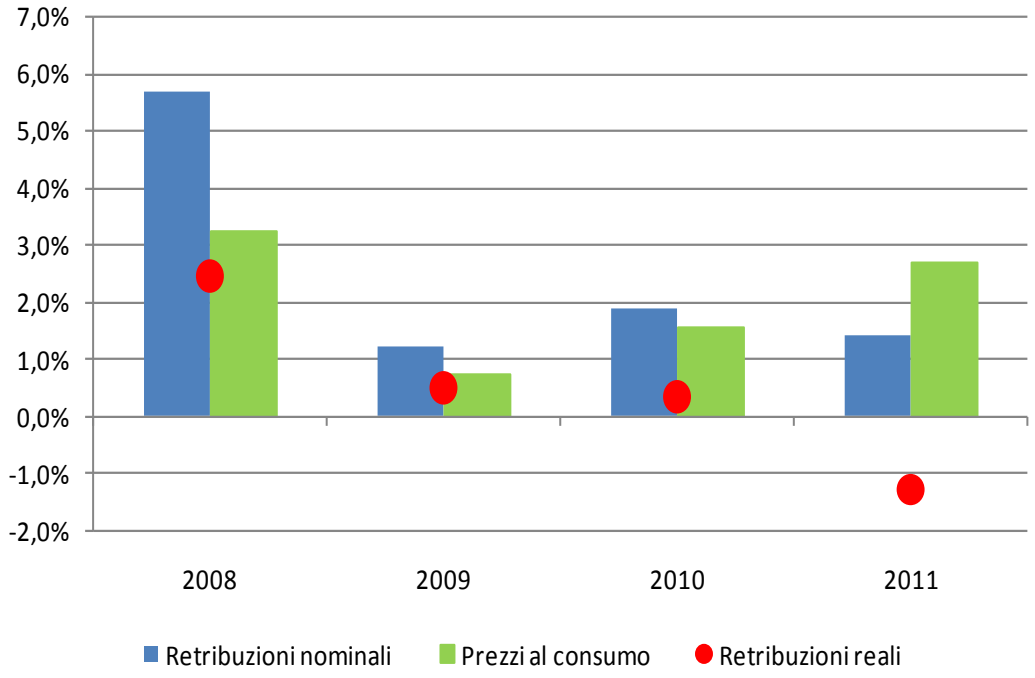


Si ridimensiona la ricchezza prodotta dal sistema economico

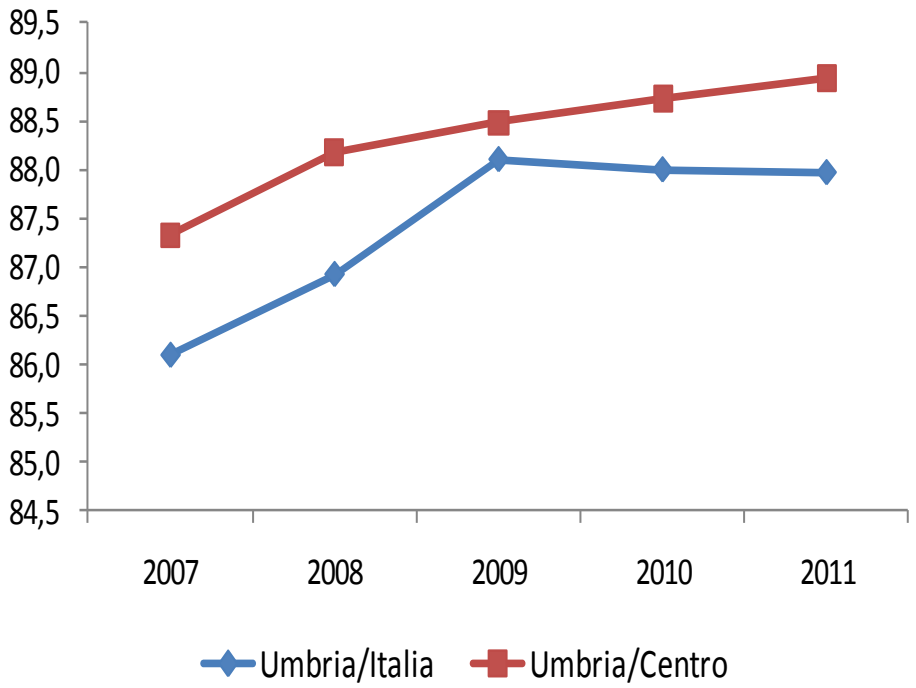
L'andamento del prodotto pro-capite illustra in modo più netto quanto reddito hanno perso i residenti nel territorio umbro: emerge una dimensione della contrazione piuttosto cospicua per l'Umbria nel quinquennio 2007-2011 (-10%), con un livello che scende fino all'ammontare del prodotto pro-capite rilevato nel 1995. Questa perdita ha generato ripercussioni di un certo peso sulla capacità di spesa e sul tenore di vita della popolazione regionale, ricollegandosi anche a un ridimensionamento delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti. La dinamica fortemente moderata di queste ultime rappresenta un elemento di sostanziale criticità che differenzia l'Umbria dalle altre regioni di confronto.

Le retribuzioni

Andamento delle retribuzioni per occupato dipendente, var%



Confronto livelli retributivi pro-capite

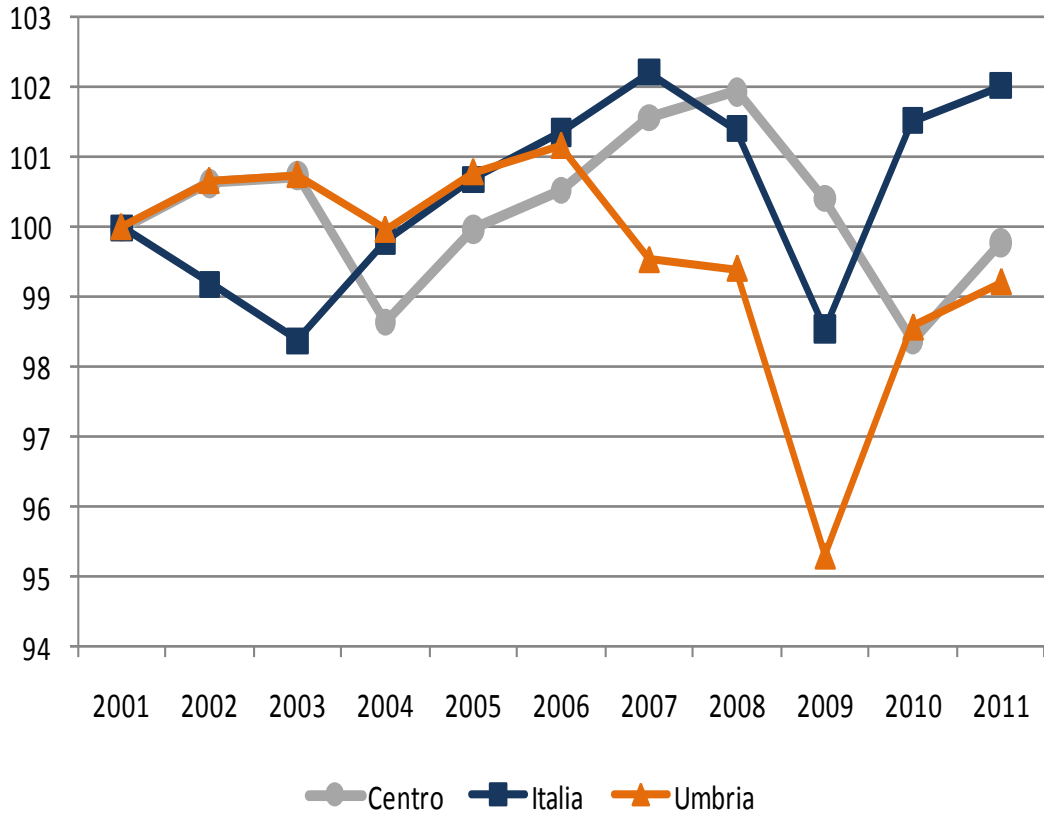


Retribuzioni in costante moderazione rispetto al confronto con l'Italia centrale

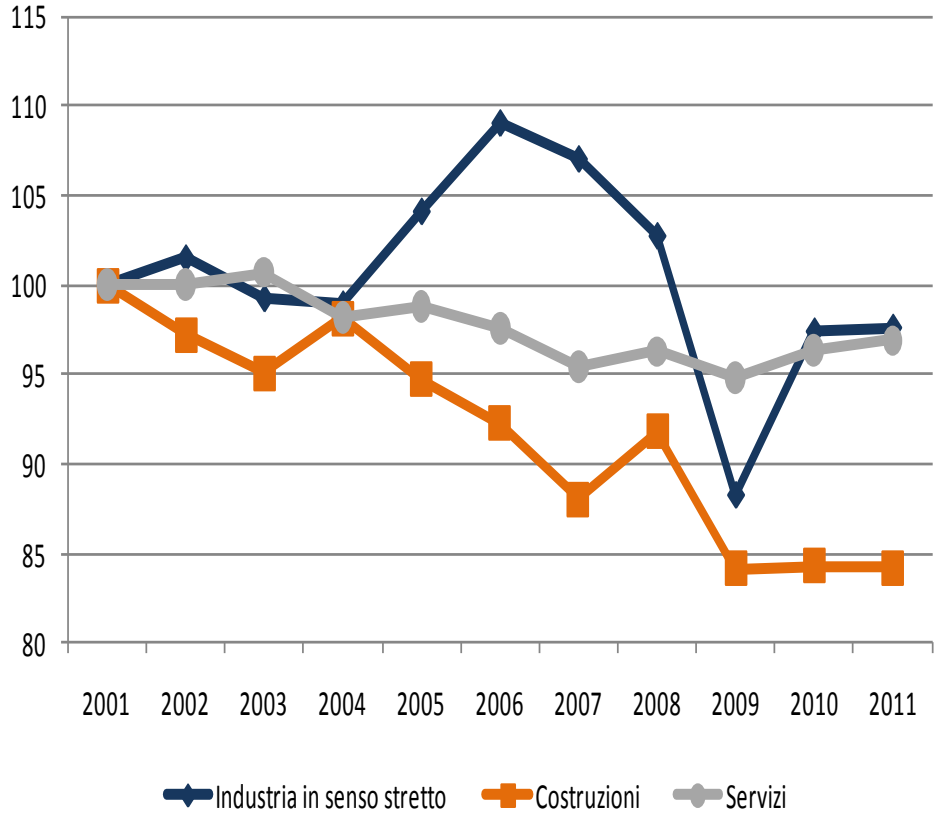
La dinamica contenuta delle retribuzioni risente in modo diretto del deterioramento e dell'indebolimento del mercato del lavoro, considerando che le imprese hanno reagito alla crisi, cercando di mantenere i posti di lavoro e operando una compressione di componenti retributive come bonus, premi di produttività e straordinari, insieme ad un affievolimento della contrattazione di secondo livello e ad un aumento del part-time involontario. L'andamento nominale maggiormente contenuto delle retribuzioni si riflette su una variazione negativa delle retribuzioni calcolate in termini reali con riferimento alla dinamica dei prezzi al consumo nazionale e considerando anche il deflatore dei consumi regionale. L'endemico differenziale negativo delle retribuzioni locali rispetto a quelle nazionali e alla media del centro Italia è ascrivibile, oltre ai menzionati fattori, aventi carattere alquanto generale, anche a elementi che permeano maggiormente la realtà regionale umbra come la forte frammentazione e polverizzazione del tessuto imprenditoriale, in maniera molto spinta rispetto alla media nazionale, una specializzazione manifatturiera inferiore alla media in termini di capacità di creazione di valore aggiunto, parallelamente ad una produttività del lavoro che è cresciuta molto poco negli ultimi anni e che è risultata costantemente inferiore al dato medio di confronto.

La produttività del lavoro

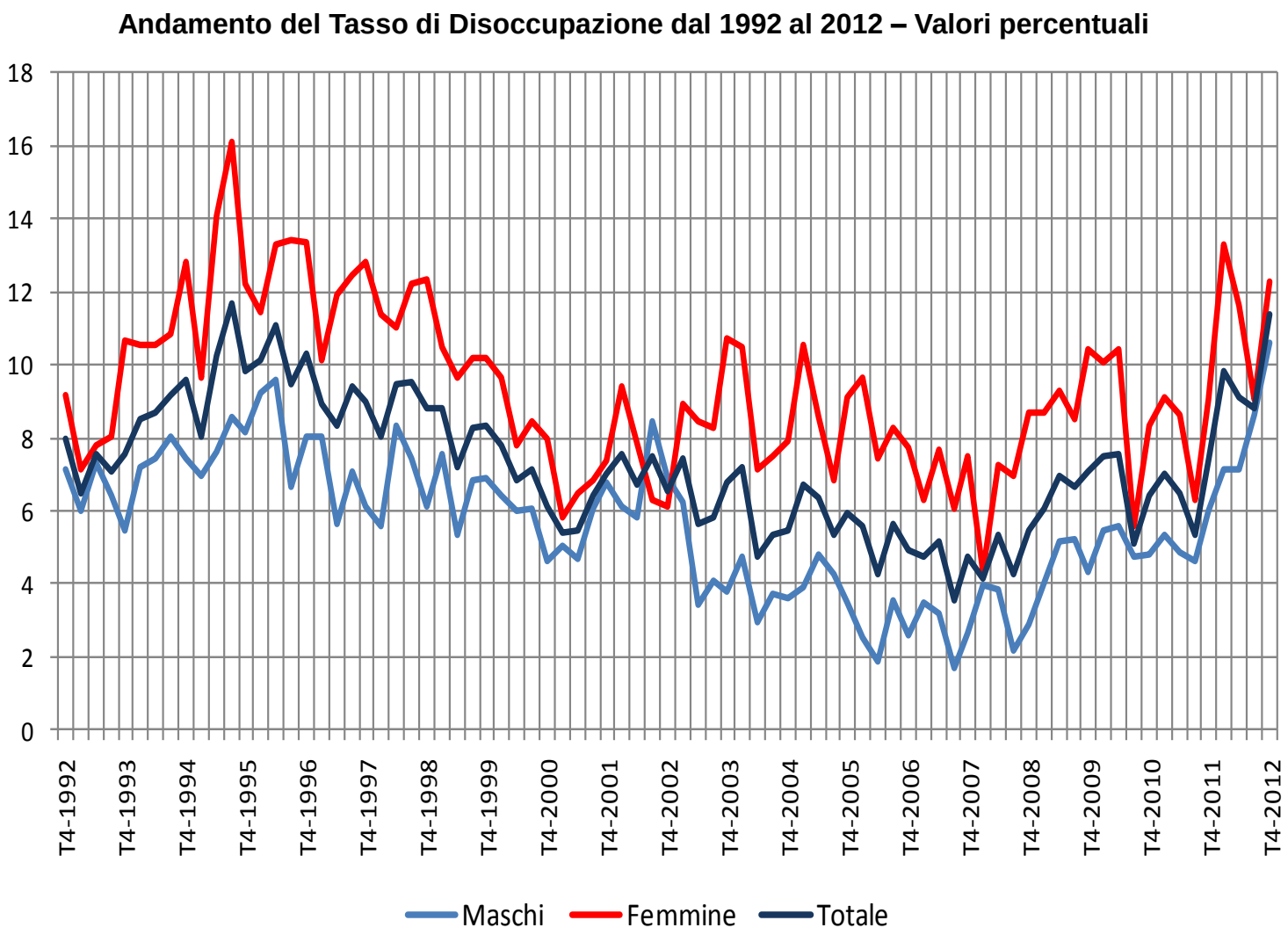
Andamento della produttività del lavoro (2001=100)



Produttività del lavoro per macrosettore (2001=100)



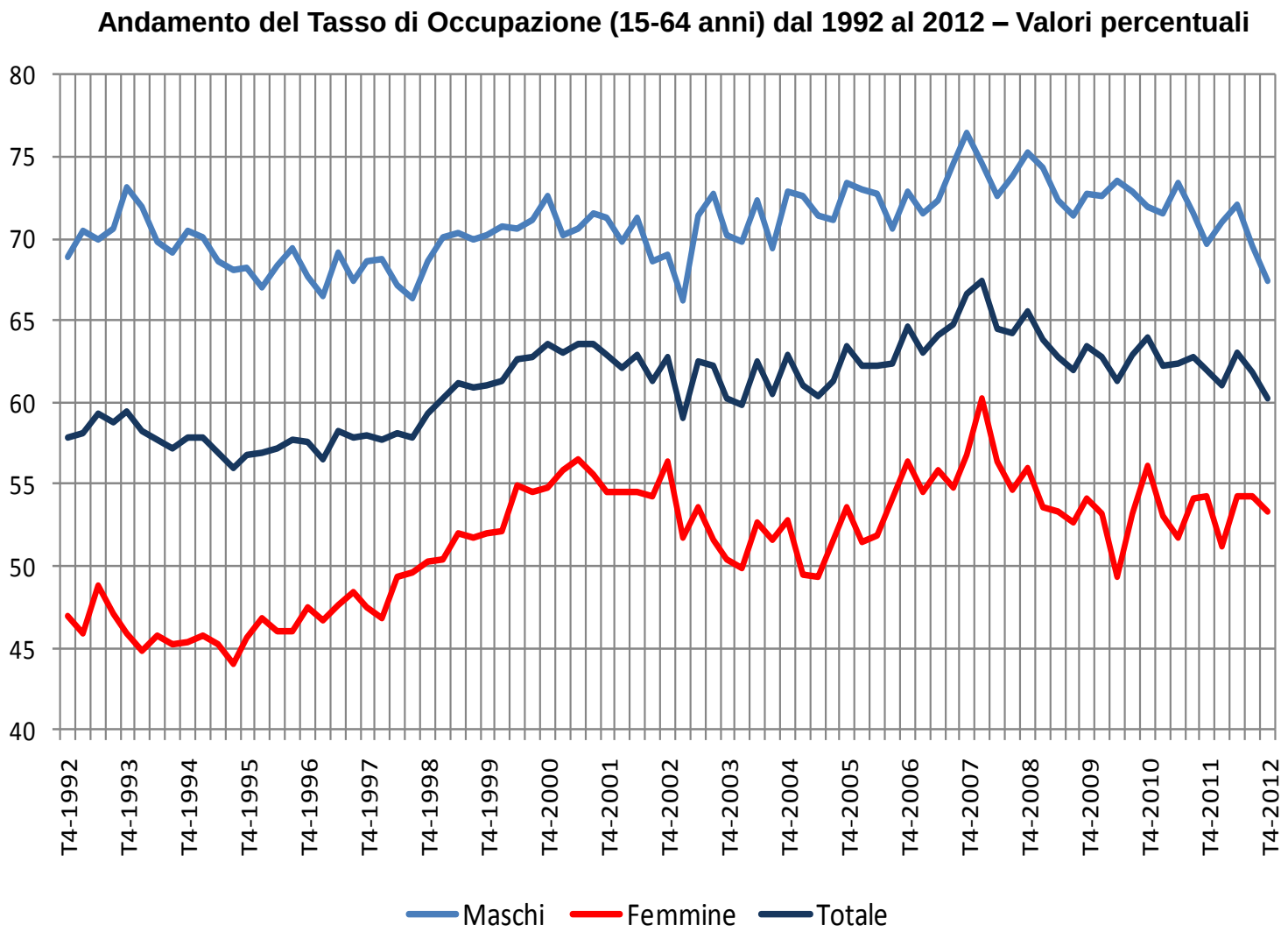
Tasso di Disoccupazione in Umbria



Prosegue su ritmi intensi l'aumento della disoccupazione

Un aspetto su cui è imperniata questa seconda fase della crisi è rappresentato dal forte aumento dei livelli di disoccupazione, tanto che nell'ultimo trimestre del 2012 il tasso di disoccupazione ha raggiunto il più alto livello degli ultimi diciotto anni collocandosi all'11,4% inferiore di due decimi di punto al livello nazionale e guadagnando ben 4 punti percentuali rispetto ad un anno prima. Per la componente maschile in un anno il tasso di disoccupazione passa dal 6% al 10,6% mentre per le donne dal 9% al 12,3%. Preoccupa quindi la velocità con cui è salito l'indicatore tornando ad un livello di poco inferiore a quanto rilevato nel terzo trimestre 1995 (11,7%) . Il dato medio annuo si innalza quindi dal 6,5% al 9,8% collegandosi ad un forte aumento delle persone in cerca di lavoro (+52%) arrivate a sfiorare le 40mila unità.

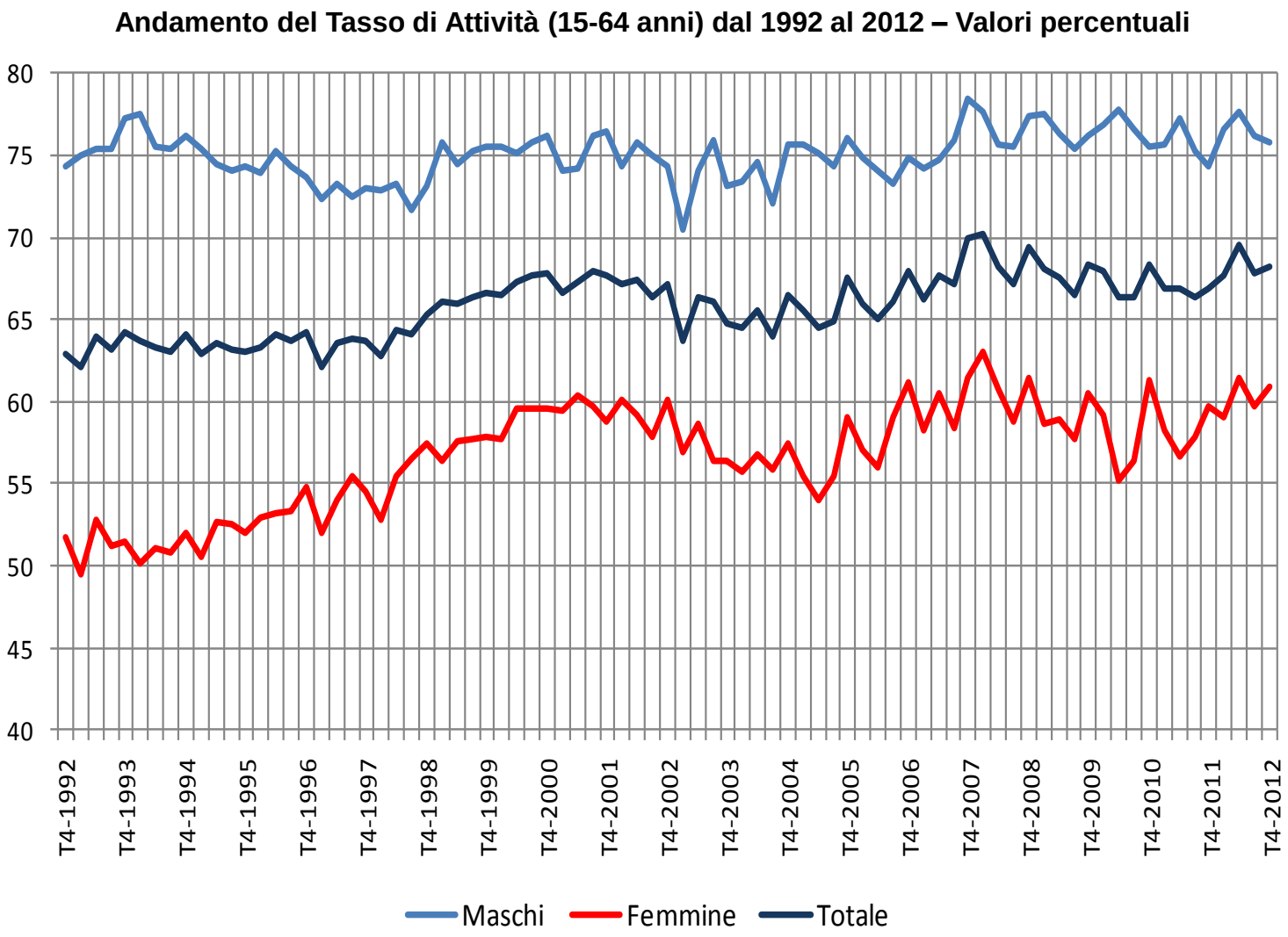
Tasso di Occupazione in Umbria



Tasso di occupazione ancora in fase regressiva

L'intonazione negativa del mercato del lavoro regionale è palpabile soprattutto per l'indicatore di occupazione che in un anno perde 1,6punti percentuali andando a posizionarsi al 60,3% tornando indietro fino al secondo trimestre del 2005 per ritrovare un simile valore. Il livello dell'indicatore sintetizza un tasso di occupazione maschile che nei confronti del quarto trimestre 2011 è sceso di 2,3 punti attestandosi al 67,4% e un tasso di occupazione per la componente femminile che perde 9 decimi di punto e cala fino al 53,3%. Nell'ultimo trimestre dell'anno si è intensificata la perdita di occupati (-2,3%) corrispondente ad una perdita di poco più di 8mila posti di lavoro. La media annuale del tasso di occupazione quindi scende dal 62,3% al 61,5%.

Tasso di Attività in Umbria



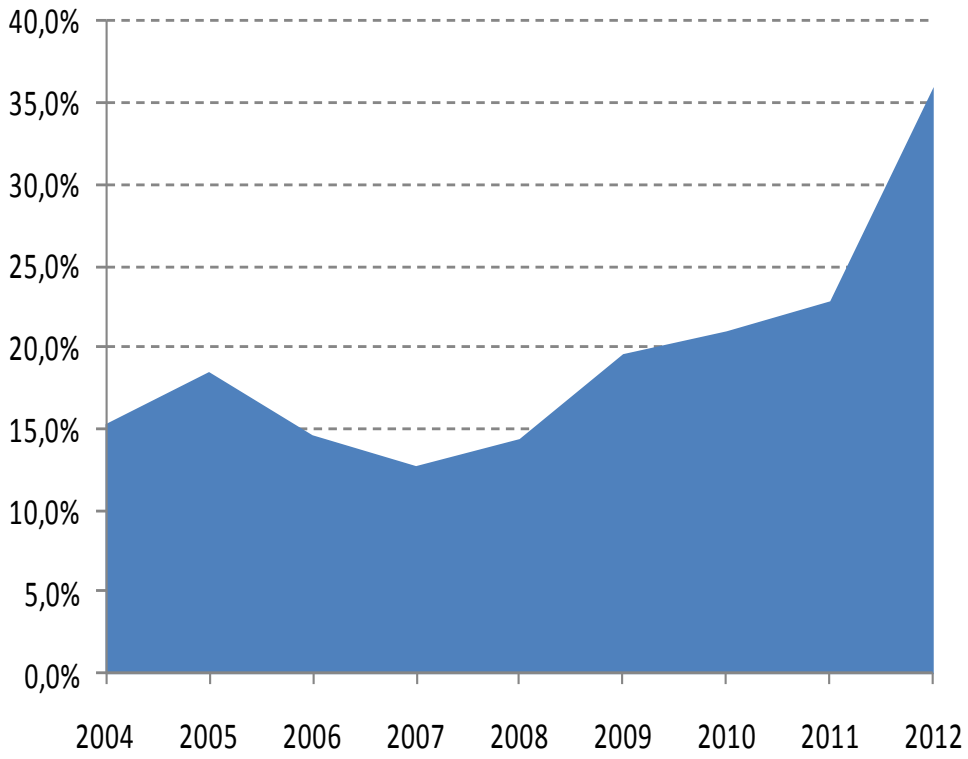
Sale il tasso di attività per effetto della crescita delle persone che cercano attivamente lavoro

Cresce ancora la partecipazione al mercato del lavoro regionale, misurata dal tasso di attività che in un anno, nei confronti del quarto trimestre del 2011 sale fino al 68,2% guadagnando 1,3 punti percentuali. Per gli uomini la partecipazione si attesta al 75,7% (1,4punti in più) mentre per le donne al 60,8 (1,1 punti in più): l'aumento non deve certo essere letto in termini positivi visto che rappresenta un prosieguo dell'effetto "disoccupato aggiuntivo" ovvero l'aumento di coloro che sono alla ricerca di lavoro, a seguito della riduzione di potere d'acquisto e che in precedenza erano inattivi; a tale effetto si somma anche l'aumento dell'età pensionabile che determina un prolungamento della partecipazione al lavoro.

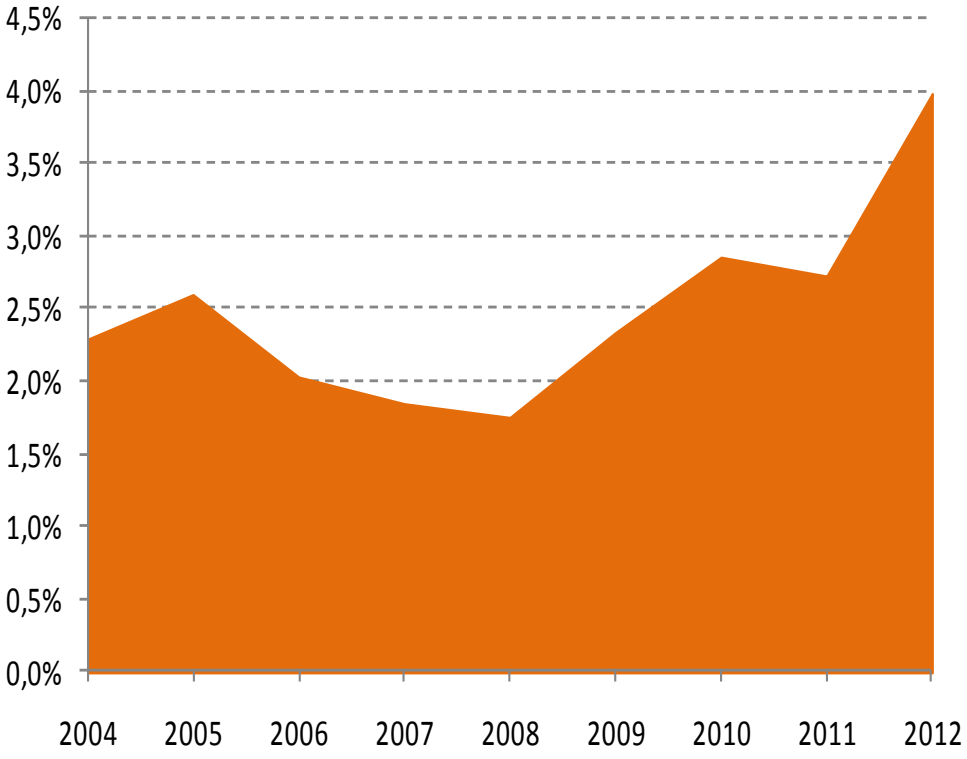
Il dato medio annuo aumenta di 1,4 decimi passando dal 66,8% al 68,2%.

Disoccupazione giovanile e di lunga durata

Tasso di disoccupazione 15-24 anni



Tasso di disoccupazione di lunga durata



In aumento i giovani alla ricerca di lavoro insieme a coloro che lo cercano da un anno o più

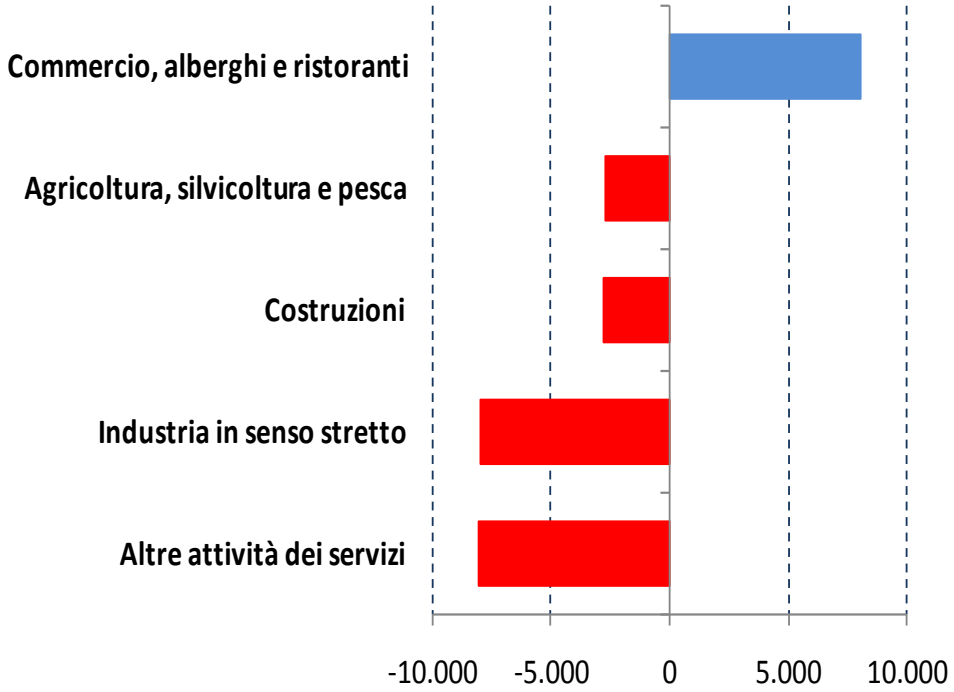
Nella media del 2012 aumenta il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni che sale notevolmente passando dal 22,8% al 35,9% (Italia da 29% a 35,3%); l'incremento risulta piuttosto pronunciato per la componente maschile che va praticamente al raddoppio passando dal 18,6% al 35,8% mentre quella femminile sebbene si collochi su un valore più elevato (pari al 36,1%) nei confronti del 2011 risulta aumentata di circa 8 punti percentuali. Un'altra componente del tasso di disoccupazione, che aiuta a prendere meglio coscienza della gravità della situazione in termini di emergenza occupazionale, è rappresentata dalla disoccupazione di lunga durata, ovvero coloro che sono alla ricerca del lavoro da almeno un anno: questo indicatore aumenta di livello salendo dal 2,7% al 4% rappresentando il valore più elevato degli ultimi 12 anni. Rispetto ai disoccupati totali, quelli di lunga durata rappresentano tuttavia il 41% quota inferiore alla media nazionale (52,1%) ma superiore alla percentuale rilevata per l'Umbria nel 2008 (36%). Ciò potrebbe suggerire che l'aumento del tasso di disoccupazione sta assumendo un carattere gradualmente strutturale.

Occupati per macrosettore

Valori assoluti

	2008	2009	2010	2011	2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	13.480	15.415	12.075	11.902	10.774
Industria	120.558	111.670	112.918	111.223	109.803
Industria in senso stretto	*85.599*	*78.338*	*76.426*	*77.574*	*77.615*
Costruzioni	*34.959*	*33.333*	*36.492*	*33.648*	*32.187*
Servizi	241.814	239.115	240.985	244.456	241.875
Commercio, alberghi e ristoranti	*72.884*	*71.458*	*74.513*	*82.271*	*80.970*
Altre attività dei servizi	*168.930*	*167.657*	*166.472*	*162.185*	*160.904*
Totale	**375.852**	**366.200**	**365.977**	**367.581**	**362.451**

Variazioni in valore periodo 2008-2012



Piuttosto deteriorata la dinamica del comparto industriale

Dal punto di vista dei macrosettori lo stock di occupati si riduce per il quarto anno consecutivo nell'agricoltura (-9,5%); nell'industria in senso stretto al 2012 la dinamica occupazionale tende a ristagnare (+0,1%) mentre nelle costruzioni si rileva una contrazione del 4,3%. Il terziario evidenzia un calo dell'occupazione dell'1,1% che avverte soprattutto del contributo negativo di commercio, alberghi e ristorazione (-1,6%) rispetto alle altre attività terziarie (-0,8%). Si segnala come nei confronti del 2008 l'andamento risulti particolarmente deteriorato soprattutto per l'industria visto che nel periodo 2008-2012 ha subito la perdita più elevata di occupati corrispondendo a 10mila e 800 posti di lavoro in meno: tale ridimensionamento si ripartisce in 8mila occupati in meno per l'industria in senso stretto e in una contrazione di 2mila e 800 unità nelle costruzioni. Per le attività terziarie nel medesimo periodo la perdita di addetti nelle altre attività dei servizi, pari a 8mila addetti in meno, è stata controbilanciata da un aumento della stessa intensità nelle attività commerciali, che è risultato particolarmente intenso nel 2010 (+4,3%) e nel 2011 (+10,4%) considerato che nel 2012 si è verificata una riduzione dell'occupazione (-1,6%).

Mercato del lavoro regionale: principali indicatori

	2011	2012	Var%	Var. assoluta
Occupati totali	**367.581**	**362.451**	**-1,4%**	**-5.130**
Maschi	210.385	205.309	-2,4%	-5.076
Femmine	157.196	157.143	-0,03%	-53
Dipendenti	270.688	268.382	-0,9%	-2.306
permanenti	*231.361*	*228.513*	-1,2%	-2.848
a termine	*39.327*	*39.869*	1,4%	542
Autonomi	96.893	94.069	-2,9%	-2.824
fasce di età				
15-24	19.666	17.469	-11,2%	-2.197
25-34	80.158	76.721	-4,3%	-3.437
35-54	114.723	109.820	-4,3%	-4.903
45-54	102.911	102.728	-0,2%	-183
55-64	42.736	48.311	13,0%	5.575
65 e più	7.387	7.402	0,2%	15
Disoccupati	25.737	39.316	52,8%	13.579
Forze di lavoro	393.318	401.767	2,1%	8.449
Inattivi (15-64)	192.048	182.872	-4,8%	-9.176
Popolazione>15 anni	784.975	786.449	0,2%	1.474
Tasso di disoccupazione*	6,6%	9,8%	3,2%	
Tasso di occupazione (15-64)*	62,3%	61,5%	-0,8%	
Tasso di attività (15-64)*	66,8%	68,3%	1,6%	

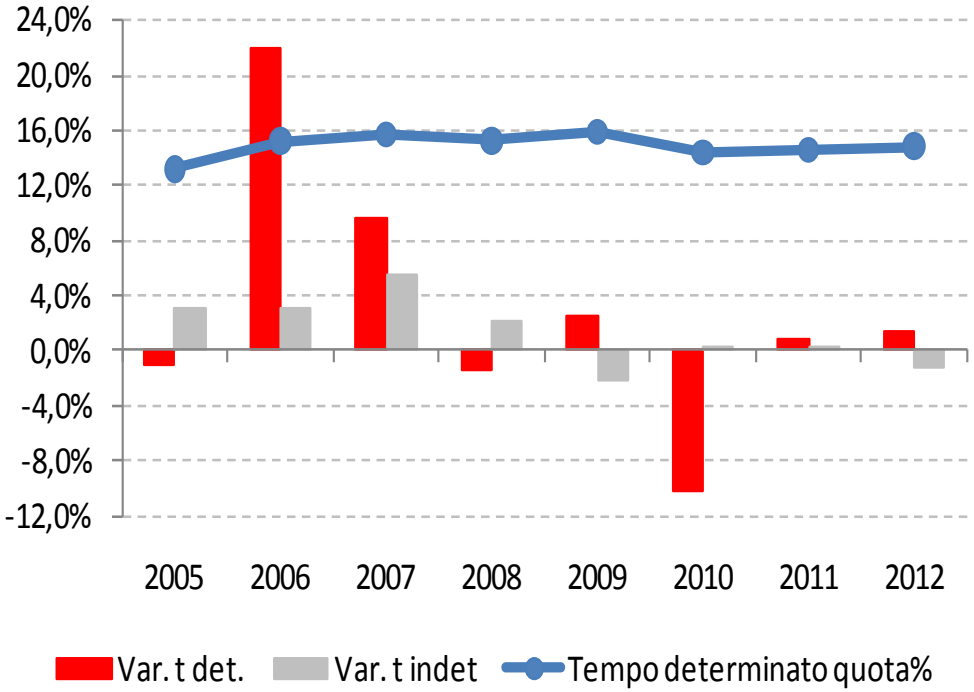
Per le variazioni % degli indicatori si fa riferimento alle differenze fra i livelli

In un anno si sono persi poco più di 5mila posti di lavoro

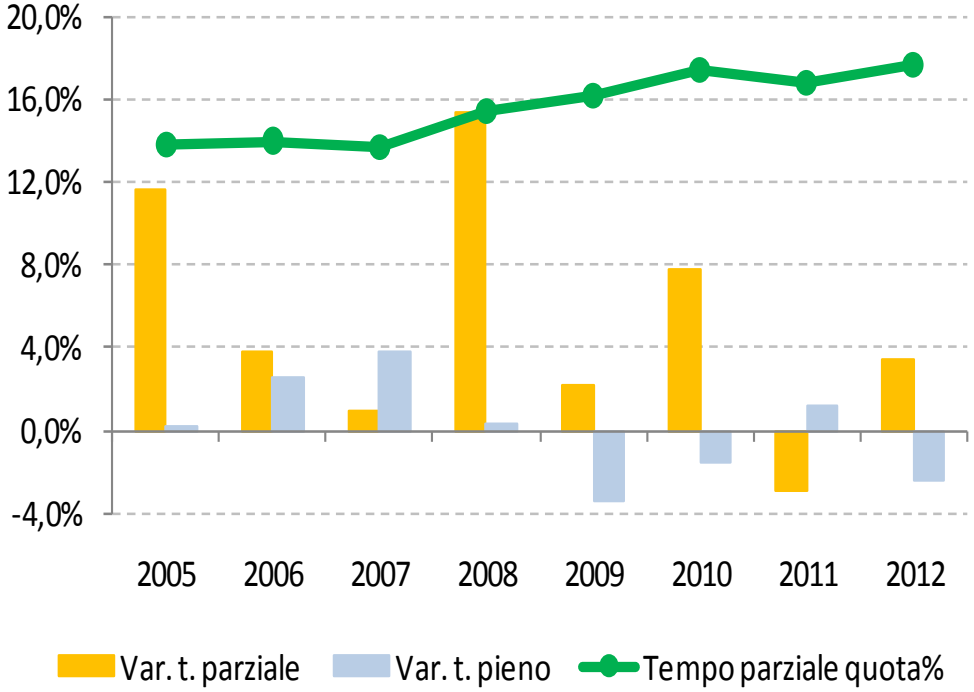
Le stime Istat sulle forze di lavoro per l'Umbria in termini di consuntivo 2012 certificano uno stock di occupati che si riduce dell'1,4% (Italia -0,3%) andando così a collocarsi ad un valore pari a circa 362mila e 450 unità, con una perdita in valori assoluti pari a circa 5mila e 100 posti di lavoro in meno nei confronti del 2011. Si tratta della contrazione più consistente dopo il 2009 anno in cui l'occupazione si era ridotta del 2,6% cui ha fatto seguito un biennio di stagnazione (-0,1% nel 2010 e +0,4% nel 2011). Nel complesso rispetto al 2008 si sono persi circa 13mila e 400 posti di lavoro. Tornando all'ultimo anno di consuntivo occupazionale, la perdita è prevalentemente a carico della componente autonoma (-2,9% e un contributo del -0,8%) rispetto a quella alle dipendenze (-0,9%); considerando le componenti di genere il dato di consuntivo sintetizza un contributo negativo interamente ascrivibile alla componente maschile (-2,4% e contributo -1,4%) rispetto ad una dinamica in forte ristagno per le femmine (-0,03%). Aumenta vistosamente il numero dei disoccupati che ammontano nel complesso a circa 39mila e 300 ovvero il 52,8% in più rispetto al 2011, tanto da far crescere il tasso di disoccupazione medio annuo di 3,2punti percentuali, andando così a posizionarsi al 9,8% (Italia 10,7%): l'incremento ha riguardato tanto i maschi (+62,3%) quanto le femmine (+45%). La disoccupazione è salita per effetto di un aumento della partecipazione al lavoro, che ha interessato soprattutto giovani e donne, con una inversione rispetto alla precedente recessione in cui si era riscontrato un effetto scoraggiamento: questa volta è l'esatto opposto tanto che gli inattivi in età da lavoro si riducono del 4,8%. Indubbiamente gli effetti dell'aumento dell'età pensionabile hanno influito su un aumento degli occupati nella fascia tra i 55 e i 64 anni (+13%).

Occupati per modalità di lavoro

Dinamica dipendenti per carattere occupazione



Dinamica occupati per regime orario



Aumentano i lavoratori a tempo parziale e gli occupati dipendenti a termine

Prosegue la crescita dei lavoratori a tempo determinato (da +0,9% a +1,4% corrispondenti a circa 540 unità in più rispetto all'anno precedente) che mantengono una quota di circa il 15% sull'occupazione dipendente totale (Italia 13,8%); i dipendenti a tempo indeterminato all'opposto diminuiscono dell'1,2% (circa 2mila e 800 unità in meno). Riprende a crescere il lavoro a tempo parziale (+3,5%) con un aumento in termini assoluti di circa 2mila e 100 unità, andando così a raggiungere una quota piuttosto elevata sull'occupazione totale e pari al 17,7%: come precisa anche Istat si tratta fondamentalmente di lavoro *part time* involontario, sostitutivo delle occasioni di lavoro a tempo pieno. Gli occupati con orario pieno di lavoro diminuiscono del 2,4%. L'aumento sia del lavoro a tempo determinato che di quello a tempo parziale sono spiegati da una riduzione delle ore lavorate da parte delle imprese che oltre a ricorrere agli ammortizzatori pur di salvaguardare i livelli occupazionali ricorrono anche a trasformazioni di lavoro a tempo pieno in *part time.* Ecco perché i livelli occupazionali variano meno rispetto alle oscillazioni della produzione in tempo di crisi. Certo è anche vero che il ricorso al lavoro a tempo parziale involontario determina un aumento della quota di lavoratori a salario ridotto.

Occupati: riepilogo per provincia

	Perugia			Terni		
	2011	2012	Var%	2011	2012	Var%
Occupati totali	276.261	271.091	-1,9%	91.320	91.360	0,04%
Maschi	158.379	153.851	-2,9%	52.005	51.457	-1,1%
Femmine	117.881	117.240	-0,5%	39.315	39.903	1,5%
Dipendenti	204.046	202.225	-0,9%	66.642	66.156	-0,7%
Autonomi	72.215	68.866	-4,6%	24.678	25.204	2,1%
Disoccupati	21.393	30.751	43,7%	4.344	8.565	97,2%
Forze di lavoro	297.653	301.842	1,4%	95.664	99.925	4,5%
Inattivi (15-64)	138.413	133.850	-3,3%	53.635	49.023	-8,6%
Popolazione>15 anni	579.544	581.146	0,3%	205.430	205.303	-0,1%
Tasso di disoccupazione	7,2%	10,2%	3,0%	4,5%	8,6%	4,0%
Tasso di occupazione (15-64)	62,9%	61,8%	-1,1%	60,7%	60,8%	0,1%
Tasso di attività (15-64)	67,8%	68,9%	0,5%	63,7%	66,6%	2,0%

Perugia determina il calo di occupati regionale ed evidenzia una maggiore disoccupazione

L'articolazione provinciale del dato sulla dinamica occupazionale mostra come sia la provincia di Perugia a caratterizzarsi per un rilevante calo dell'occupazione (-1,9%) e a contribuire in termini esclusivamente negativi al calo dell'occupazione regionale, considerando che per la provincia di Terni l'occupazione rimane sostanzialmente stagnante (+0,04%). Riguardo al genere le femmine a Perugia generano un minor apporto negativo rispetto ai maschi (-0,5% vs -2,9%) mentre a Terni evidenziano un contributo positivo (+1,5%) rispetto al calo dell'occupazione maschile (-1,1%); per Terni l'occupazione risulterebbe sostenuta anche dai lavoratori autonomi (+2,4%) la cui dinamica tende ad attutire i contraccolpi della crisi. Il tasso di disoccupazione aumenta in modo piuttosto rilevante a Terni guadagnando 4 punti percentuali (da 4,5% a 8,6%) mentre a Perugia sale di 3 punti percentuali attestandosi ad un livello elevato e pari al 10,2%; contestualmente il tasso di occupazione a Perugia tende a ridursi (da 62,9% a 61,8%) e a rimanere pressoché fermo al livello dell'anno precedente per la provincia di Terni (60,8%).

Avviamenti per tipologia contrattuale

ANNO 2012 (IV TRIMESTRE)

	2012	% sul totale	2011	% 2012 2011
Lavoro dipendente				
Tempo indeterminato	13.595	9,6%	14.741	-7,8%
Tempo determinato	75.683	53,4%	76.604	-1,2%
Apprendistato	5.565	3,9%	6.200	-10,2%
Somministrazione	9.279	6,5%	9.571	-3,1%
Totale lavoro dipendente	**104.122**	**73,4%**	**107.116**	**-2,8%**
Attivazione di altri contratti				
Lavoro parasubordinato	14.152	10,0%	15.205	-6,9%
Lavoro intermittente	14.991	10,6%	13.985	7,2%
Lavoro domestico	8.569	6,0%	8.738	-1,9%
Totale altri contratti	**37.712**	**26,6%**	**37.928**	**-0,6%**
Totale avviamenti	**141.834**	**100,0%**	**145.044**	**-2,2%**

Prosegue la riduzione degli avviamenti

La domanda di lavoro, misurata dai flussi cumulati di avviamenti a fine 2012, si è caratterizzata per una diminuzione moderatamente più marcata di quanto rilevato a dicembre 2011 con una contrazione che è passata dal -1,9% al -2,2%: nei confronti dell'anno precedente la variazione assoluta è stata pari a 3mila e 200 posizioni in meno che si amplia ad una perdita cumulata pari a 6mila unità in meno rispetto al 2010. Complessivamente le assunzioni sono scese ad un livello di poco inferiore alle 142mila attivazioni. Con riferimento agli apporti per forma di lavoro tende a rientrare la contrazione del lavoro dipendente (da -5,1% a -2,8%) avvertendo il peso di una decelerazione della flessione per il lavoro a tempo determinato (da -5,7% a -1,2%) e per quello a tempo indeterminato (da -8,8% a -7,8%); peggiorano tuttavia le dinamiche della somministrazione (da +10,9% a -3,1%) e dell'apprendistato (da -9,6% a -10,2%). Peggiora anche la dinamica aggregata dei contratti differenti dal lavoro dipendente, divenendo moderatamente negativa (da +8,5% a -0,6%): tale andamento cedente può essere sostanzialmente spiegato dai primi effetti, in termini restrittivi, della regolazione introdotta dalla l.92/2012 se consideriamo che per il lavoro parasubordinato si è verificata una diminuzione degli avviamenti in misura più marcata (da -3,4% a -6,9%); riguardo al lavoro intermittente, che è cresciuto fortemente nel precedente biennio, la variazione rimane sempre positiva ma ha subito una significativa decelerazione (da +31,8% a +7,2%). Tale andamento può essere meglio spiegato dai dati trimestrali: nel terzo trimestre si è passati da un +31,5% a un -17,9%; calo che si è poi intensificato nell'ultimo quarto dell'anno (-42,6%). Si riduce anche la domanda di lavoro domestico (da +1,6% a -1,9%).

Avviamenti per macrosettore

ANNO 2012 (IVTRIMESTRE)*

	2012	sul totale	2011	% 2012 2011
Agricoltura	14.091	13,5%	13.823	1,9%
Manifatturiero + estrattivo	15.309	14,7%	18.099	-15,4%
Costruzioni	7.533	7,2%	9.366	-19,6%
Terziario	67.103	64,4%	65.724	2,1%
Alberghi e ristoranti	*16.353*	*15,7%*	*15.456*	*5,8%*
Istruzione	*17.356*	*16,7%*	*16.728*	*3,8%*
ND	86	0,1%	104	-17,3%
Totale avviamenti dipendenti	**104.122**	**100,0%**	**107.116**	**-2,8%**

*solo lavoratori dipendenti

La contrazione è concentrata nel comparto industriale

Per gli avviamenti dei lavoratori dipendenti sono disponibili i dati per macrosettore, i quali mostrano l'ingente ridimensionamento che ha riguardato sia il manifatturiero (da -0,5% a -15,4%) che le costruzioni (da -13,9% a -19,6%); l'effetto sulla dinamica complessiva esercitato dal manifatturiero è piuttosto rilevante, se consideriamo che il settore ha una quota del 14,7%. Al contempo l'agricoltura che ha un peso quasi analogo a quello del manifatturiero (13,5%) ha contribuito a calmierare il ridimensionamento delle attivazioni con una variazione positiva (da -8,2% a +1,9%) anche se è il comparto terziario ad aver svolto un ruolo di cuscinetto con un incremento del 2,1% con un forte miglioramento degli avviamenti nel settore turistico (da -15,9% a +5,8%).

Avviamenti, principali caratteri

ANNO 2012 (IV TRIMESTRE) - Classi di età e stranieri*

	2010	2011	2012	2012/11	2012/10
Fino a 29 anni	38.984	35.885	33.086	-7,8%	-15,1%
30/54 anni	66.360	64.175	62.499	-2,6%	-5,8%
Oltre 54 anni	7.570	7.056	8.537	21,0%	12,8%
Italiani	86.113	82.289	81.150	-1,4%	-5,8%
Stranieri	26.801	24.827	22.972	-7,5%	-14,3%
Totale avviamenti dipendenti	**112.914**	**107.116**	**104.122**	**-2,8%**	**-7,8%**

*solo lavoratori dipendenti

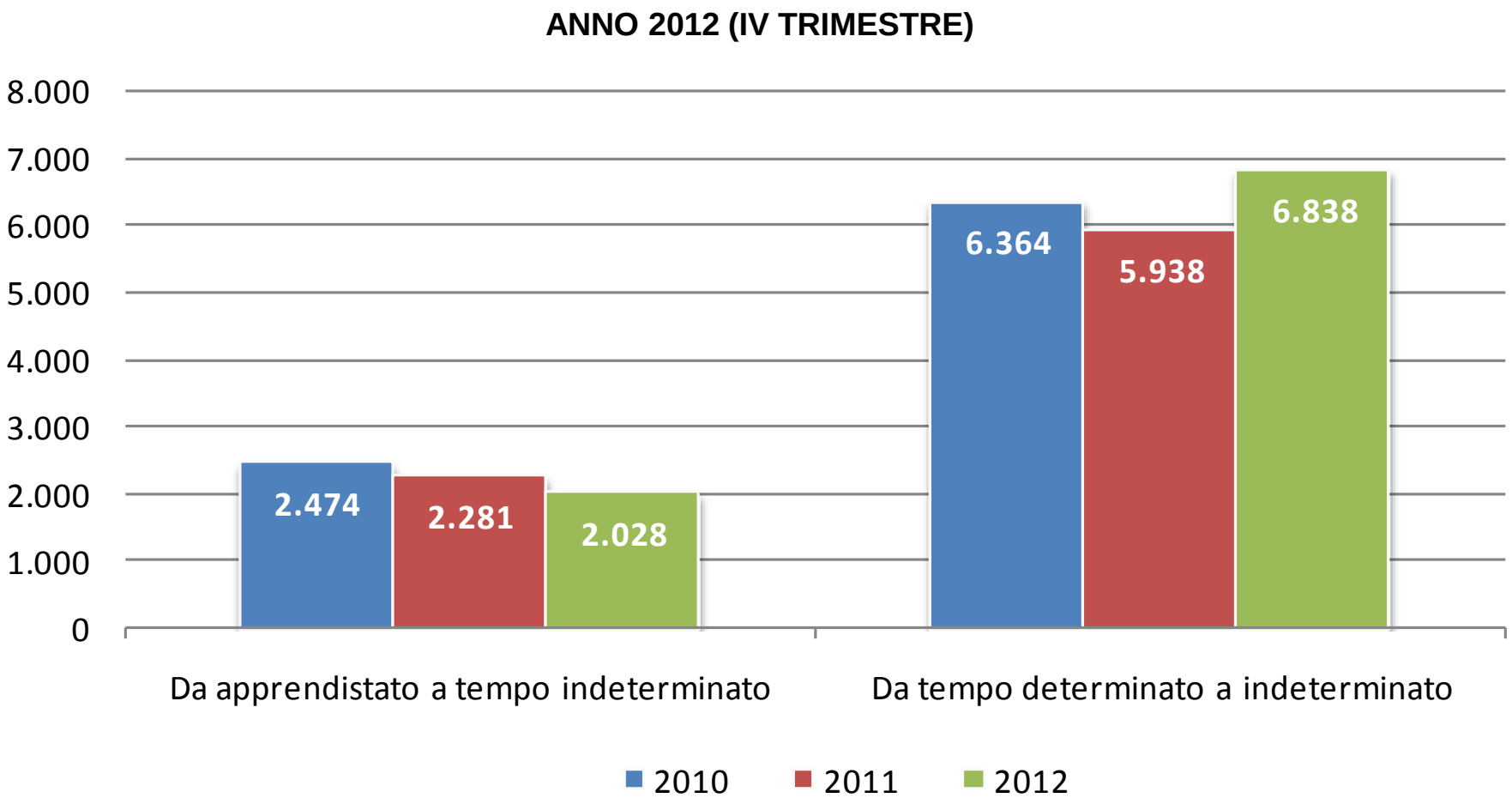
ANNO 2012 (IV TRIMESTRE) – Genere e tipologia lavoro

	2010	2011	2012	2012/11	2012/10
Lavoro dipendente	**112.914**	**107.116**	**104.122**	**-2,8%**	**-7,8%**
Maschi	*56.448*	*54.050*	*51.093*	*-5,5%*	*-9,5%*
Femmine	*56.466*	*53.066*	*53.029*	*-0,1%*	*-6,1%*
Lavoro parasubordinato	**15.741**	**15.205**	**14.152**	**-6,9%**	**-10,1%**
Maschi	*6.769*	*6.580*	*6.107*	*-7,2%*	*-9,8%*
Femmine	*8.972*	*8.625*	*8.045*	*-6,7%*	*-10,3%*
Lavoro intermittente	**10.612**	**13.985**	**14.991**	**7,2%**	**41,3%**
Maschi	*4.385*	*5.941*	*6.402*	*7,8%*	*46,0%*
Femmine	*6.227*	*8.044*	*8.589*	*6,8%*	*37,9%*
Lavoro Domestico	**8.602**	**8.738**	**8.569**	**-1,9%**	**-0,4%**
Maschi	*846*	*904*	*1.024*	*13,3%*	*21,0%*
Femmine	*7.756*	*7.834*	*7.545*	*-3,7%*	*-2,7%*
Totale	**147.869**	**145.044**	**141.834**	**-2,2%**	**-4,1%**
Maschi	*68.448*	*67.475*	*64.626*	*-4,2%*	*-5,6%*
Femmine	*79.421*	*77.569*	*77.208*	*-0,5%*	*-2,8%*

Penalizzati i giovani e gli stranieri, mentre le attivazioni femminili sono nel complesso stazionarie rispetto ad una netta contrazione rilevata per quelle maschili

Per quanto riguarda le fasce di età e il lavoro degli stranieri, i dati sono relativi solo al lavoro dipendente. Le comunicazioni di avviamento per i giovani fino a 29 anni mantengono un tasso piuttosto negativo e simile a quello del 2011 (da -7,9% a -7,8%) mentre per il lavoratori più anziani, con più di 54 anni il volume di attivazioni aumenta (da -6,8% a +21%). Continua a diminuire il flusso di lavoratori stranieri (da -7,4% a -7,5%), anche rispetto agli italiani (-1,4%). La componente femminile del volume di attivazioni con contratto di lavoro dipendente tende a migliorare (da -6% a -0,1%) mentre per gli uomini peggiora decisamente (da -4,2% a -5,5%). Considerando gli avviamenti complessivi si evince come la dinamica venga tirata verso il basso principalmente dal contributo negativo del genere maschile, dal momento che per le donne la variazione tendenziale cumulata rispetto al quarto trimestre del 2011 è risultata debolmente negativa (-0,5%).

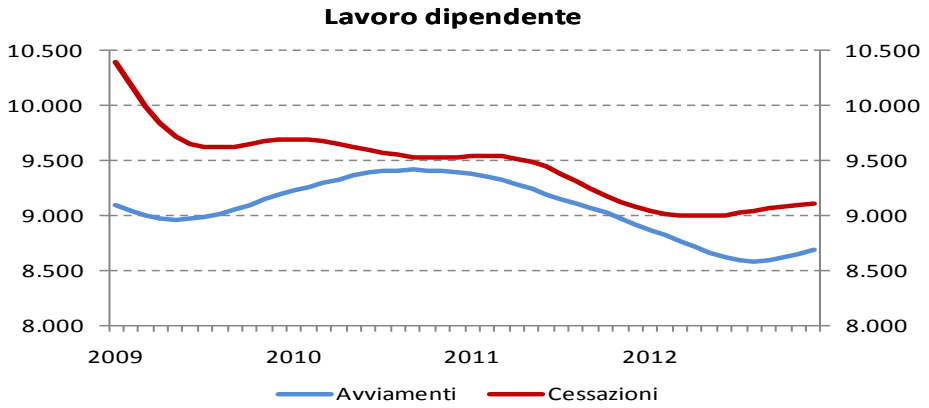
Avviamenti, le trasformazioni

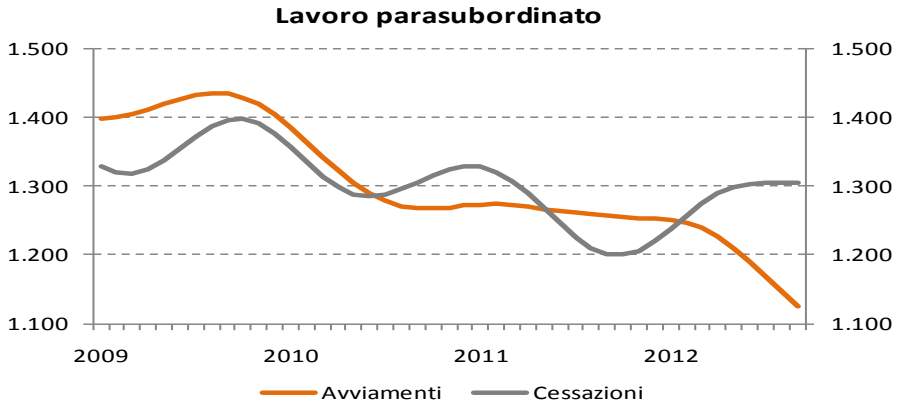


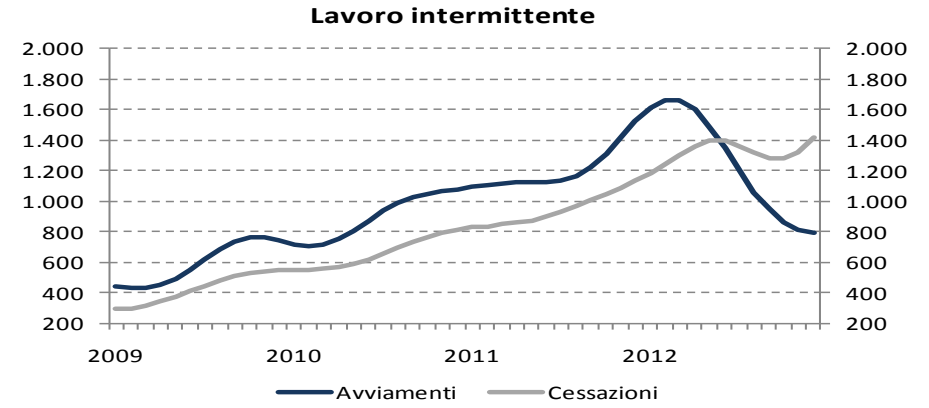
Continuano a contrarsi le trasformazioni dei rapporti di apprendistato in contratti a tempo indeterminato (-11,1%) sulla scia del ridimensionamento del grado di ricorso a questo tipo di contratto in termini di avviamenti. Al contrario le preferenza viene accordata alle trasformazioni dai contratti a tempo determinato con un aumento del 15,2%

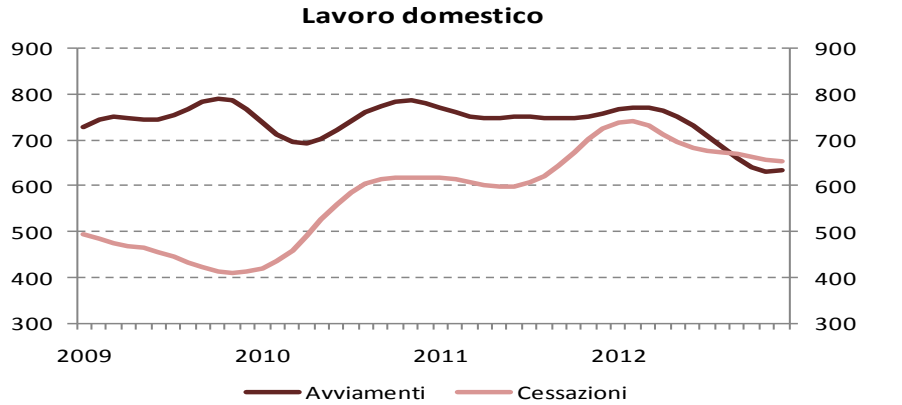
Avviamenti e cessazioni

Valori mensili destagionalizzati









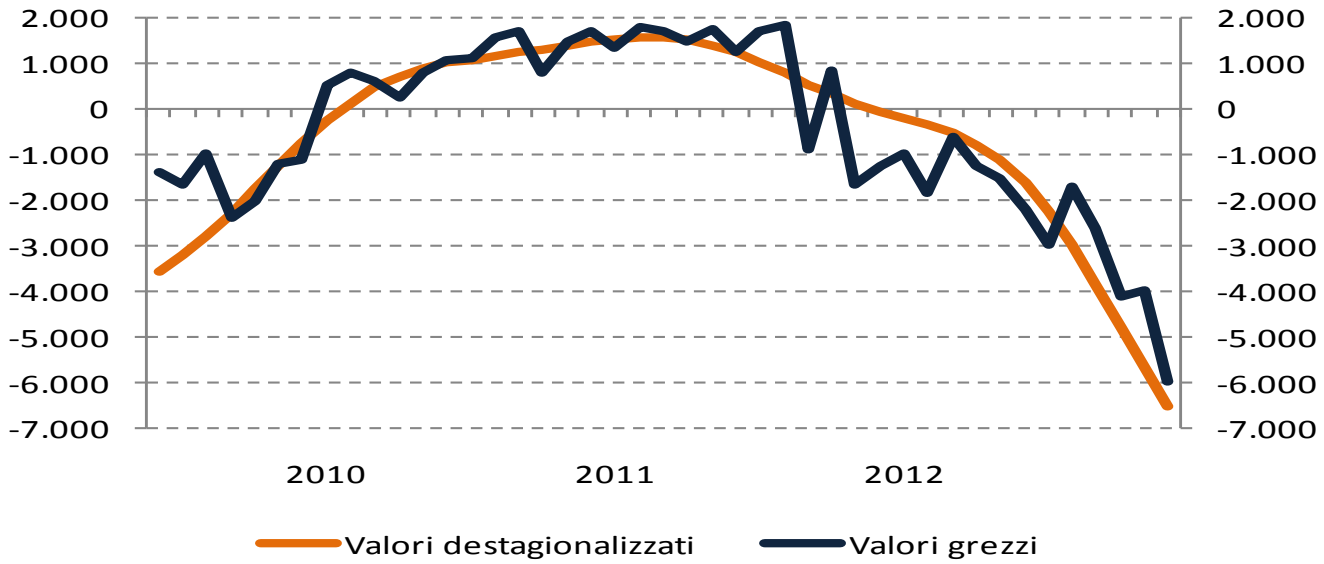
L'andamento mensile delle diverse forme contrattuali al netto degli effetti stagionali, mostra un moderato cambio di rotta, anche se ancora non è ben definito e si è debolmente stabilizzato: le assunzioni di lavoratori dipendenti si sono cautamente stabilizzate e le cessazioni sono lievemente aumentate; ciò che cambia è l'articolazione della dinamica delle altre forme di lavoro. Ovvero sembrerebbe che la legge n.92 del 2012 cominci a generare effetti maggiormente tangibili rispetto allo scorso trimestre, in cui si era verificata una prima frenata del lavoro intermittente e del parasubordinato; per il primo in questo quarto trimestre la contrazione degli avviamenti si è accentuata insieme ad un ampliamento della forbice delle cessazioni che invece sono aumentate in modo sostenuto tanto che il saldo destagionalizzato trimestrale è risultato negativo ed è raddoppiato nei confronti del terzo trimestre, passando da -757 a -1.545. Analogo discorso vale per il lavoro parasubordinato che ha mostrato un sostanziale ampliamento del divario tra assunzioni e cessazioni legato più che altro ad una continua riduzione nel corso dei mesi degli avviamenti parallelamente ad una dinamica maggiormente stazionaria delle cessazioni. Per il lavoro domestico si segnala un andamento moderatamente cedente per gli avviamenti e una ripresa molto leggera delle cessazioni; trattandosi di una tipologia di rapporto di lavoro ad alta concentrazione di lavoratori stranieri (90%degli avviamenti) è ipotizzabile anche un probabile assorbimento degli effetti della regolarizzazione degli immigrati.

Avviamenti, cessazioni e saldi

Valori trimestrali

		Avviamenti	Cessazioni	Saldo	Saldo annualizzato
2010	I trim	38.443	27.891	10.552	609
	II trim	36.854	34.391	2.463	1.100
	III trim	37.754	36.013	1.741	1.710
	IV trim	34.818	47.839	-13.021	1.735
2011	I trim	39.036	28.495	10.541	1.724
	II trim	37.914	35.909	2.005	1.266
	III trim	36.301	36.699	-398	-873
	IV trim	31.793	45.175	-13.382	-1.234
2012	I trim	40.987	29.806	11.181	-594
	II trim	35.576	35.157	419	-2.180
	III trim	34.701	35.516	-815	-2.597
	IV trim	30.570	47.338	-16.768	-5.983

Saldi mensili avviamenti/cessazioni: dati annualizzati

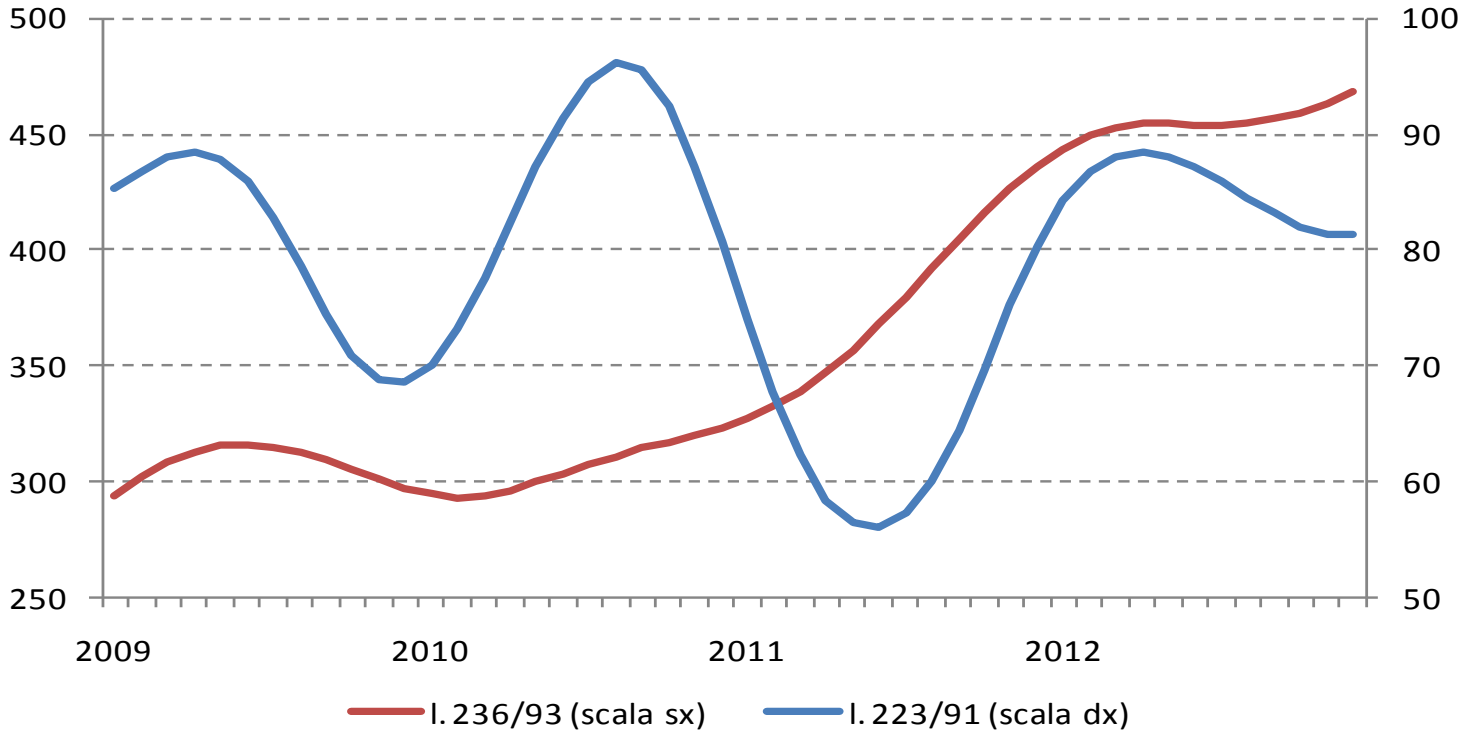


Si acuisce il ciclo di contrazione occupazionale riguardo ai saldi avviamenti/cessazioni

Al quarto trimestre 2012 il saldo tra avviamenti e cessazioni è divenuto fortemente negativo in termini congiunturali se consideriamo che è passato da -815 a -16.768; in realtà questo ampio stacco si registra negli ultimi tre anni sempre all'ultimo trimestre a seguito di un effetto amministrativo/stagionale considerando l'elevata consistenza dei contratti a termine che si vanno a concludere alla fine dell'anno. Ha maggiormente senso far riferimento ai dati annualizzati, calcolati facendo scorrere la somma dei dodici mesi per ogni mese: emerge comunque in modo netto l'intensificazione del trend negativo dei saldi sia con riferimento al quarto trimestre 2011 (-1.234), che al terzo del 2012 (-2.597) per arrivare al quarto trimestre 2012 che culmina in un bilancio negativo pari a -5.983 posti di lavoro.

Mobilità

Ingressi in lista di mobilità per tipologia. Valori mensili destagionalizzati



In crescita le iscrizioni nelle liste di mobilità: +25% nei confronti del quarto trimestre del 2011

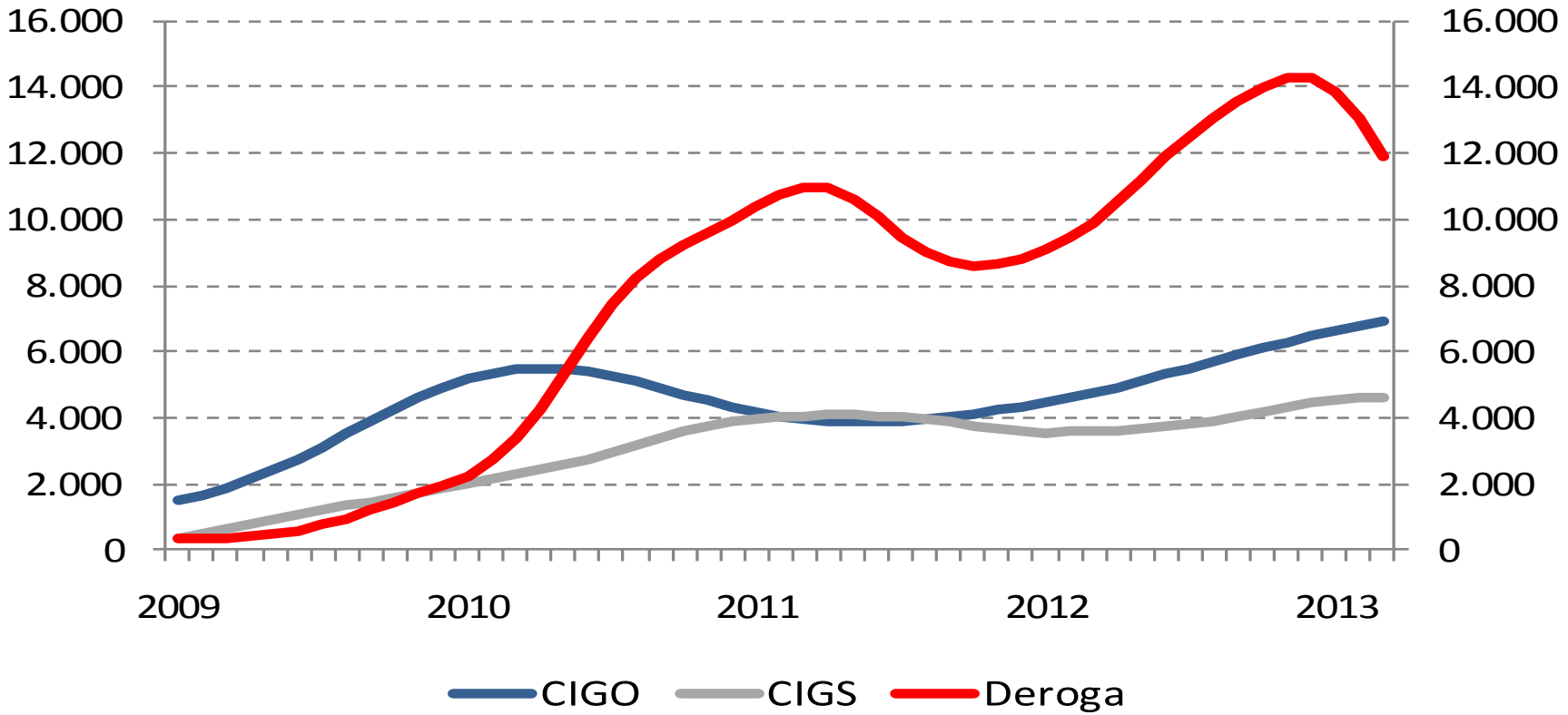
I licenziamenti individuali (l. 236/93) aumentano ad un tasso di poco superiore rispetto a quelli collettivi (+25,2% rispetto a +24,1%) caratterizzandosi comunque per un trend di medio termine maggiormente sostenuto e stabile, considerando la maggior variabilità della dinamica dei flussi di licenziamenti collettivi con inserimento nelle liste di mobilità.

Valore cumulato al quarto trimestre

	2010	2011	2012	2012/11
l. 223	1.039	936	1.162	24,1%
l. 236	3.770	4.391	5.499	25,2%
Totale	**4.809**	**5.327**	**6.661**	**25,0%**

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga. Dati destagionalizzati e annualizzati; valori in migliaia



Notevole crescita per la CIG a fine 2012, ma diminuisce nei primi tre mesi del 2013 per la forte caduta della componente in deroga

Il consuntivo 2012 riguardo alle ore autorizzate di cassa integrazione si configura per un volume complessivo che arriva a sfiorare i 28milioni con un incremento di circa il 47% nei confronti del 2011, durante il quale invece si era verificata una riduzione delle ore totali (-3,3%). L'incremento si distribuisce in modo asimmetrico fra le tre componenti con un forte contributo della CIG ordinaria (+79,1%) e di quella in deroga (+42,5%) rispetto ad un apporto sempre sostenuto, ma di minore entità in termini comparativi della componente straordinaria (+24,8%). Nell'industria in senso stretto le ore autorizzate sono risultate pari a 11,5milioni aumentando di 3,4milioni nei confronti dell'anno precedete (+ 42%). Tuttavia a marzo 2013 le ore cumulate hanno raggiunto un ammontare pari a 3,5milioni di ore con una contrazione del 58,2% in termini tendenziali; calo interamente ascrivibile al crollo della componente in deroga (-92,7%) mentre la CIG ordinaria aumenta del 13,3% e quella straordinaria cresce del 16,5%. Il calo della CIG in deroga tuttavia non dipende da un minor volume di richieste, ma da una minor disponibilità delle risorse per il finanziamento di questa modalità di gestione delle riduzioni d'orario.

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG per anno e settore. Valori cumulati gennaio-dicembre (consuntivo annuale)

CIG-UMBRIA	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
METALMECCANICHE	789.997	602.082	465.664	1.128.490	4.866.139	6.644.909	5.119.880	7.790.031
CARTA-EDITORIA	33.220	46.616	38.372	22.300	184.630	556.964	589.384	995.092
TAC	723.608	742.446	450.341	483.765	1.376.187	3.023.360	2.540.183	2.981.106
CHIMICA	74.971	41.106	17.521	8.353	345.186	194.052	382.910	694.131
EDILIZIA	1.367.767	988.265	537.944	765.601	1.393.990	2.550.908	2.581.917	3.772.453
TRASPORTI	171.660	5.041	3.875	19.363	232.675	431.468	402.684	646.602
COMMERCIO	4.057	29.422	6.673	11.040	175.347	1.535.979	1.696.101	3.620.669
LEGNO	45.152	19.028	14.103	36.156	384.621	956.264	885.090	1.507.864
LAPIDEO E MINERALI	125.363	173.782	58.880	123.448	671.642	1.351.391	1.431.789	2.055.861
ALTRO	65.261	34.460	80.267	57.232	503.037	2.383.248	3.354.221	3.782.835
TOTALE	**3.401.056**	**2.682.248**	**1.673.640**	**2.655.748**	**10.133.454**	**19.628.543**	**18.984.159**	**27.846.644**

Le conseguenze della recessione sono pagate da meccanica, commercio ed edilizia

Il contributo maggiormente importante all'aumento del volume di ore complessivamente autorizzate di CIG sembrerebbe ascrivibile in particolare al commercio e alla meccanica. Il primo comparto va oltre il raddoppio dell'ammontare di ore autorizzate passando da 1,7 a 3,6milioni (+113,5%) mentre per la meccanica si arrivano a sfiorare le 7,8milioni di ore (+52,2%): la meccanica conferma la propria incidenza sul totale al 28% mentre per il commercio la quota sale dall'8,9% al 13%; si segnalano anche i forti incrementi di edilizia (+46,1%) e chimica (+81,3%).

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG per anno e settore. Valori cumulati gennaio-marzo

CIG-UMBRIA	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
METALMECCANICHE	214.711	117.811	312.914	538.951	822.261	1.308.777	1.241.304	2.368.817	1.376.111
CARTA-EDITORIA	18.294	7.411	30.355	2.820	12.235	85.327	135.062	190.061	123.034
TAC	70.333	119.302	132.491	81.445	185.890	365.818	663.944	932.575	264.416
CHIMICA	1.196	7.496	1.443	763	17.623	38.646	117.412	147.112	198.282
EDILIZIA	209.730	301.657	86.936	106.857	315.885	408.009	568.905	841.466	624.207
TRASPORTI	2.964	2.120	1.364	2.562	9.926	60.833	148.811	221.956	56.894
COMMERCIO	0	10.901	901	0	18.208	94.906	497.179	1.270.796	83.980
LEGNO	7.801	11.814	4.226	7.095	36.941	142.588	264.655	370.531	283.276
LAPIDEO E MINERALI	17.213	71.388	27.038	27.362	56.637	296.745	372.696	674.337	239.905
ALTRO	23.602	1.984	4.874	20.818	101.884	128.859	1.229.907	1.256.759	212.488
TOTALE	565.844	651.884	602.542	788.673	1.577.490	2.930.508	5.239.875	8.274.410	3.462.593

Il calo della CIG in deroga per i primi tre mesi si ripartisce tra i vari settori ma in valori assoluti ne risentono metalmeccanica e commercio

Nonostante la riduzione delle ore di CIG in deroga nei primi tre mesi del 2013 tenda a distribuirsi tra i vari settori di attività, sono sicuramente il commercio e la metalmeccanica ad evidenziare una perdita più forte in termini assoluti: il primo comparto passa da circa 1,3milioni di ore a 83mila ore mentre le ore di CIG nella metalmeccanica si riducono di circa un milione di unità. Inoltre diminuzioni intense si rilevano nel TAC (-670mila) e nel lapideo e minerali (-434mila).

Cassa Integrazione Guadagni

Rapporto CIG Umbria/Italia
(su valori cumulati di fine anno)

UMBRIA/ITALIA	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
METALMECCANICHE	0,8%	0,7%	0,7%	1,4%	1,0%	1,2%	1,3%	2,0%
CARTA-EDITORIA	0,6%	1,1%	0,8%	0,4%	1,1%	2,0%	2,4%	3,4%
TAC	1,5%	1,5%	1,1%	1,1%	1,2%	2,0%	2,1%	2,6%
CHIMICA	0,5%	0,3%	0,2%	0,1%	0,5%	0,3%	0,7%	1,0%
EDILIZIA	2,6%	1,9%	1,5%	2,0%	1,9%	2,6%	2,5%	2,8%
TRASPORTI	2,8%	0,1%	0,1%	0,2%	0,6%	1,1%	1,0%	1,4%
COMMERCIO	0,2%	2,0%	0,3%	0,3%	1,0%	3,4%	3,8%	4,9%
LEGNO	1,1%	0,5%	0,5%	0,6%	1,3%	1,9%	1,8%	2,7%
LAPIDEO E MINERALI	1,6%	2,3%	0,9%	1,5%	2,0%	2,9%	3,1%	3,7%
ALTRO	0,9%	0,4%	0,8%	0,5%	1,3%	2,5%	3,1%	2,9%
TOTALE	**1,4%**	**1,2%**	**0,9%**	**1,2%**	**1,1%**	**1,6%**	**2,0%**	**2,6%**

In aumento la quota delle ore sul totale nazionale a fine anno

Il peso delle ore autorizzate di CIG per l'Umbria sul volume complessivo rilevato per l'Italia è risultato in moderato aumento a fine anno, acquistando nei confronti dell'anno precedente 6 decimi di punto e portandosi così ad un'incidenza del 2,6% valore più elevato degli ultimi sette anni. I valori più elevati si registrano per commercio (4,9%), lapideo e minerali (3,7%) e carta – editoria (3,4%).

Cassa Integrazione Guadagni

Rapporto CIG Umbria/Italia
(nei mesi Gen-Mar. dei seguenti anni)

UMBRIA/ITALIA	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
METALMECCANICHE	1,1%	0,5%	2,0%	3,1%	1,3%	0,8%	1,3%	2,9%	1,3%
CARTA-EDITORIA	1,6%	0,6%	2,7%	0,4%	0,6%	1,2%	2,4%	3,1%	2,0%
TAC	0,7%	0,9%	1,5%	1,0%	1,1%	0,9%	2,2%	3,5%	1,0%
CHIMICA	0,0%	0,2%	0,0%	0,0%	0,2%	0,2%	1,0%	0,9%	1,1%
EDILIZIA	1,8%	2,1%	0,9%	1,1%	2,5%	1,9%	2,3%	2,8%	1,8%
TRASPORTI	0,3%	0,1%	0,1%	0,2%	0,1%	1,1%	2,2%	2,8%	0,8%
COMMERCIO	0,0%	1,4%	0,3%	0,0%	3,1%	1,1%	5,2%	8,6%	0,6%
LEGNO	1,0%	1,4%	0,9%	0,8%	1,0%	1,4%	2,0%	3,2%	2,2%
LAPIDEO E MINERALI	1,2%	2,5%	2,1%	1,6%	1,3%	2,6%	3,1%	5,5%	1,7%
ALTRO	1,7%	0,1%	0,2%	0,7%	3,1%	0,7%	5,3%	4,4%	0,9%
TOTALE	**1,1%**	**1,0%**	**1,3%**	**1,7%**	**1,2%**	**1,0%**	**2,3%**	**3,5%**	**1,3%**

Attenuazione della quota delle ore sul totale nazionale al terzo trimestre

Il peso delle ore autorizzate in regione sul totale nazionale al primo trimestre del 2013 si riduce di 2,2 punti scendendo all'1,3% arrivando così ad eguagliare il livello percentuale del 2007 e risultando sostanzialmente in linea con il periodo 2005-2010 (quota dell'1,2%).

Cassa Integrazione Guadagni

Posti di lavoro equivalenti (fine 2012)

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	4.204	665	4.869
CARTA-EDITORIA	430	192	622
TAC	1.626	238	1.863
CHIMICA	375	59	434
EDILIZIA	1.968	390	2.358
TRASPORTI	346	59	404
COMMERCIO	1.830	433	2.263
LEGNO	872	70	942
LAPIDEO E MINERALI	984	301	1.285
ALTRO	1.675	689	2.364
TOTALE	14.309	3.096	17.404
cass.ti/dipendenti	7,2%	4,7%	6,6%

Posti di lavoro equivalenti (primi tre mesi del 2013)

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	3.120	320	3.440
CARTA-EDITORIA	302	5	308
TAC	534	127	661
CHIMICA	320	176	496
EDILIZIA	1.230	331	1.561
TRASPORTI	121	21	142
COMMERCIO	175	35	210
LEGNO	697	11	708
LAPIDEO E MINERALI	468	132	600
ALTRO	324	207	531
TOTALE	7.292	1.364	8.656
cass.ti/dipendenti	3,6%	2,1%	3,3%

I cassintegrati potenziali sono poco più di 17mila a fine 2012, ma si riducono fortemente nei primi mesi del 2013

A fine 2012 all'aumento del volume di ore di CIG è corrisposta anche una risalita del livello dei lavoratori dipendenti potenzialmente interessati dalle riduzioni d'orario, che passano dai circa 12mila ai 17,4mila. Tende ad aumentare anche il peso sull'occupazione dipendente non agricola (da 4,5% a 6,6%) e in particolare nella provincia di Perugia (da 4,8% a 7,2%); da rilevare che è in quest'ultima che si assiste anche ad un raddoppio degli occupati equivalenti potenziali nel settore commerciale.
A marzo 2013 il forte calo delle ore di CIG in deroga e della CIG complessiva portano praticamente a un dimezzamento degli occupati equivalenti in CIG sia in termini assoluti (da 17.404 a 8.656) che relativi con un rapporto rispetto ai lavoratori dipendenti che passa dal 6,6% al 3,3%.

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG per provincia e settore (fine 2012)

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	6.726.668	1.063.363	7.790.031
CARTA-EDITORIA	687.243	307.849	995.092
TAC	2.601.055	380.051	2.981.106
CHIMICA	599.464	94.667	694.131
EDILIZIA	3.148.871	623.582	3.772.453
TRASPORTI	552.926	93.676	646.602
COMMERCIO	2.928.027	692.642	3.620.669
LEGNO	1.395.516	112.348	1.507.864
LAPIDEO E MINERALI	1.574.020	481.841	2.055.861
ALTRO	2.679.893	1.102.942	3.782.835
TOTALE	**22.893.683**	**4.952.961**	**27.846.644**

Ore di CIG per provincia e settore (primi tre mesi 2013)

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	1.248.188	127.923	1.376.111
CARTA-EDITORIA	120.932	2.102	123.034
TAC	213.780	50.636	264.416
CHIMICA	127.931	70.351	198.282
EDILIZIA	491.886	132.321	624.207
TRASPORTI	48.508	8.386	56.894
COMMERCIO	69.937	14.043	83.980
LEGNO	278.978	4.298	283.276
LAPIDEO E MINERALI	187.069	52.836	239.905
ALTRO	129.585	82.903	212.488
TOTALE	**2.916.794**	**545.799**	**3.462.593**

Perugia evidenzia nel 2012 un rilevante contributo alla crescita delle ore complessive

A dicembre 2012 la provincia di Perugia ha mostrato un incremento delle ore autorizzate di CIG nei confronti del 2011 pari a poco meno di 8milioni portando quelle complessive a un livello di poco inferiore ai 23milioni. Tale aumento dipende sostanzialmente dalla crescita di ore autorizzate per l'acuirsi della fase di crisi per settori come metalmeccanica (+2,3milioni), edilizia (+1milione), commercio (+1,4milioni) e legno (+563mila). Per la provincia di Terni si osserva un aumento pari a circa 1,2milioni di ore in più di CIG per un livello complessivo che ammonta a quasi 5milioni: tale valore risente della crescita delle ore per la metalmeccanica (+314mila), il commercio (+503mila), il lapideo e minerali (+253mila). Si segnala il calo di ore in provincia di Terni per tessile-abbigliamento-calzature (-45mila), chimica (-66mila) e altro (-295mila); quest'ultima è una voce residuale che comprende altre attività terziarie (compresa l'intermediazione), l'industria alimentare, energia gas e acqua e attività economiche connesse con l'agricoltura.
Riguardo ai primi tre mesi dell'anno in corso per la provincia di Peurgia le ore si riducono di circa 4milioni, a seguito dei cali rilevati per metalmeccanica , TAC e lapideo e minerali.

Cassa Integrazione Guadagni

Variazioni 2011/2012 (fine anno) delle ore di CIG per provincia e settore

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	2.355.987	314.164	2.670.151
CARTA-EDITORIA	114.342	291.366	405.708
TAC	486.403	-45.480	440.923
CHIMICA	377.207	-65.986	311.221
EDILIZIA	1.067.038	123.498	1.190.536
TRASPORTI	199.156	44.762	243.918
COMMERCIO	1.421.094	503.474	1.924.568
LEGNO	563.178	59.596	622.774
LAPIDEO E MINERALI	370.454	253.618	624.072
ALTRO	724.461	-295.847	428.614
TOTALE	7.679.320	1.183.165	8.862.485
VARIAZIONE %	50,5%	31,4%	46,7%

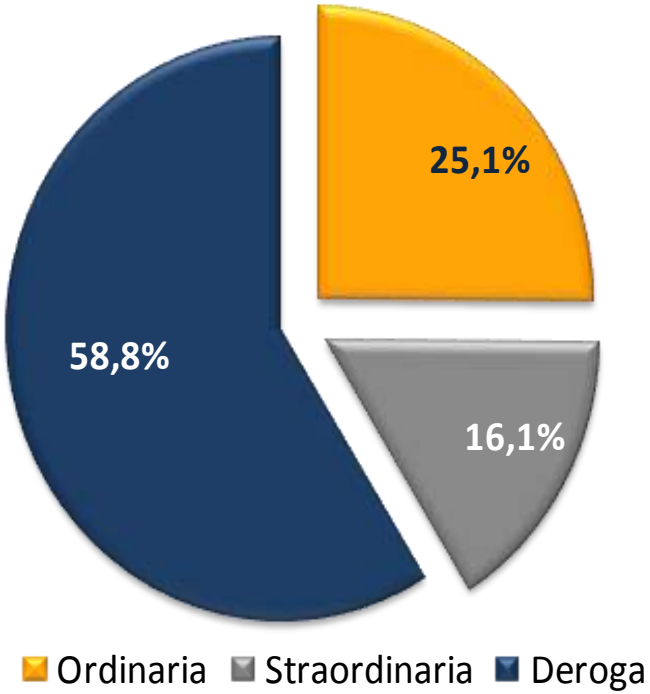
Variazioni 2012/2013 (primi 3 mesi) delle ore di CIG per provincia e settore

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	-818.760	-173.946	-992.706
CARTA-EDITORIA	-63.429	-3.598	-67.027
TAC	-572.777	-95.382	-668.159
CHIMICA	-6.385	57.555	51.170
EDILIZIA	-180.866	-36.393	-217.259
TRASPORTI	-151.482	-13.580	-165.062
COMMERCIO	-945.288	-241.528	-1.186.816
LEGNO	-50.426	-36.829	-87.255
LAPIDEO E MINERALI	-308.660	-125.772	-434.432
ALTRO	-756.626	-287.645	-1.044.271
TOTALE	-3.854.699	-957.118	-4.811.817
VARIAZIONE %	-56,9%	-63,7%	-58,2%

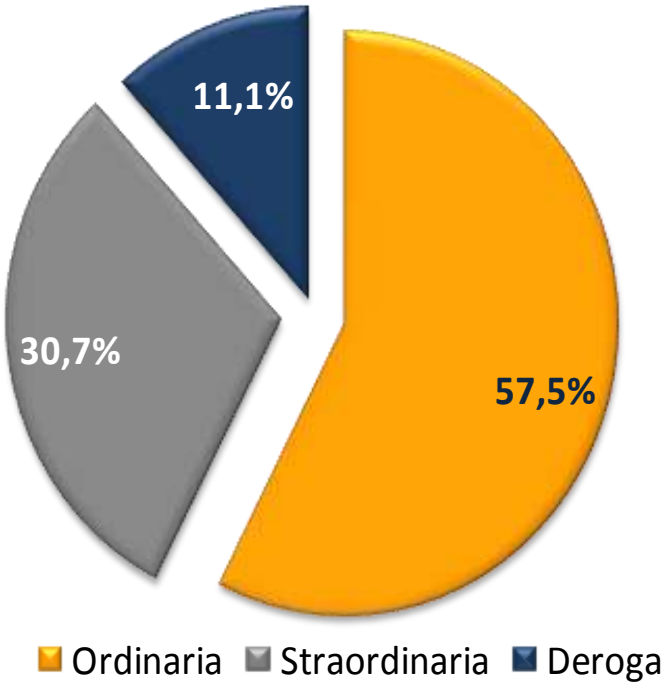
Cassa Integrazione Guadagni

Composizione tipologie di CIG

Periodo Gennaio-Ottobre 2012
Ore autorizzate: 27.846.644



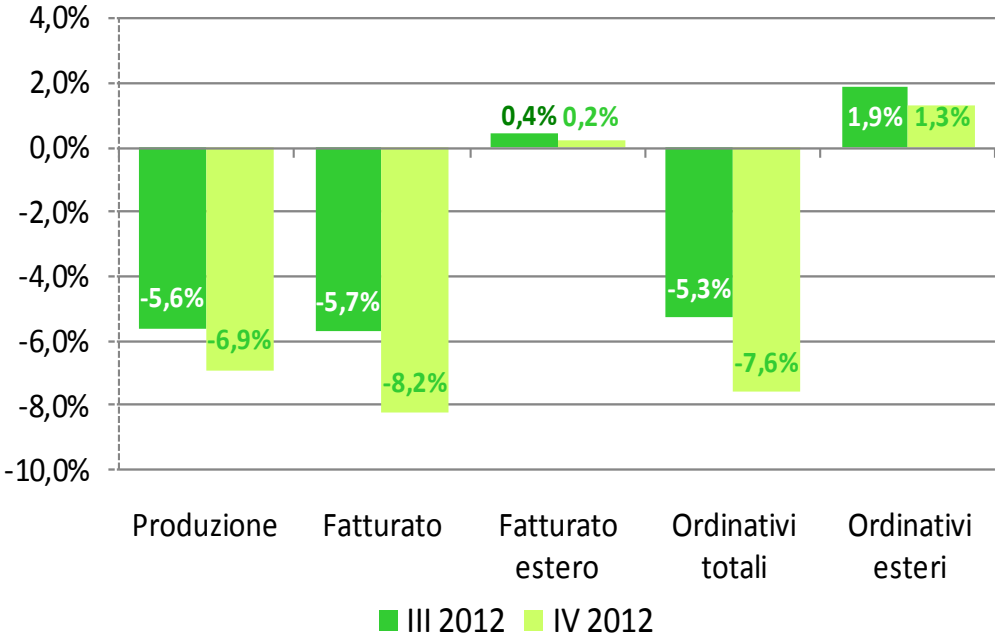
Periodo Gennaio-Marzo 2013
Ore autorizzate: 3.462.593



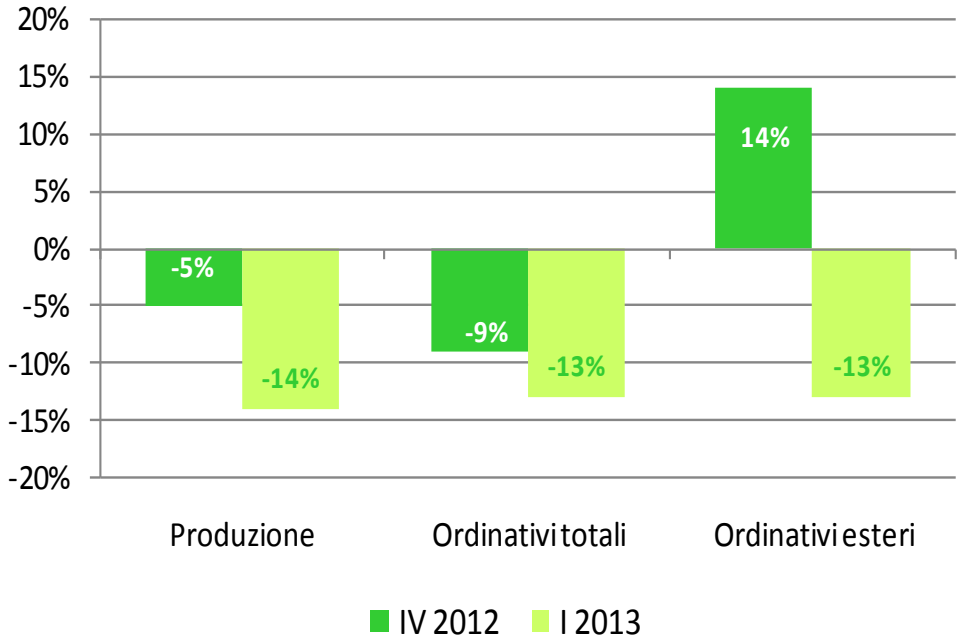
La CIG in deroga rappresenta ormai da tre anni la principale modalità di gestione delle riduzioni d'orario anche se nel 2012 ha leggermente ridotto la quota d'incidenza nei confronti dell'anno precedente (da 60,5% a 58,8%). Il peso dei trattamenti di integrazione in deroga rimane molto elevato soprattutto nei confronti del dato medio nazionale (32,5%). Nei primi tre mesi del 2013 la situazione si capovolge, a seguito della frenata delle risorse destinate alla copertura finanziaria, la CIG in deroga detiene una quota molto minoritaria (11,1%) e la CIG ordinaria evidenzia la percentuale di incidenza più elevata (57,5%).

Produzione industriale

Principali indicatori indagine
Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



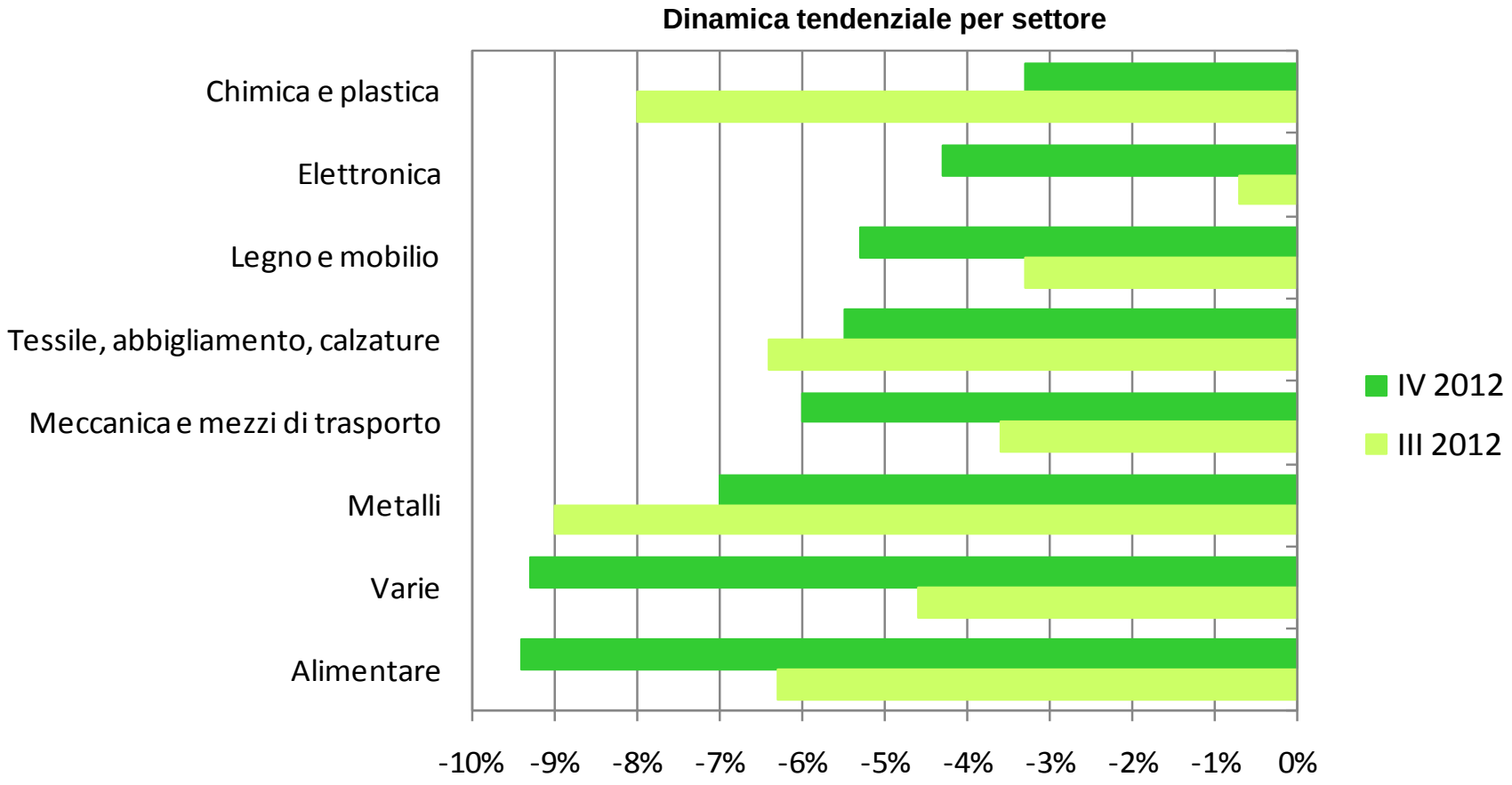
Aspettative per il trimestre successivo
Saldi aumenti / diminuzioni



Si accentua la contrazione della produzione su base tendenziale al quarto trimestre

L'ultimo trimestre del 2012 va ad archiviare l'anno con una pronunciata contrazione dell'attività manifatturiera ancora più intensa di quanto verificato nel trimestre precedente: la dinamica della produzione industriale passa da una diminuzione del 5,6% ad un decremento del 6,9% e il fatturato dal -5,7% al -8,2%. Nella media del 2012 i dati Unioncamere cifrano una caduta di produzione nell'ordine del 5,7% parallelamente ad una contrazione media annua del fatturato del 6%. La produzione manifatturiera è un indicatore importante ed è in grado di rendere l'idea su quanto la recessione si sia intensificata nell'ultimo trimestre dell'anno per l'economia umbra: persistono forti criticità per la domanda interna, ulteriormente accentuate da una crescente fragilità dei bilanci di imprese e famiglie su cui si innestano aspettative fortemente deteriorate e incerte. Ciò spiega quindi il peggioramento dell'andamento degli ordini totali (da -5,3% a -7,6%) nonostante la tenuta del versante estero, considerando sia una moderata decelerazione del trend positivo degli ordini esteri (da +1,9% a +1,3%) e sia una sostanziale stagnazione del fatturato estero (da +0,4% a +0,2%). Da rilevare la persistenza di ampi margini di capacità inutilizzati come testimonia un grado di utilizzo degli impianti al 73,3% che riflette un ridimensionamento dello stock di capitale investito, correlandosi anche ad un minor potenziale produttivo che si è ridimensionato a seguito del prolungamento della recessione. Riguardo alle aspettative il pervasivo clima di incertezza ha portato gli imprenditori umbri a rivedere al ribasso le proprie valutazioni prospettiche con un netto peggioramento del saldo tra ottimisti e pessimisti riguardo a produzione (da -5% a -14%), a ordinativi totali (da -9% a -13%) ed anche a ordinativi esteri (da +14% a -13%).

Produzione industriale

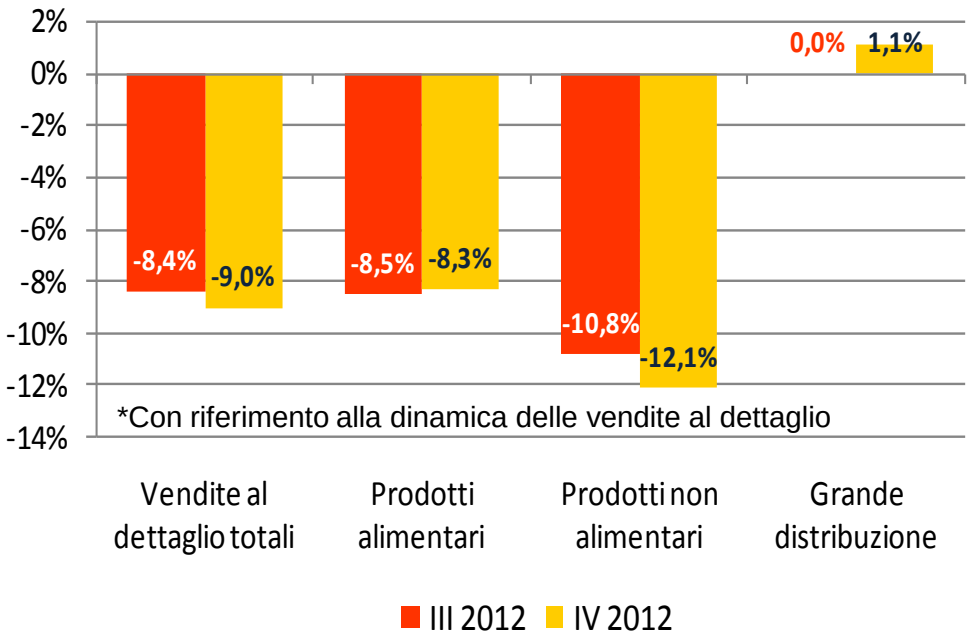


Il ridimensionamento dell'attività industriale riguarda tutti i settori con evidenti peggioramenti per alimentari, elettronica e meccanica

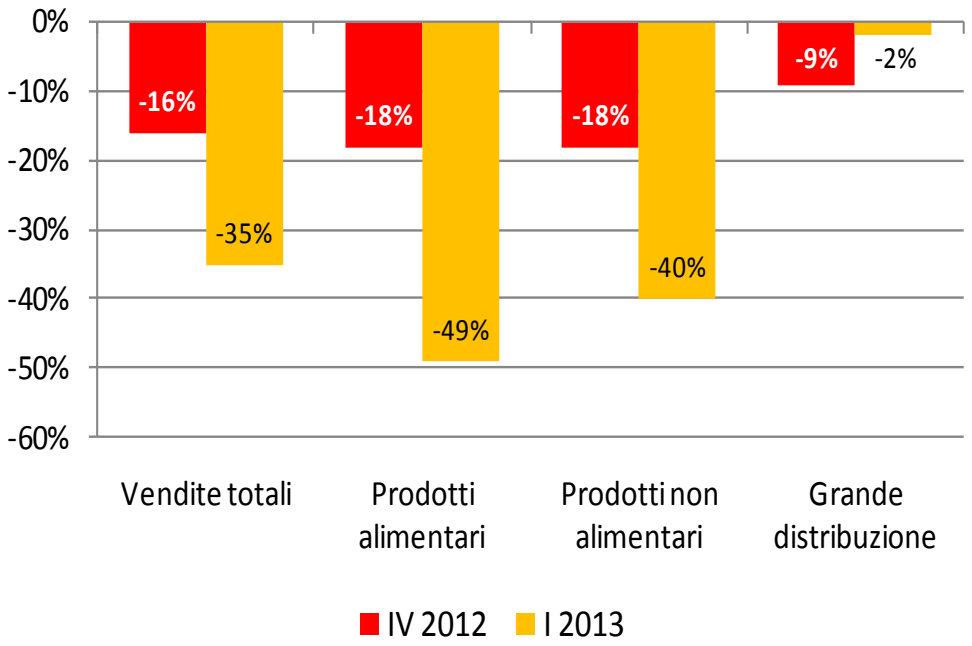
La disamina dell'andamento della produzione industriale per settore di attività mostra chiaramente come la fase di ripiegamento interessi tutti i comparti manifatturieri senza che ve ne sia alcuno con dinamica positiva. Possiamo tuttavia segmentare le dinamiche settoriali in due gruppi. In un primo vi sono quei comparti che nel quarto trimestre hanno ampliato l'intensità del decremento della produzione come alimentari (da -6,3% a -9,4%), meccanica e mezzi di trasporto (da -3,6% a -6%), legno e mobilio (da -3,3% a -5,3%) ed elettronica (da -0,7% a -4,3%). In un secondo gruppo abbiamo identificato i settori che si caratterizzano per un rallentamento del ritmo di contrazione, con riferimento a tessile, abbigliamento e calzature (da -6,4% a -5,5%), chimica e plastica (da -8% a -3,3%) e metalli (da -9% a -7%). Il prolungato trend recessivo riscontrato per la maggior parte dei settori manifatturieri può essere ricondotto non tanto a specificità settoriali, ma ad un'unica base comune dipendente dalle forti criticità che stanno riguardando l'economia regionale.

I consumi in Umbria

Andamento dei consumi in Umbria*
Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Aspettative per il trimestre successivo
Saldi aumenti / diminuzioni

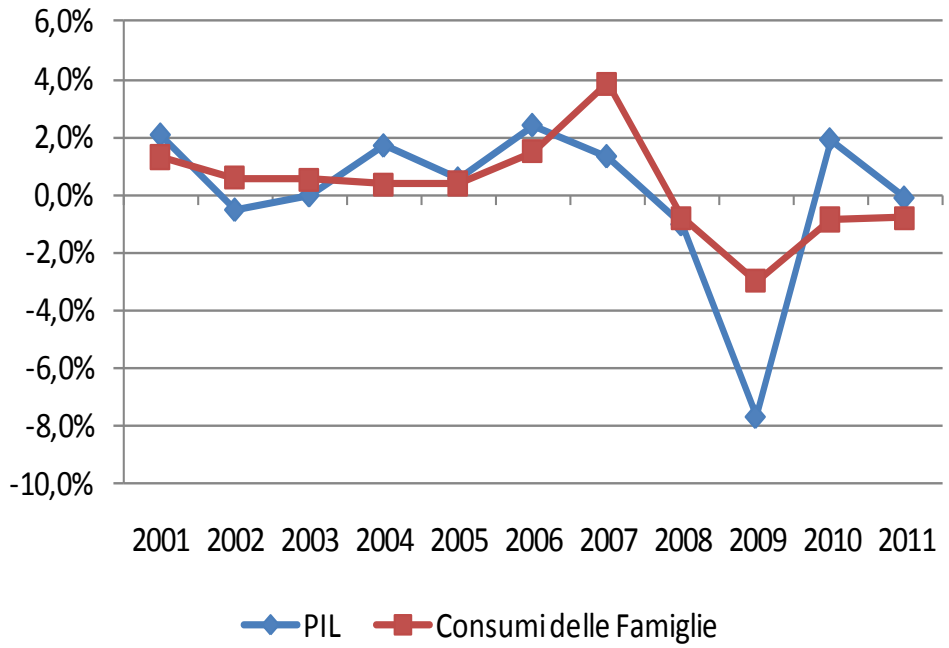


Non si arresta la caduta delle vendite al dettaglio, nonostante la tenuta della grande distribuzione

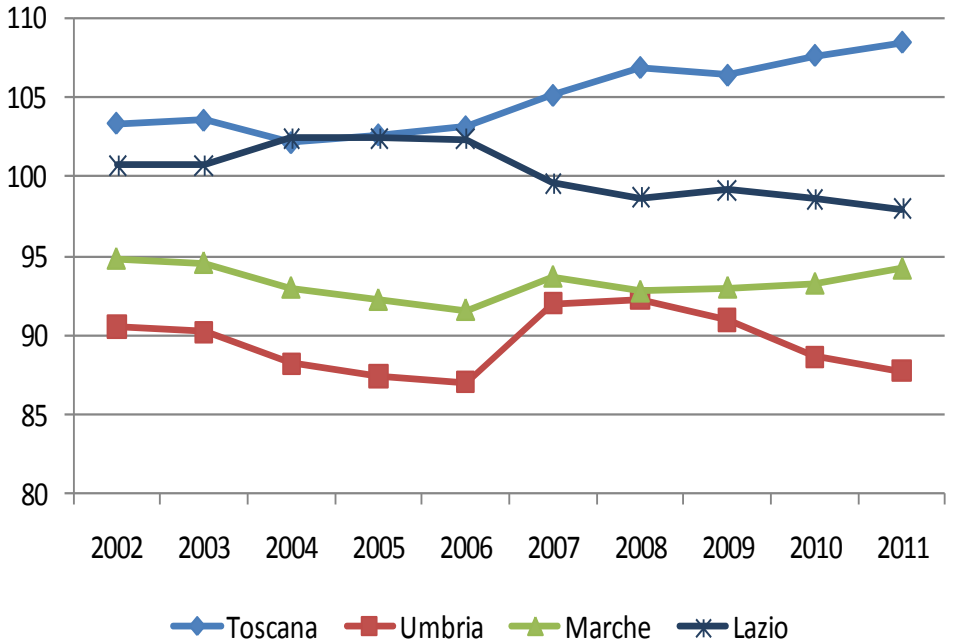
Continua a deteriorarsi ulteriormente l'andamento delle vendite al dettaglio nell'ultimo trimestre del 2012, passando dal -8,4% al -9%; il consuntivo finale riporta un calo medio annuo delle vendite pari al -8,2%. Tuttavia le dinamiche settoriali sembrano mostrare alcune differenze: il settore alimentare rimane "inchiodato" intorno ad una contrazione di poco superiore all'8% continuando a riflettere le forti difficoltà dei bilanci familiari; il commercio al dettaglio di prodotti non alimentari peggiora ulteriormente (da -10,8% a -12,1%) dando conto di quanto certi prodotti non essenziali si prestino sempre di più ad essere sostituiti con minore frequenza o ad essere oggetto di rinvii nelle decisioni di acquisto; migliorano tuttavia le vendite delle grandi catene distributive passando da una dinamica stagnante del precedente trimestre al +1,1% consolidando così l'orientamento delle famiglie nel ricercare condizioni d'acquisto più favorevoli considerando la compressione del reddito disponibile e il rallentamento delle retribuzioni. Peggiorano fortemente le aspettative, prefigurate dagli operatori, per il prossimo trimestre riguardo alle vendite totali, con un saldo fra ottimisti e pessimisti ampiamente negativo (da -16% a -35%). Per le vendite di prodotti alimentari le aspettative risultano ancora più nefaste (da -18% a -49%) così come gli imprenditori commerciali si aspettano un calo anche per i prodotti non alimentari (da -18% a -40%); moderato miglioramento delle aspettative per la grande distribuzione (da -9% a -2%).

I consumi in Umbria

Andamento dei consumi e del PIL in termini reali, var. %



Consumi pro-capite rispetto alla media dell'Italia centrale (=100)

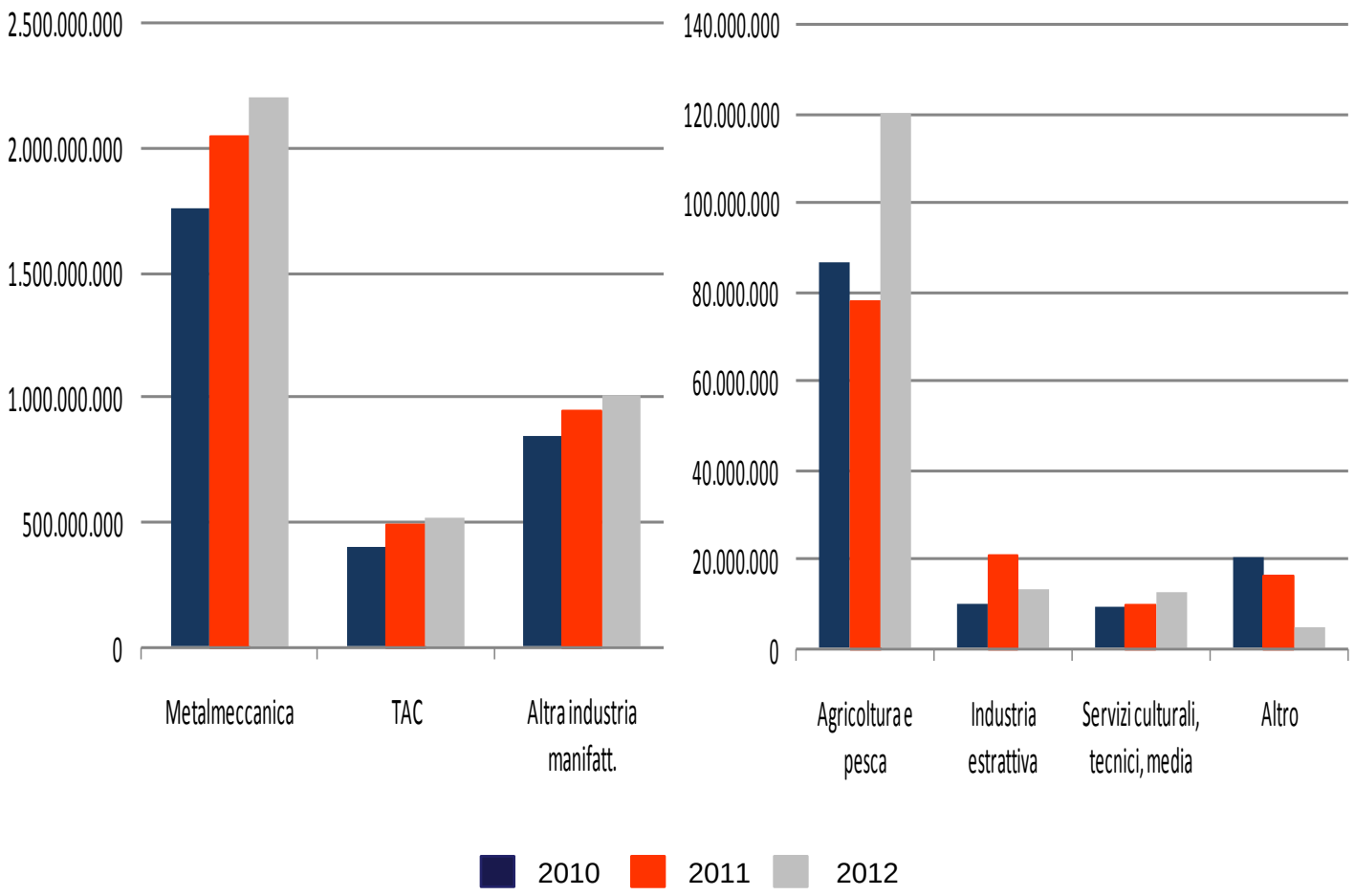


Rallentano i consumi e anche in termini strutturali

I dati di contabilità mostrano come i consumi tra il 2007 e il 2011 si siano ridotti in misura minore rispetto al PIL se consideriamo la variazione cumulata (-5,4%). Riguardo alle singole variazioni anno per anno, e ad eccezione del 2007 (+3,9%), in ciascuno degli anni successivi si è registrato un calo costante e anche nel 2010, anno in cui l'economia regionale aveva sperimentato una certa capacità di ripresa (+1,9%) i consumi erano comunque diminuiti dello 0,9%. Quindi si rileva una discesa della spesa per consumi che risulta lenta, ma costante anche con riferimento al livello pro-capite che nel 2002 era il 95% di quello dell'Italia centrale ed è sceso fino ad un valore corrispondente all'88%; il dato comparativo testimonia anche un livello dei consumi pro-capite endemicamente inferiore, indipendentemente dalle crisi, rispetto alla media ripartizionale, che storicamente va a collocarsi su valori più bassi. Con l'ultima recessione è anche vero che si è piuttosto ampliata la forbice rispetto ad una regione con un valore dei consumi pro-capite più elevato come la Toscana.

Export Umbria

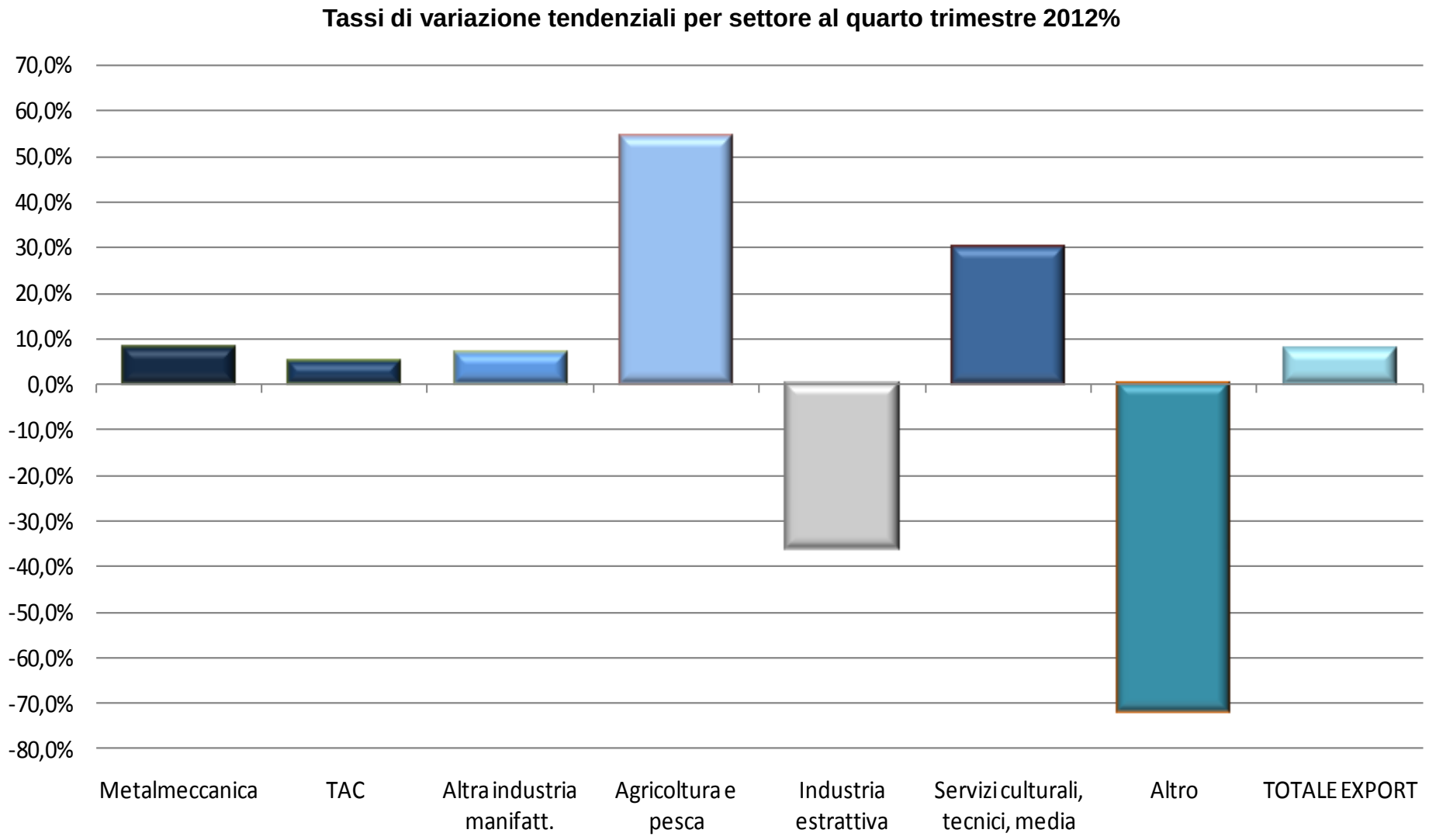
Valori assoluti correnti in Euro; modalità dati cumulati



Esportazioni al quarto trimestre 2012

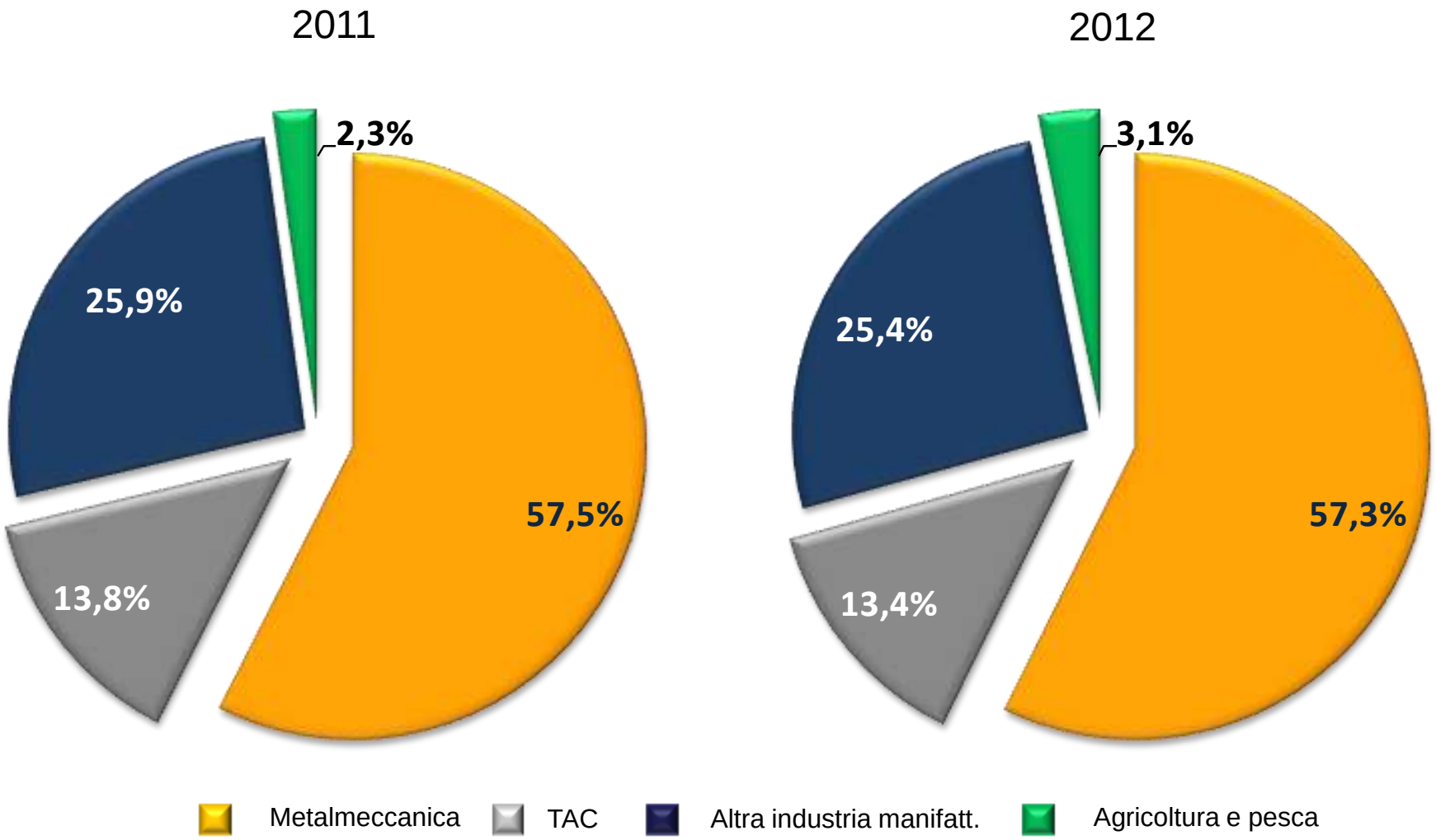
Nel quarto trimestre del 2012 le esportazioni regionali sono aumentate, in termini cumulati correnti, di oltre 270 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2011; il tasso di incremento dell'export è quindi del 7,6% (del 23,6% rispetto al quarto trimestre del 2010). Si tratta di una decelerazione nei confronti dell'aumento rilevato a fine 2011 (+14,9%), anche se comunque rappresenta un valore piuttosto sostenuto. L'aumento interessa tutti e tre i macrocomparti dell'industria manifatturiera: l'industria metalmeccanica ha evidenziato un aumento delle esportazioni di circa 160 milioni di euro (+7,8%), quella del sistema moda o TAC (tessile, abbigliamento, calzature, che include anche la pelletteria), di 24 milioni (+4,9%), le altre industrie di quasi 65 milioni (+6,8%). Sono altresì aumentate fortemente le esportazioni dell'agricoltura (+54,4%), mentre per l'industria estrattiva si sono ridotte in termini piuttosto accentuati (-36,1%). La quota di esportazioni dell'Umbria sul totale nazionale è abbastanza stabile intorno all'1%, e si colloca sull'1,2% nel sistema moda e nella metalmeccanica.

Export Umbria



Export Umbria

Quote % per macrosettore



Export Umbria

Saldo export - import

	2010	2011	2012
Metalmeccanica	514.857.514	784.249.108	1.010.731.927
TAC	222.452.750	283.949.444	325.129.308
Altra industria manifatt.	-144.733.380	-114.180.270	158.224.646
Agricoltura e pesca	5.792.489	-3.280.028	49.066.797
Industria estrattiva	-4.720.555	12.732.895	6.015.286
Servizi culturali, tecnici, media	7.406.446	7.289.626	10.466.354
Altro	-63.390.533	-145.503.139	-123.538.411
SALDO TOTALE	**537.664.731**	**825.257.636**	**1.436.095.907**

Elevato avanzo della bilancia commerciale

Il saldo della bilancia commerciale è nettamente migliore di quanto rilevato nello scorcio del 2011, perché dopo una tendenza alla stabilità nel 2010-2011, è passato, fra la fine del 2011 e il quarto trimestre 2012, da 825,3milioni di euro a 1,4miliardi di euro di avanzo. Ciò tuttavia è avvenuto soprattutto nell'ultimo anno, per il cedimento delle importazioni (-12,1%) dovuto alla crisi dei consumi e delle aspettative che hanno vincolato la domanda effettiva. L'industria metalmeccanica costituisce la parte prevalente del surplus della bilancia commerciale (un miliardo di euro di avanzo a fine 2012, rispetto ai 784milioni dell'anno precedente), seguita dal TAC (con un avanzo di 325 milioni). Di una certa consistenza è anche l'avanzo dell'altra industria manifatturiera (circa +160milioni di euro)

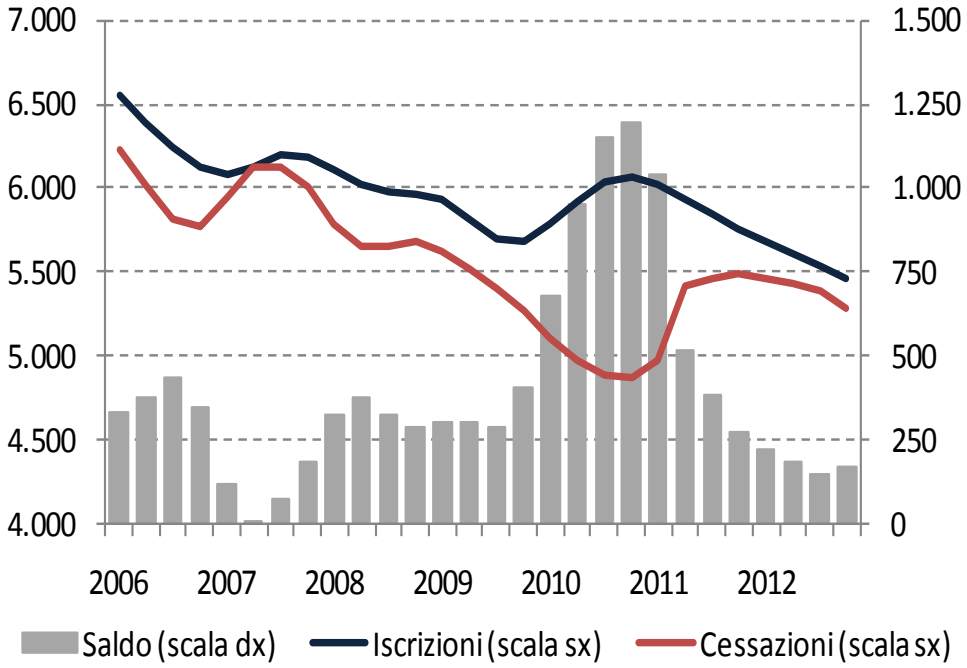
Export Umbria

Le direttrici geografiche dell'export manifatturiero: primi 10 paesi per quota in valore esportata

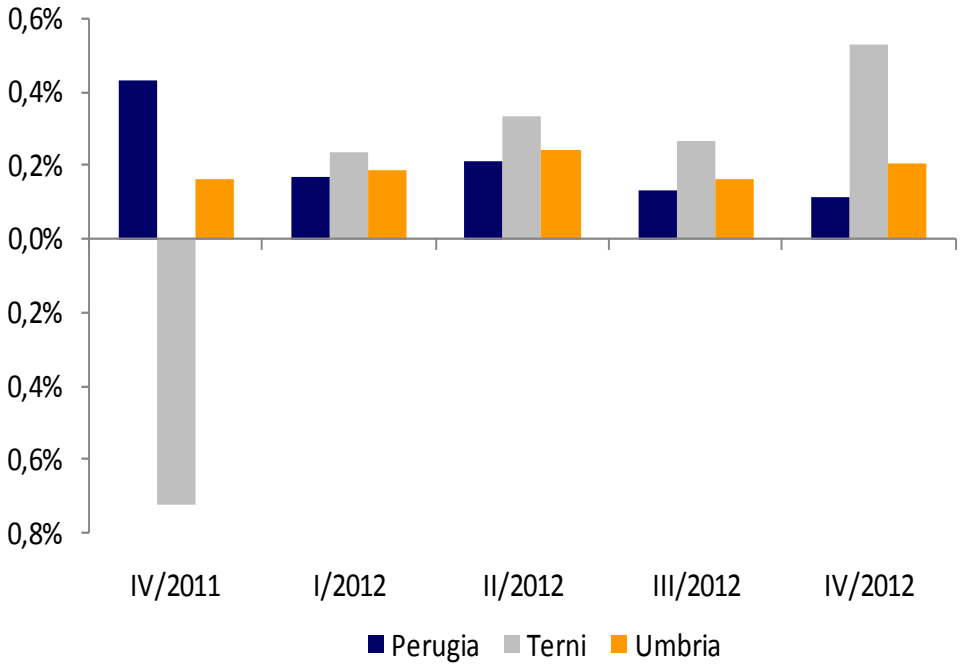
	Quota% export 2012	Var% export 2012	Saldo 2012
Stati Uniti	15,3%	68,0%	528.137.583
Germania	14,8%	2,2%	192.648.204
Francia	9,6%	-1,6%	234.501.631
Messico	8,2%	5,3%	297.965.007
Regno Unito	4,2%	6,3%	111.374.963
Paesi Bassi	4,0%	-10,6%	2.872.959
Romania	3,8%	-30,0%	93.202.341
Spagna	3,4%	-14,0%	-9.722.874
Svizzera	2,7%	6,9%	58.885.516
Belgio	2,6%	13,3%	41.560.246

Demografia d'impresa

Iscrizioni, cessazioni e saldi
Valori trimestrali destagionalizzati



Tasso di sviluppo annualizzato per trimestre



Persiste una dinamica imprenditoriale orientata alla stazionarietà dal punto di vista demografico

Il 2012 si chiude con una stabilità del tasso di sviluppo del sistema imprenditoriale, che si mantiene su un valore analogo a quello di fine 2011 (+0,2%); l'indicatore è la sintesi di un andamento delle iscrizioni tutto sommato in moderato arretramento (da 5.720 a 5.455 in termini cumulati) con una dinamica calante rilevata anche per le cessazioni (da 5.561 a 5.254); il tasso di sviluppo peggiora lievemente per Perugia (da +0,4% a +0,1%) mentre appare in miglioramento per Terni (da -0,7% a +0,5%). Per quanto riguarda lo stock di imprese registrate si evidenzia un modestissimo calo con le sedi che passano da 96.266 a 96.138 (-0,1%); le sedi attive, che costituiscono l'86,5% dello stock di registrate, si riducono dello 0,6% attestandosi a circa 83mila e 100 unità. Da rilevare che se consideriamo i tassi di nati-mortalità imprenditoriale rispetto al 2010 emerge un peggioramento dei due indicatori caratteristici, con un calo della natalità (iscrizioni annot/registrate annot-1: da 6,4% a 5,7%) e un aumento del tasso di mortalità (cessazioni annot/registrate anno t-1: da 5,1% a 5,5%).

Demografia d'impresa

Totale economia e principali macrosettori al quarto trimestre*

		IV trim 2012					IV trim 2011				
		Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Umbria	Agricoltura	18.003	17.831	503	822	-319	18.259	18.093	444	839	-395
	Estrazione di minerali	75	66	0	1	-1	76	68	0	4	-4
	Industria manifatturiera	9.567	8.191	304	465	-161	9.684	8.346	293	522	-229
	di cui Alimentare	*996*	*862*	*14*	*21*	*-7*	*994*	*869*	*14*	*24*	*-10*
	di cui TAC	*2.108*	*1.683*	*89*	*126*	*-37*	*2.140*	*1.721*	*95*	*144*	*-49*
	di cui Metalmeccanica	*2.570*	*2.210*	*71*	*122*	*-51*	*2.609*	*2.262*	*67*	*158*	*-91*
	Public Utilities	333	310	15	18	-3	282	264	20	7	13
	Costruzioni	13.853	12.577	601	893	-292	14.070	12.890	707	981	-274
	Commercio	22.349	20.536	973	1.337	-364	22.275	20.549	1.048	1.430	-382
	Servizi di alloggio e ristorazione	6.101	5.260	217	324	-107	5.917	5.151	208	329	-121
	Servizi alle imprese	14.339	13.061	568	796	-228	14.160	12.974	553	775	-222
	Servizi alle persone	5.465	5.115	174	283	-109	5.451	5.129	228	305	-77
	Imprese non classificate	6.053	168	2.100	315	1.785	6.092	167	2.219	369	1.850
	Totale	**96.138**	**83.115**	**5.455**	**5.254**	**201**	**96.266**	**83.631**	**5.720**	**5.561**	**159**
Perugia	Agricoltura	14.102	13.961	356	649	-293	14.334	14.199	324	669	-345
	Estrazione di minerali	66	58	0	0	0	67	60	0	4	-4
	Industria manifatturiera	7.750	6.614	244	369	-125	7.833	6.727	233	359	-126
	di cui Alimentare	*735*	*632*	*10*	*17*	*-7*	*735*	*639*	*9*	*13*	*-4*
	di cui TAC	*1.873*	*1.491*	*78*	*106*	*-28*	*1.896*	*1.526*	*80*	*104*	*-24*
	di cui Metalmeccanica	*2.015*	*1.743*	*54*	*91*	*-37*	*2.039*	*1.772*	*53*	*103*	*-50*
	Public Utilities	226	210	11	10	1	186	173	14	3	11
	Costruzioni	10.746	9.770	448	673	-225	10.891	10.004	536	693	-157
	Commercio	16.581	15.211	703	946	-243	16.503	15.193	786	969	-183
	Servizi di alloggio e ristorazione	4.643	4.029	164	236	-72	4.497	3.939	162	234	-72
	Servizi alle imprese	11.110	10.105	417	581	-164	10.950	10.027	405	567	-162
	Servizi alle persone	4.051	3.795	134	205	-71	4.028	3.792	171	204	-33
	Imprese non classificate	4.810	145	1.509	233	1.276	4.871	146	1.667	275	1.392
	Totale	**74.085**	**63.898**	**3.986**	**3.902**	**84**	**74.160**	**64.260**	**4.298**	**3.977**	**321**
Terni	Agricoltura	3.901	3.870	147	173	-26	3.925	3.894	120	170	-50
	Estrazione di minerali	9	8	0	1	-1	9	8	0	0	0
	Industria manifatturiera	1.817	1.577	60	96	-36	1.851	1.619	60	163	-103
	di cui Alimentare	*261*	*230*	*4*	*4*	*0*	*259*	*230*	*5*	*11*	*-6*
	di cui TAC	*235*	*192*	*11*	*20*	*-9*	*244*	*195*	*15*	*40*	*-25*
	di cui Metalmeccanica	*555*	*467*	*17*	*31*	*-14*	*570*	*490*	*14*	*55*	*-41*
	Public Utilities	107	100	4	8	-4	96	91	6	4	2
	Costruzioni	3.107	2.807	153	220	-67	3.179	2.886	171	288	-117
	Commercio	5.768	5.325	270	391	-121	5.772	5.356	262	461	-199
	Servizi di alloggio e ristorazione	1.458	1.231	53	88	-35	1.420	1.212	46	95	-49
	Servizi alle imprese	3.229	2.956	151	215	-64	3.210	2.947	148	208	-60
	Servizi alle persone	1.414	1.320	40	78	-38	1.423	1.337	57	101	-44
	Imprese non classificate	1.243	23	591	82	509	1.221	21	552	94	458
	Totale	**22.053**	**19.217**	**1.469**	**1.352**	**117**	**22.106**	**19.371**	**1.422**	**1.584**	**-162**

*I dati sulle iscrizioni e sulle cessazioni cumulano tutti e quattro i trimestri dell'anno

Agricoltura, manifatturiero e costruzioni in fase di contrazione

Le oltre 83mila sedi d'impresa attive si ripartiscono principalmente nelle attività terziarie (53,1%), con una maggior rilevanza che riguarda il commercio (24,7%) e i servizi alle imprese (15,7%); tuttavia non è secondaria la quota di imprese sul totale del settore agricolo (21,5%). Quest'ultimo nei confronti del 2011 si è ridimensionato perdendo circa 260 attività imprenditoriali (-1,5%); maggiormente intenso è stato il ridimensionamento del sistema moda (-2,3%), della metalmeccanica (-2,4%) e delle costruzioni (-2,4%). Nell'ambito del terziario le dinamiche dello stock di imprese attive nel commercio e nei servizi alle persone tendono al ristagno (rispettivamente -0,1% e -0,3%) mentre appaiono in tenuta nei servizi di alloggio e ristorazione (+2,1%) e nei servizi alle imprese (+0,7%).

Demografia d'impresa

Imprese attive per classe di attività economica al quarto trimestre

Classe di attività (Ateco 2007)		Umbria			Perugia			Terni		
		V.A.	Quota%	Var% 2011/2012	V.A.	Quota%	Var% 2011/2012	V.A.	Quota%	Var% 2011/2012
A	**Agricoltura, silvicoltura pesca**	**17.831**	**21,5%**	**-1,4%**	**13.961**	**21,8%**	**-1,7%**	**3.870**	**20,1%**	**-0,6%**
B	**Estrazione di minerali da cave e miniere**	**66**	**0,1%**	**-2,9%**	**58**	**0,1%**	**-3,3%**	**8**	**0,0%**	**0,0%**
C	**Attività manifatturiere**	**8.191**	**9,9%**	**-1,9%**	**6.614**	**10,4%**	**-1,7%**	**1.577**	**8,2%**	**-2,6%**
C 10	*Industrie alimentari*	*862*	*1,0%*	*-0,8%*	*632*	*1,0%*	*-1,1%*	*230*	*1,2%*	*0,0%*
C 11	*Industria delle bevande*	*48*	*0,1%*	*-2,0%*	*35*	*0,1%*	*2,9%*	*13*	*0,1%*	*-13,3%*
C 12	*Industria del tabacco*	*8*	*0,0%*	*0,0%*	*8*	*0,0%*	*0,0%*	*0*	*0,0%*	*-*
C 13	*Industrie tessili*	*263*	*0,3%*	*3,1%*	*236*	*0,4%*	*4,0%*	*27*	*0,1%*	*-3,6%*
C 14	*Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...*	*1.319*	*1,6%*	*-2,9%*	*1.168*	*1,8%*	*-3,2%*	*151*	*0,8%*	*-0,7%*
C 15	*Fabbricazione di articoli in pelle e simili*	*101*	*0,1%*	*-6,5%*	*87*	*0,1%*	*-6,5%*	*14*	*0,1%*	*-6,7%*
C 16	*Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...*	*673*	*0,8%*	*-4,0%*	*532*	*0,8%*	*-4,3%*	*141*	*0,7%*	*-2,8%*
C 17	*Fabbricazione di carta e di prodotti di carta*	*84*	*0,1%*	*-3,4%*	*76*	*0,1%*	*-2,6%*	*8*	*0,0%*	*-11,1%*
C 18	*Stampa e riproduzione di supporti registrati*	*365*	*0,4%*	*-1,6%*	*312*	*0,5%*	*-1,6%*	*53*	*0,3%*	*-1,9%*
C 19	*Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...*	*5*	*0,0%*	*66,7%*	*5*	*0,0%*	*66,7%*	*0*	*0,0%*	*-*
C 20	*Fabbricazione di prodotti chimici*	*77*	*0,1%*	*-1,3%*	*57*	*0,1%*	*1,8%*	*20*	*0,1%*	*-9,1%*
C 21	*Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...*	*5*	*0,0%*	*0,0%*	*3*	*0,0%*	*0,0%*	*2*	*0,0%*	*0,0%*
C 22	*Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche*	*107*	*0,1%*	*-10,1%*	*92*	*0,1%*	*-8,9%*	*15*	*0,1%*	*-16,7%*
C 23	*Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner..*	*652*	*0,8%*	*-2,8%*	*546*	*0,9%*	*-2,7%*	*106*	*0,6%*	*-3,6%*
C 24	*Metallurgia*	*29*	*0,0%*	*3,6%*	*19*	*0,0%*	*5,6%*	*10*	*0,1%*	*0,0%*
C 25	*Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...*	*1.445*	*1,7%*	*-2,8%*	*1.123*	*1,8%*	*-1,7%*	*322*	*1,7%*	*-6,1%*
C 26	*Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...*	*120*	*0,1%*	*-0,8%*	*86*	*0,1%*	*0,0%*	*34*	*0,2%*	*-2,9%*
C 27	*Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...*	*161*	*0,2%*	*1,3%*	*133*	*0,2%*	*1,5%*	*28*	*0,1%*	*0,0%*
C 28	*Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca*	*376*	*0,5%*	*-3,3%*	*318*	*0,5%*	*-3,6%*	*58*	*0,3%*	*-1,7%*
C 29	*Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi*	*55*	*0,1%*	*1,9%*	*45*	*0,1%*	*2,3%*	*10*	*0,1%*	*0,0%*
C 30	*Fabbricazione di altri mezzi di trasporto*	*24*	*0,0%*	*-4,0%*	*19*	*0,0%*	*-5,0%*	*5*	*0,0%*	*0,0%*
C 31	*Fabbricazione di mobili*	*422*	*0,5%*	*-1,4%*	*362*	*0,6%*	*-0,8%*	*60*	*0,3%*	*-4,8%*
C 32	*Altre industrie manifatturiere*	*625*	*0,8%*	*0,8%*	*448*	*0,7%*	*0,2%*	*177*	*0,9%*	*2,3%*
C 33	*Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...*	*365*	*0,4%*	*3,1%*	*272*	*0,4%*	*4,2%*	*93*	*0,5%*	*0,0%*
D	**Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...**	**185**	**0,2%**	**35,0%**	**129**	**0,2%**	**43,3%**	**56**	**0,3%**	**19,1%**
E	**Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...**	**125**	**0,2%**	**-1,6%**	**81**	**0,1%**	**-2,4%**	**44**	**0,2%**	**0,0%**
F	**Costruzioni**	**12.577**	**15,1%**	**-2,4%**	**9.770**	**15,3%**	**-2,3%**	**2.807**	**14,6%**	**-2,7%**
G	**Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...**	**20.536**	**24,7%**	**-0,1%**	**15.211**	**23,8%**	**0,1%**	**5.325**	**27,7%**	**-0,6%**
G 45	*Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...*	*2.167*	*2,6%*	*0,7%*	*1.577*	*2,5%*	*0,9%*	*590*	*3,1%*	*0,3%*
G 46	*Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...*	*6.473*	*7,8%*	*-0,4%*	*4.752*	*7,4%*	*-0,5%*	*1.721*	*9,0%*	*-0,2%*
G 47	*Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...*	*11.896*	*14,3%*	*0,0%*	*8.882*	*13,9%*	*0,3%*	*3.014*	*15,7%*	*-1,0%*
H	**Trasporto e magazzinaggio**	**2.212**	**2,7%**	**-2,3%**	**1.779**	**2,8%**	**-2,4%**	**433**	**2,3%**	**-2,3%**
I	**Attività dei servizi alloggio e ristorazione**	**5.260**	**6,3%**	**2,1%**	**4.029**	**6,3%**	**2,3%**	**1.231**	**6,4%**	**1,6%**
J	**Servizi di informazione e comunicazione**	**1.575**	**1,9%**	**1,2%**	**1.215**	**1,9%**	**1,4%**	**360**	**1,9%**	**0,6%**
K	**Attività finanziarie e assicurative**	**1.840**	**2,2%**	**-0,4%**	**1.374**	**2,2%**	**-0,7%**	**466**	**2,4%**	**0,6%**
L	**Attivita' immobiliari**	**3.070**	**3,7%**	**2,9%**	**2.489**	**3,9%**	**3,4%**	**581**	**3,0%**	**0,9%**
M	**Attività professionali, scientifiche e tecniche**	**2.429**	**2,9%**	**1,0%**	**1.804**	**2,8%**	**0,2%**	**625**	**3,3%**	**3,3%**
N	**Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...**	**1.935**	**2,3%**	**0,9%**	**1.444**	**2,3%**	**2,0%**	**491**	**2,6%**	**-2,2%**
O	**Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...**	**0**	**0,0%**	**-**	**0**	**0,0%**	**-**	**0**	**0,0%**	**-**
P	**Istruzione**	**362**	**0,4%**	**2,5%**	**261**	**0,4%**	**4,0%**	**101**	**0,5%**	**-1,0%**
Q	**Sanita' e assistenza sociale**	**385**	**0,5%**	**3,8%**	**253**	**0,4%**	**5,9%**	**132**	**0,7%**	**0,0%**
R	**Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...**	**772**	**0,9%**	**-1,4%**	**584**	**0,9%**	**-1,7%**	**188**	**1,0%**	**-0,5%**
S	**Altre attività di servizi**	**3.596**	**4,3%**	**-0,7%**	**2.697**	**4,2%**	**-0,4%**	**899**	**4,7%**	**-1,6%**
T	**Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...**	**0**	**0,0%**	**-**	**0**	**0,0%**	**-**	**0**	**0,0%**	**-**
NC	**Imprese non classificate**	**168**	**0,2%**	**0,6%**	**145**	**0,2%**	**-0,7%**	**23**	**0,1%**	**9,5%**
	TOTALE	**83.115**	**100,0%**	**-0,6%**	**63.898**	**100,0%**	**-0,6%**	**19.217**	**100,0%**	**-0,8%**

Demografia d'impresa

Sedi di imprese per forma giuridica

2012	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di sviluppo	Quota% registrate
Società di capitale	18.626	12.602	1.096	535	561	3,1%	19,4%
Società di persone	22.137	17.179	719	688	31	0,1%	23,0%
Imprese individuali	52.720	51.621	3.525	3.942	-417	-0,8%	54,8%
Altre forme	2.655	1.713	115	89	26	1,0%	2,8%
Totale	**96.138**	**83.115**	**5.455**	**5.254**	**201**	**0,2%**	**100,0%**

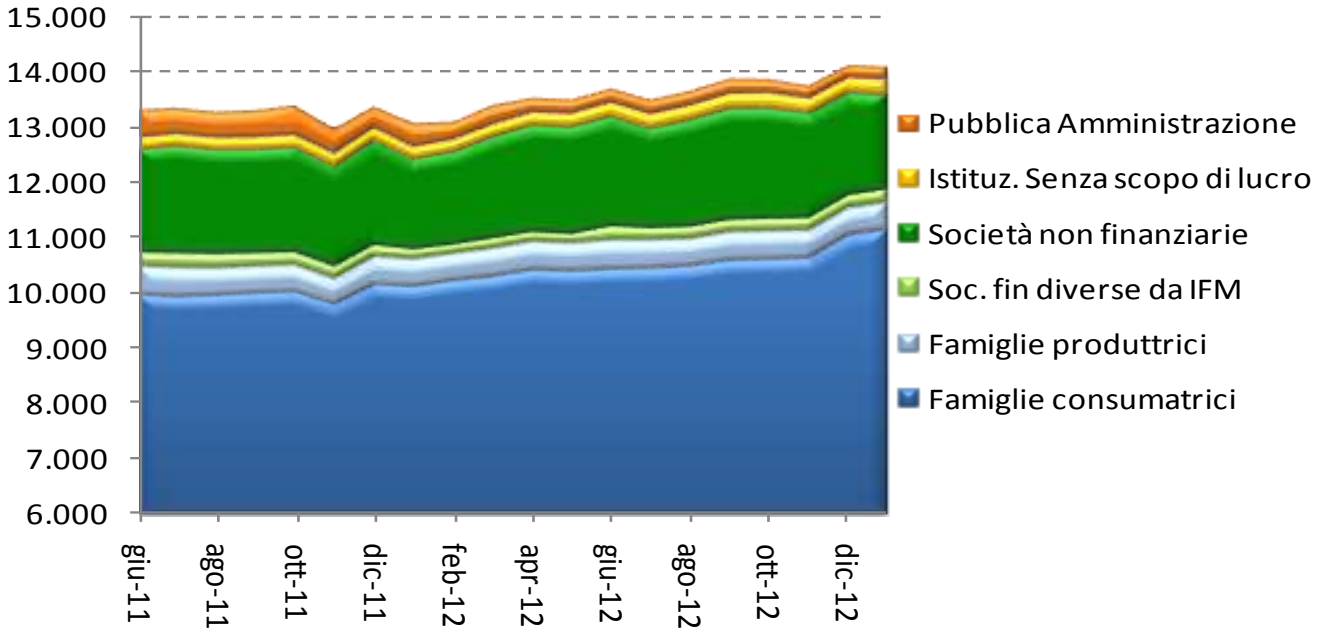
2011	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di sviluppo	Quota% registrate
Società di capitale	18.062	12.337	1.066	749	317	1,8%	18,8%
Società di persone	22.233	17.280	838	985	-147	-0,7%	23,1%
Imprese individuali	53.286	52.313	3.673	3.709	-36	-0,1%	55,4%
Altre forme	2.685	1.701	143	118	25	0,9%	2,8%
Totale	**96.266**	**83.631**	**5.720**	**5.561**	**159**	**0,2%**	**100,0%**

Prosegue il contributo positivo generato dalle società di capitale

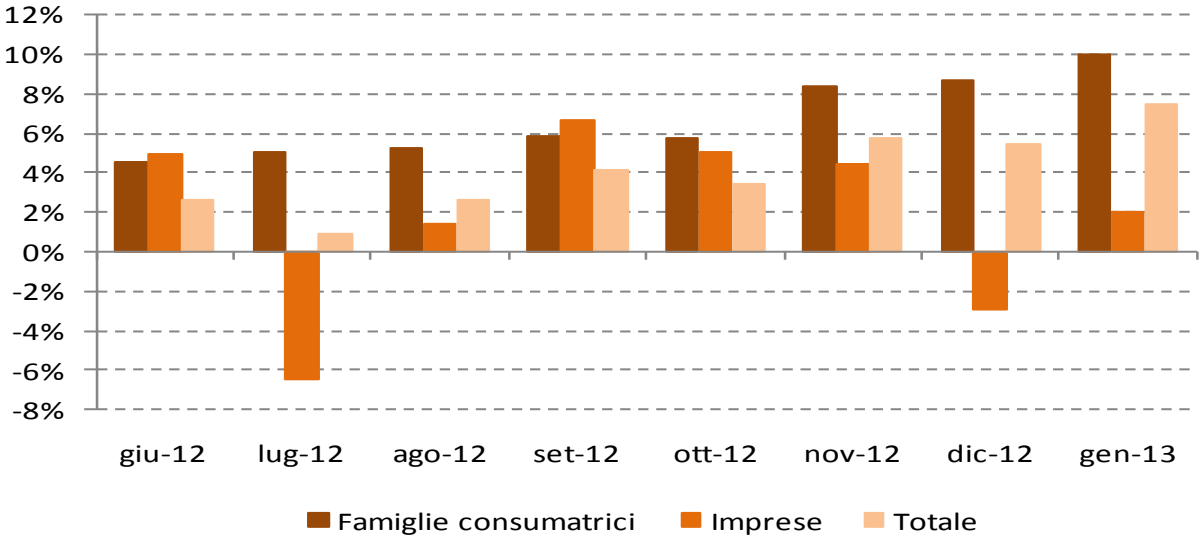
Il sistema imprenditoriale umbro sembrerebbe orientarsi verso forme giuridiche maggiormente strutturate, visto che alla fine del 2012 le società di capitale rappresentano la sola forma giuridica che ha evidenziato un tasso di sviluppo in miglioramento e piuttosto sostenuto (da +1,8% a +3,1%), contestualmente ad un aumento dello stock (+2,1%). Di converso le ditte individuali, pur rappresentando la quota preponderante (54,8%), si sono ridimensionate sia con riferimento alla consistenza dello stock di attive (-1,3%) che al tasso di sviluppo (-0,8%); quest'ultimo ha risentito di una riduzione delle iscrizioni nei confronti dell'anno precedente, considerando che le cessazioni di ditte individuali all'opposto sono calate (da 3.673 a 3.525). In fase di ristagno lo sviluppo delle società di persone (+0,1%).

I depositi in Umbria

Tipologia clientela, valori in milioni di €



Variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



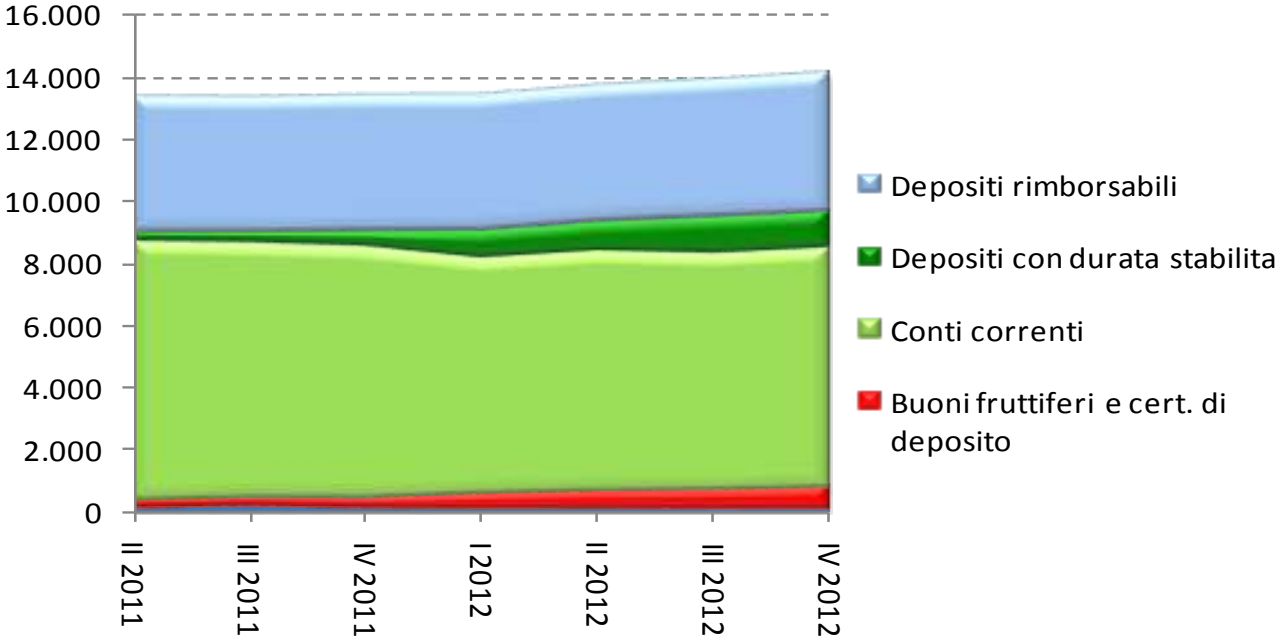
Le famiglie alimentano la crescita dei depositi

A dicembre 2012 i depositi bancari sono aumentati del 5,4% attenstandosi ad un livello pari a circa 14,2miliardi di euro, risentendo soprattutto del contributo delle famiglie consumatrici (+8,7) che coprono una quota pari a circa il 78%; per le imprese* si rileva una dinamica negativa (-3%). Il trend tendenziale positivo prosegue anche a gennaio 2013 con un incremento più sostenuto (+7,5%) con un ampio apporto delle famiglie (+10%) insieme ad una variazione positiva anche della componente imprenditoriale (+3,6%).
In altre parole soprattutto da parte delle famiglie a partire dal periodo autunnale la crescita dei depositi è stata maggiormente pronunciata, evidenziando una certa preferenza a spostarsi verso attività maggiormente liquide.

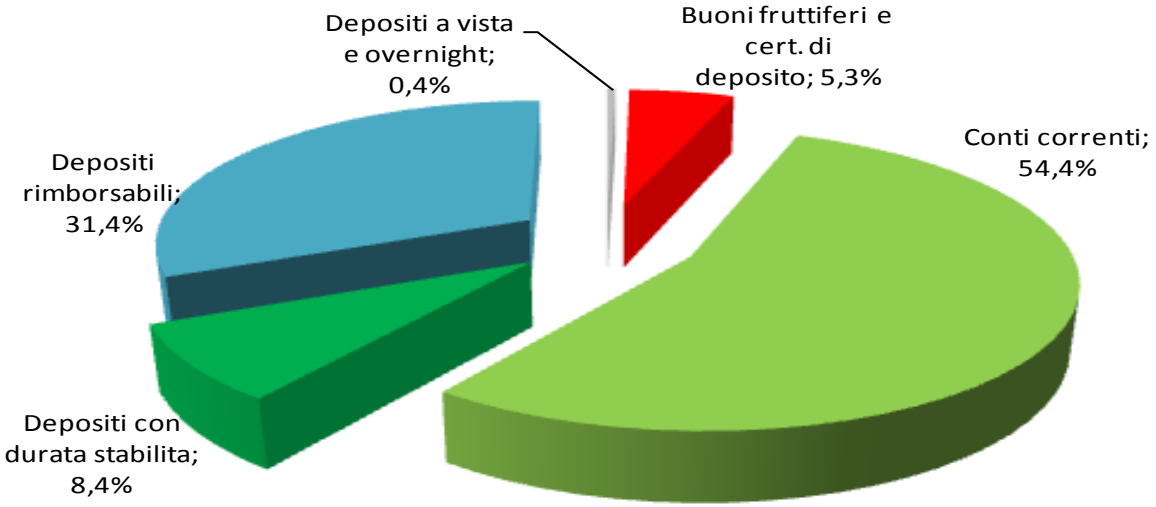
*Riguardo alle imprese, considerando la classificazione Banca d'Italia, si fa riferimento alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi)

I depositi in Umbria

Distribuzione per forma tecnica, valori in milioni di €



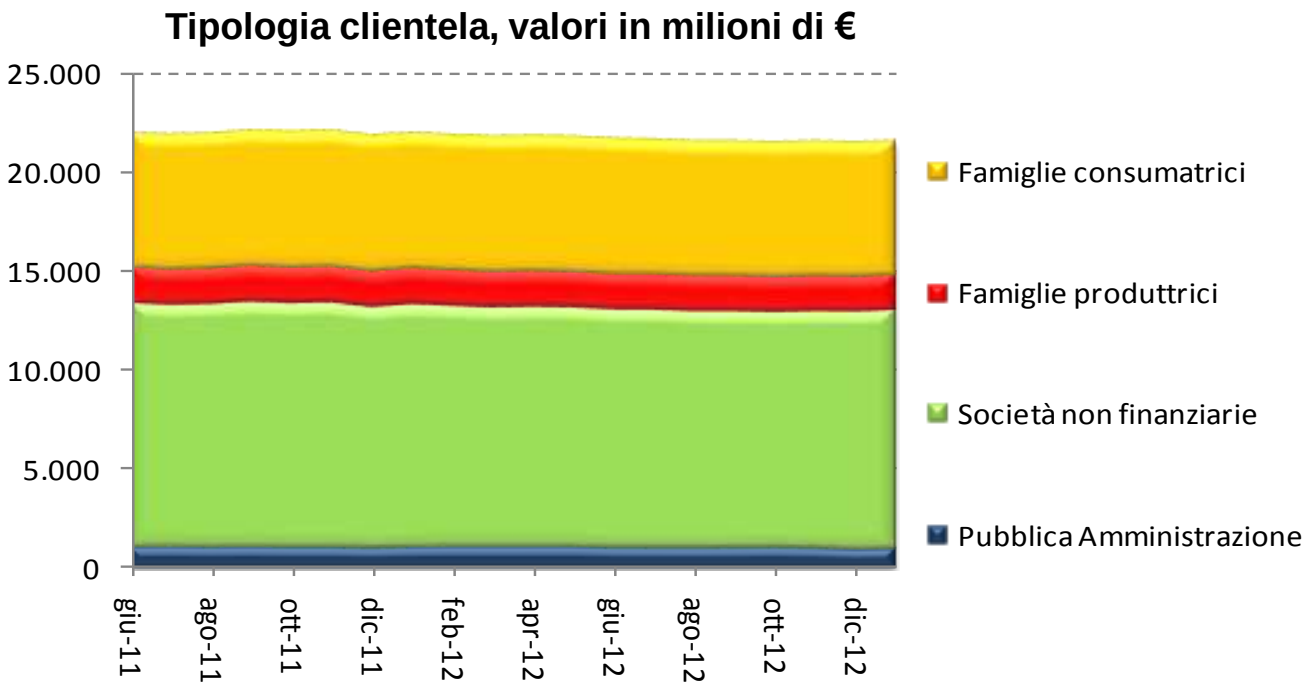
Quote % al IV trim 2012

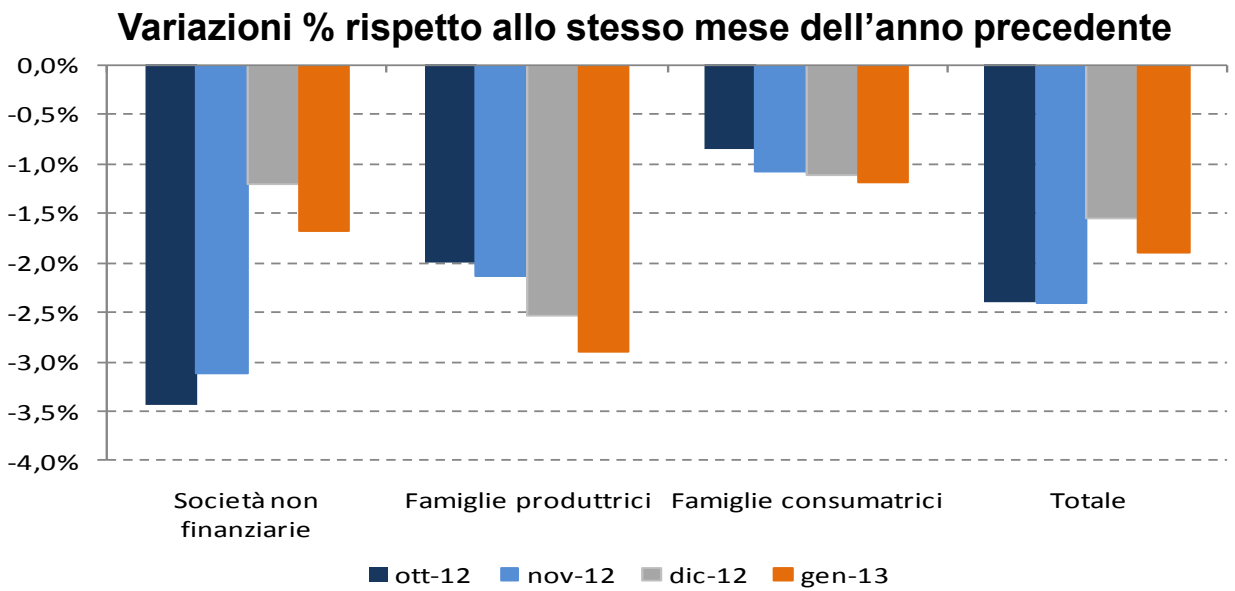


Calano i conti correnti, ma aumenta la componente con vincolo temporale

A partire dal primo trimestre del 2012 la dinamica crescente dei depositi si è accompagnata ad una graduale flessione dei conti correnti (-4,7% al IV° trim 2012) la quale tuttavia è stata più che controbilanciata da una crescita piuttosto pronunciata delle altre componenti dei depositi. In particolare si sono caratterizzati per una netta accelerazione i buoni fruttiferi e i certificati di deposito il cui peso percentuale sulla raccolta via depositi tra la fine del 2011 e l'ultimo trimestre del 2012 è salito dal 2,9% al 5,3% (+91,2% la variazione tendenziale al IV° trm.); sono cresciuti in termini cospicui anche i depositi con durata stabilita, con una quota percentuale che in un anno è andata oltre il raddoppio passando dal 4% all'8,4%. I conti correnti hanno perso nei confronti del IV° trimestre del 2011 circa 6punti percentuali, attestandosi ad una quota del 54,4%

Impieghi in Umbria



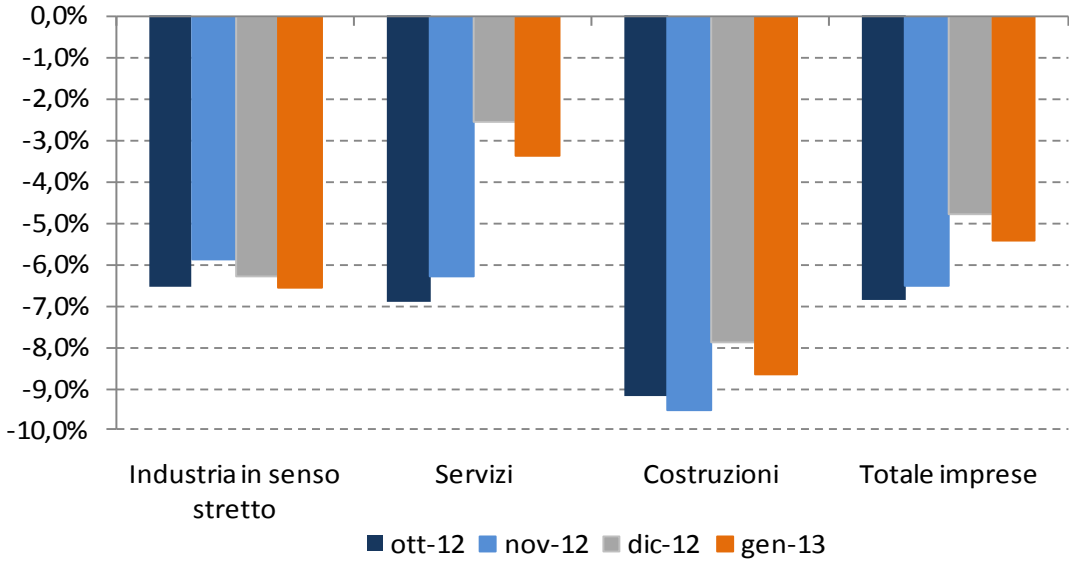


Si contrae il volume di credito all'economia regionale

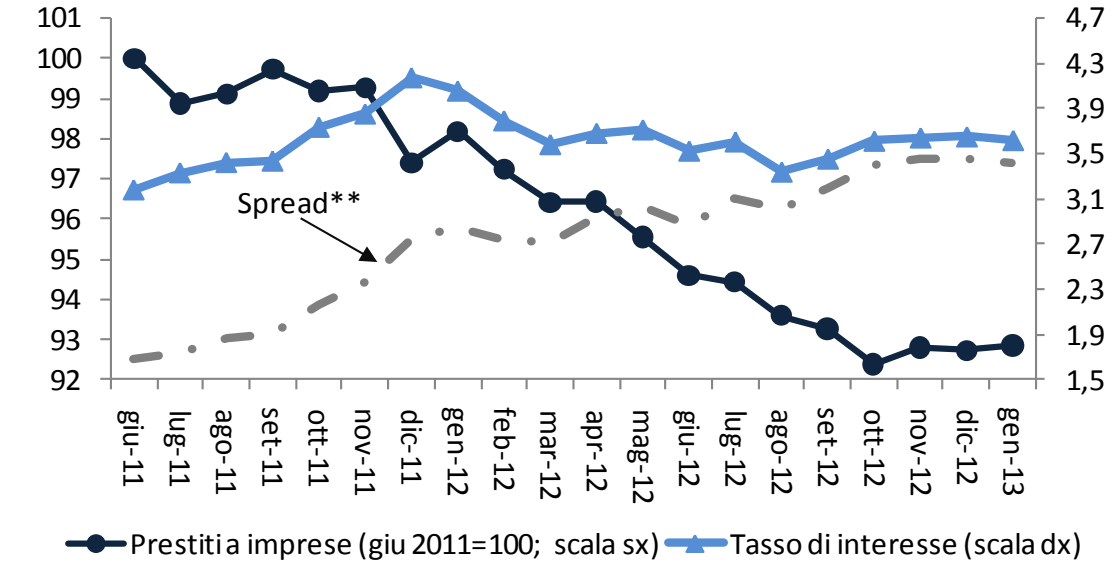
La dinamica dei prestiti totali a residenti in Umbria, al netto dei pronti contro termine, si caratterizza per una variazione tendenziale del -1,5% a dicembre 2012 posizionandosi ad un livello pari a 21,7miliardi di euro; si tratta di un moderato rientro se consideriamo che a novembre la variazione sui 12 mesi era pari a -2,4%. Il volume di credito alle famiglie perde l'1,1% mentre il calo dei finanziamenti erogati al sistema produttivo (società non finanziarie e famiglie produttrici) è leggermente più pronunciato (-1,8%). Per il mese di gennaio 2013 si registra un ulteriore peggioramento della dinamica complessiva con un -1,9% prevalentemente ascrivibile alla componente produttiva (società non finanziarie -1,7%; famiglie produttrici -2,9%) rispetto alle famiglie (-1,2%). La flessione del finanziamento dell'economia può, ovviamente, essere ricondotta sia a fattori di domanda che di offerta. Sul versante domanda, come fattori frenanti, troviamo: per le famiglie la riduzione del reddito disponibile e la debolezza del mercato immobiliare; per le imprese il trend recessivo si riflette su una riduzione della domanda di credito per finanziare nuovi investimenti, parallelamente ad un calo dei fabbisogni finanziari. Sul lato offerta è chiaramente aumentata la selettività del sistema bancario, con condizioni più restrittive nell'erogare prestiti a famiglie e imprese; questo perché è anche aumentato il grado di rischio associato ai debitori, con il peggioramento del ciclo economico, come testimoniato dall'aumento delle sofferenze.

Impieghi in Umbria

Variazioni % tendenziali mensili impieghi vivi per macrosettore



Dinamica dei prestiti alle imprese* e tasso di interesse sulle nuove operazioni



Marcato calo degli impieghi vivi al sistema produttivo

Gli impieghi vivi al sistema produttivo, ovvero al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine, a gennaio 2013 in un anno sono diminuiti del 5,4%, calo più marcato di quanto rilevato per le famiglie consumatrici (-2,3%). Sulla riduzione degli impieghi vivi si è riflessa la crescita dei passaggi a sofferenza e il deterioramento della qualità del credito; il credito diminuisce maggiormente per le imprese più piccole (-6,8%) rispetto a quelle più dimensionate (-4,9%). Inoltre i tassi di interesse per le imprese sono in moderata salita tanto che il differenziale tra i tassi di interesse sulle nuove operazioni e l'Euribor a tre mesi (tasso di riferimento, che si è ridotto negli ultimi mesi) è aumentato; ciò potrebbe portare le imprese a rinunciare al credito in quanto il tasso di interesse può superare i rendimenti attesi degli investimenti oggetto di finanziamento.

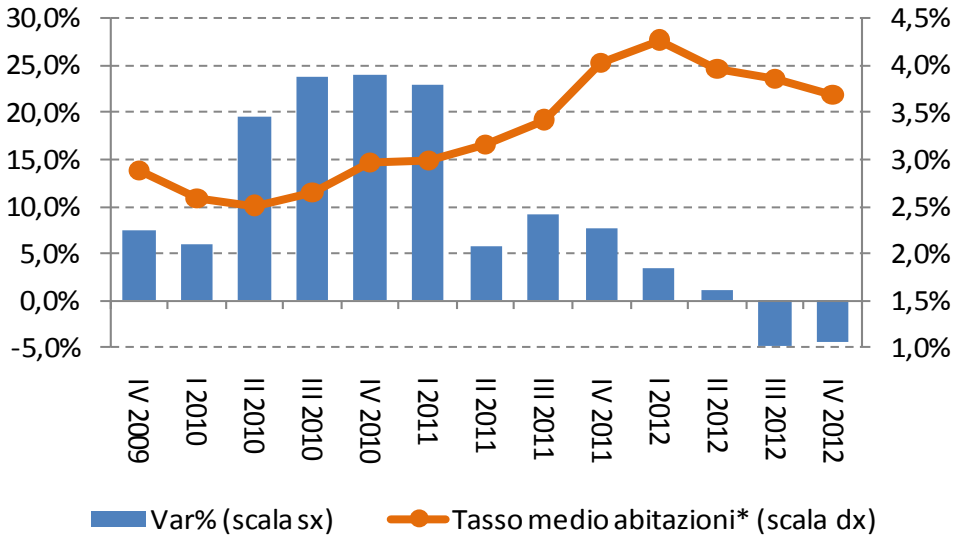
Considerando i macrosettori di attività, la diminuzione tendenziale dei prestiti vivi è stata piuttosto considerevole per il comparto delle costruzioni (-8,6%) e anche per l'industria in senso stretto (-6,6%), proseguendo su ritmi intensi per entrambi i comparti da diversi mesi e con un progressivo coinvolgimento delle attività terziarie (-3,4%) il cui calo è più intenso di quanto rilevato a dicembre 2012 (-2,5%) ma è inferiore rispetto al punto di minimo di ottobre (-6,9%).

*Dato riferito a impieghi vivi (ovvero al netto delle sofferenze) **Differenza tra tasso di interesse sulle nuove operazioni e Euribor a 3 mesi

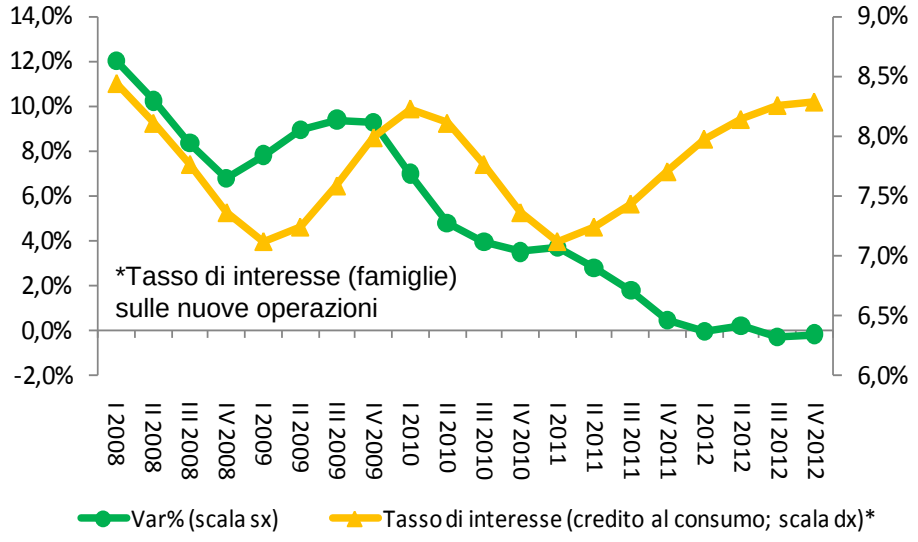
Impieghi in Umbria

Famiglie consumatrici

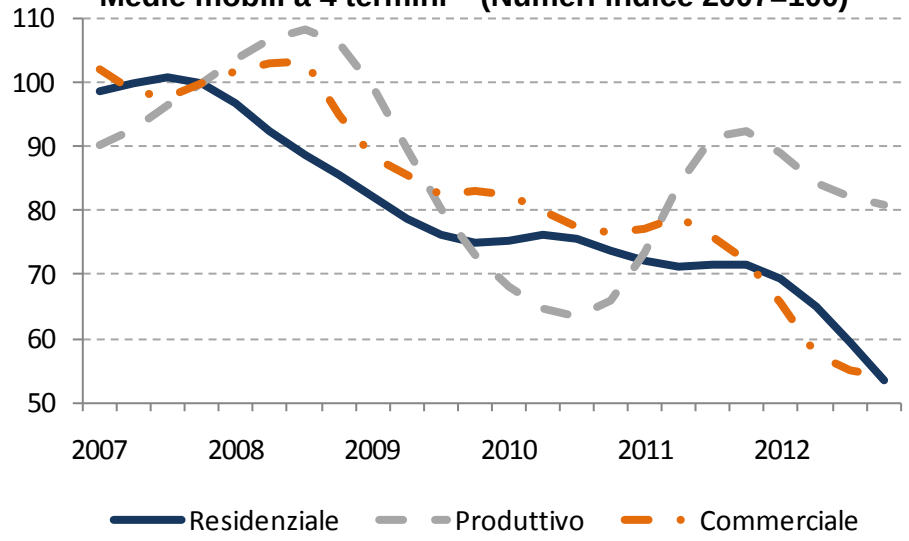
Finanziamenti oltre il breve termine per acquisto di abitazioni



Credito al consumo, medie mobili a 4 termini**



Dinamica del volume di compravendite, valori destagionalizzati
Medie mobili a 4 termini (Numeri indice 2007=100)**



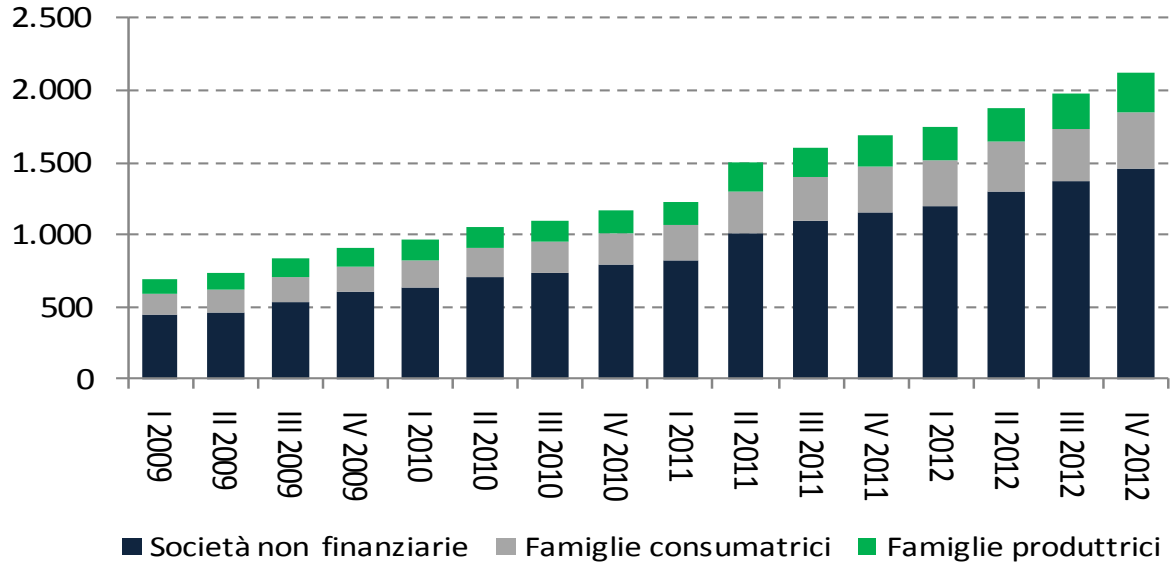
Il calo dei prestiti alle famiglie risente in particolare della componente legata all'acquisto di abitazioni

La dinamica negativa dei prestiti alle famiglie nella seconda parte del 2012 ha in particolare risentito del ridimensionamento dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni; i prestiti oltre il breve termine calano del 4,4% e hanno una certa rilevanza se consideriamo che incidono sui prestiti vivi alle famiglie consumatrici per il 52%. Il progressivo rallentamento dei finanziamenti oltre il breve termine per acquisto abitazioni è iniziato dal secondo trimestre 2011, di pari passo con la risalita dei tassi di interesse. Inoltre occorre anche considerare il forte indebolimento del mercato immobiliare regionale come evidenziato dalla dinamica nettamente regressiva del volume di compravendite (fonte Agenzia del Territorio) e soprattutto degli immobili ad uso residenziale. Il credito al consumo mostra una dinamica ampiamente decelerata (banche e società finanziarie: -0,7%).

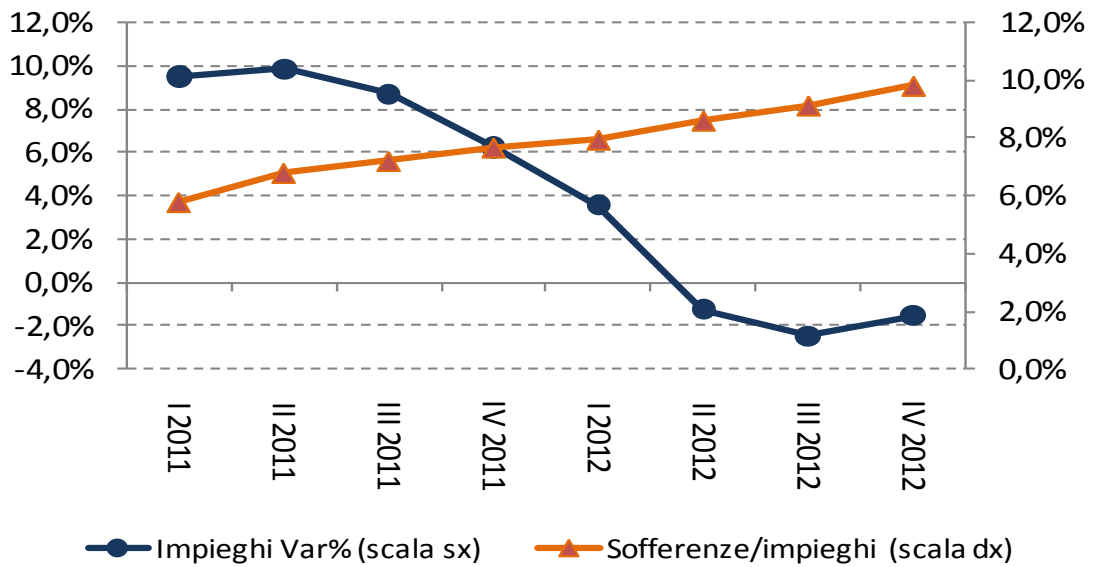
*Tasso di interesse (famiglie) sulle nuove operazioni ** Terminanti nel periodo di riferimento

Qualità del credito: sofferenze

Stock di sofferenze* per tipologia prenditore, valori in milioni di €



Dinamica finanziamenti e rapporto sofferenze* / impieghi



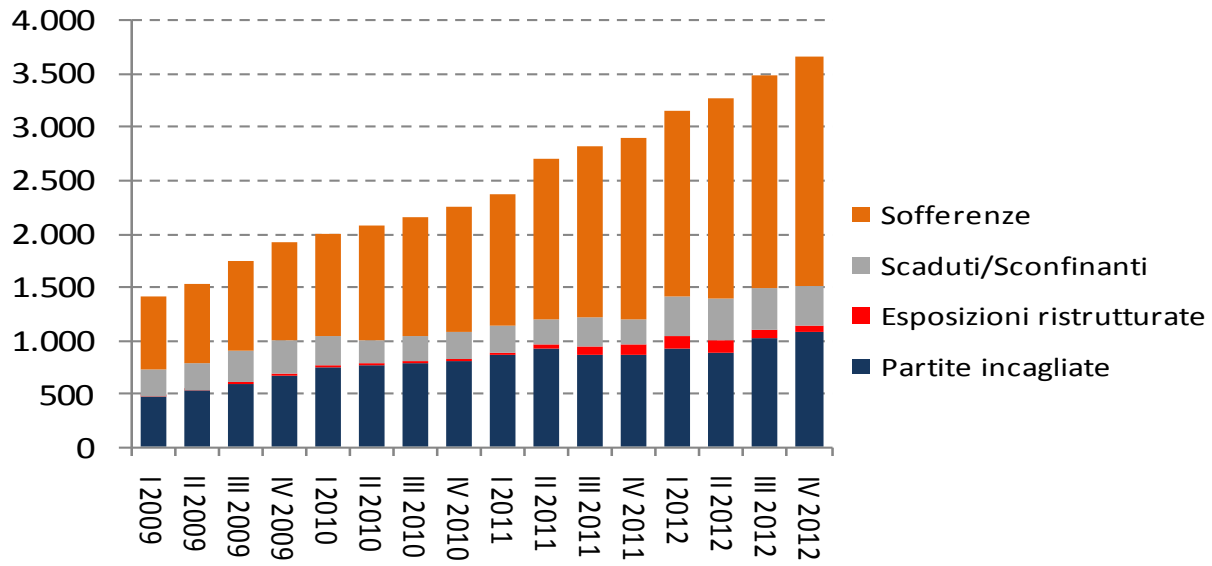
Cresce il rischio di credito in relazione all'aumento delle sofferenze

aumenta il grado di rischiosità del sistema produttivo umbro; con una qualità del credito che è fortemente peggiorata tanto che le sofferenze al lordo delle svalutazioni e dei passaggi a perdita hanno raggiunto una quota del 9,8% sugli impieghi totali a fine 2012, aumentando di 7decimi di punto nei confronti del terzo trimestre dell'anno e di 2,1punti percentuali rispetto alla fine del 2011. Si tratta di un livello piuttosto elevato se consideriamo che per l'ambito nazionale la quota di sofferenze lorde è pari al 6,3%. In Umbria questa percentuale è particolarmente elevata con riferimento al sistema imprenditoriale (12,6%; famiglie 5,6%). Le sofferenze sono cresciute in termini piuttosto cospicui negli ultimi due anni, soprattutto se consideriamo che alla fine del 2010 erano pari 1,2miliardi di euro andando quasi al raddoppio a fine 2012 e arrivando nel complesso a 2,1 miliardi di euro; in due anni la variazione è stata piuttosto sostenuta per il sistema imprenditoriale (società non finanziarie e famiglie produttrici: +85%) che nel complesso copre una quota pari a circa l'82% delle sofferenze; anche per le famiglie l'aumento biennale è stato piuttosto forte, ma meno intenso rispetto a quanto rilevato per le imprese (+70,2%). Sale anche il numero complessivo di coloro che si trovano in condizioni di insolvenza, ovvero gli affidati che a dicembre vanno oltre le 17mila unità (+11,5% in un anno).

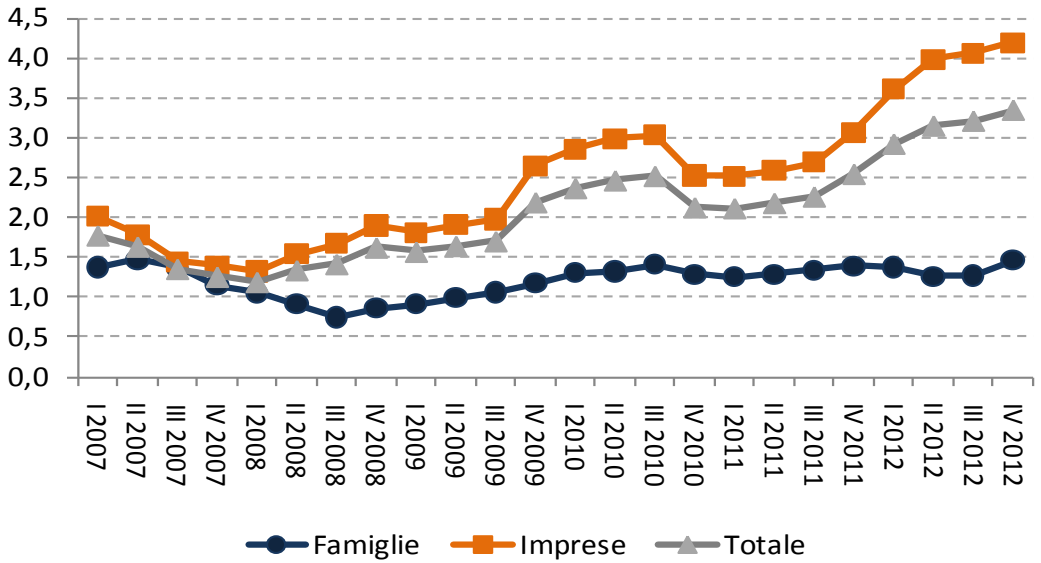
*Sofferenze al lordo delle svalutazioni e dei passaggi a perdita eventualmente effettuati

Qualità del credito: partite deteriorate e tasso di decadimento

Crediti deteriorati per tipologia, in milioni di €



Tasso di decadimento, valori annualizzati*



*Medie mobili a quattro termini terminanti nel periodo di riferimento

Sale nel complesso il peso delle partite anomale ad evidenza di un generale deterioramento della qualità dei crediti

Oltre alle sofferenze, che rappresentano i crediti maggiormente critici vi è anche l'aggregato dei crediti deteriorati, composto da crediti con gradi differenziati di problematicità (scaduti o sconfinanti; esposizioni ristrutturate; partite incagliate). A fine 2012 i crediti deteriorati al netto delle sofferenze sono risultati pari a 1,5miliardi di euro (300milioni in più rispetto al 2011); circa 1,1miliardi riguardano le partite incagliate, ovvero situazioni di temporanea difficoltà, in cui la soluzione è prevista con tempistiche appropriate. Nel complesso i crediti deteriorati al lordo delle sofferenze ammontano a 3,7miliardi di euro con un aumento del 26,3% e una quota sui finanziamenti totali che in un anno è passata dal 13,1% al 16,8%.

Il tasso di decadimento che misura la quota di impieghi vivi entrati in sofferenza, in termini annualizzati, è risultato pari al 3,3% a fine 2012, rappresentando un aumento di 8decimi di punto nei confronti del valore rilevato nel quarto trimestre 2011. L'indicatore per le imprese sale fino al 4,2% rispetto al 3,1% di un anno prima; mentre per le famiglie consumatrici è pari all'1,5% guadagnando 3decimi di punto. Per le imprese la questione del ritardo dei pagamenti tende ad incidere sul tasso di ingresso in sofferenza, che potrebbe tendere ad aumentare nell'arco del 2013 a seguito del calo dell'attività economica. Per le famiglie la minor rischiosità è connessa a criteri maggiormente prudenziali adottati dalle banche nel concedere i mutui.